Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 15 Settembre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 219

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — | L. 130 — 70 — 39 —
Col l'edizione del lunedì { L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Venezia vibrante d'entusiasmo riafferma al Duce la sua devozione

Le udienze a bordo dell'« Aurora » - Lo scambio delle visite col Duca di Genova e coll'ammiraglio inglese Thurm - La magnifica serata alla « Fenice » per la rappresentazione di « Così fan tutte » di Mozart

Venezia, 14 notte.

Anche l'odierna giornata è stata per Venezia colma di entusiasmo e di manifestazioni irrefrenabili che tendevano a dimostrare con quanto amore il popolo nostro guarda alla figura del suo grande Capo. Il Duce è arrivato qui senza preannunci, ma la lieta notizia si è diffusa in un baleno e tutti i cittadini hanno sentito il bisogno di cercarLo, per tentare di vederLo almeno per un attimo e gridarGli una volta di più la loro incrollabile fede, la loro indomita devozione. Specialmente le rive davanti al Bacino di San Marco ove è ancorato il panfilo, che ospita il Duce, sono assiepate per tutta la giornata. Erano donne e uomini di ogni età e condizione che non si stancavano di attendere e alzar ogni tanto dei battimani e invocazioni di: « Duce! Duce! ».

Le udienze sull'« Aurora »

Le dimostrazioni sono cominciate alla mattina con uno slancio che diceva l'orgoglio di ospitare di nuovo a pochi mesi di distanza il Capo amatissimo.

La città era ornata tutta di bandiere che sventolavano da ogni casa. Piazza San Marco ha esposto tappeti e arazzi assumendo così l'aspetto delle grandi giornate. Quando poi, qualche movimento si è rivelato a bordo dell'Aurora allora è parso che la parola d'ordine fosse di accorrere per applaudire. La folla rapidamente è venuta sempre più fitta e ha seguito l'intenso movimento dei motoscafi che facevano la spola fra l'Aurora e la città.

Uno di questi motoscafi, poco prima delle 9, ha portato a bordo dell'Aurora S. E. Suvich, Sottosegretario agli Esteri giunto nella mattinata stessa da Roma. Più tardi altri motoscafi hanno portato sull'Aurora le autorità veneziane: il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale per le consuete visite di dovere, nonchè l'ammiraglio Conte Ponza di San Martino, comandante autonomo dell'Alto Adriatico. Poco più tardi a bordo dell'Aurora, si è recato il contrammiraglio Thurm della flotta britannica del Mediterraneo imbarcato sull'incrociatore London per presentarGli gli omaggi della Marina inglese. Egli è stato ricevuto dal Capo del Governo allo sbarcadero ed è stato intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Alle 9,30, S. E. Hans Pernter, Sottosegretario di Stato austriaco, ha lasciato l'albergo Danieli per recarsi a bordo dell'Aurora, accompagnato dal Capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri conte Senni. Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario austriaco con viva cordialità e lo ha intrattenuto per qualche tempo nel suo studio. Nel frattempo partiva dall'incrociatore Alberico da Barbiano una salve di dieci colpi di cannone al saluto dell'ammiraglio inglese che ritornava a bordo della sua nave.

Sull'« Alberico da Barbiano »

Il Duce ha lasciato l'Aurora solo alle 10,30 salutato alla voce dall'equipaggio schierato sulla coperta del panfilo e dei caccia. Il celere motoscafo lo ha rapidamente condotto al barcarizzo dell'incrociatore da Barbiano, sul quale è il comando della quinta Divisione navale. Il Duce è stato ricevuto ai piedi della scaletta dal comandante della nave capitano di vascello Lignani e dal capo di Stato Maggiore della Divisione, capitano di vascello Romagna, e all'alto del barcarizzo da S. A. R. il Duca di Genova.

S. E. il Capo del Governo è salito a bordo con passo rapido e agile e ha brevemente passato in rivista prima, gli ufficiali dello Stato Maggiore poi gli equipaggi schierati a prua mentre echeggiavano le note dell'inno fascista. Visitato poi alcuni reparti della nave, il Duce si è intrattenuto in cordiale colloquio a poppa con l'augusto ammiraglio. Sul da Barbiano il Duce è rimasto fino alle 11, ora in cui, congedatosi da S. A. R. il Duca di Genova e dai comandanti, è disceso sulla lancia per fare ritorno sull'Aurora.

Alla partenza del Duce, la nave ha sparato 20 colpi a salve e sia la musica del da Barbiano che quella del London Lo hanno salutato con la « Marcia Reale » e l'inno di « Giovinezza ». I marinai inglesi hanno lanciato il loro triplice hurrà. Il Duce, ritto a poppa del motoscafo saluta romanamente rispondendo così anche alle grida di « Duce! Duce! », che da terra provenivano fortissime, lanciate dalla folla adunatasi in modo impressionante e al Molo e ai Giardinetto reale. S. E. Mussolini si è intrattenuto a bordo dell'Aurora per alcune ore facendovi anche colazione insieme a S. E. Suvich.

Alle 16,20, si è recato a bordo dell'incrociatore inglese London ricevuto dal contrammiraglio Thurm. L'equipaggio della nave britannica, schierato in coperta, ha reso gli onori al Capo del Governo italiano, che si è intrattenuto a bordo del London circa un quarto d'ora e alla Sua partenza è stato salutato con le rituali salve d'artiglieria. S. E. il Capo del Governo ha fatto quindi ritorno sull'Aurora e poco dopo vi ha ricevuto, assai cordialmente, il marchese Guglielmo Marconi, presidente della Reale Accademia d'Italia. Con lui si è intrattenuto discorrendo nel quadrato di poppa per circa un'ora e quindi lo ha accompagnato fino alla scaletta salutandolo assai cordialmente.

Alla Fenice

La dimostrazione tributata questa sera dall'aristocratico pubblico cosmopolita che affollava in modo impressionante l'incomparabile sala del Teatro La Fenice rimarrà tra le più memorabili. Allorchè alle 20,55 precise il Duce, accompagnato dai Duchi di Genova e di Bergamo, scese dalla lancia alla riva del Teatro, la folla che sostava lungo le fondamenta e si assiepava alle finestre delle case prospicenti, proruppe in altissime grida di: « Duce!-Duce! » accompagnate da lunghi applausi, ai quali Mussolini rispose col saluto romano.

Ad attendere il Duce allo sbarco, si trovavano S. E. il conte Volpi di Misurata, il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, il Prefetto S. E. Benigni, col Capo di Gabinetto conte Quarelli, il Segretario federale dott. Pascolato, il Podestà comm. Alverà, i deputati Fantucci, Suppiej, Maraini e Lualdi, il Questore gr. uff. Corrado, il gentiluomo d'onore della Regina, conte di Valmarana e il Preside della Provincia, gr. uff. Garioni.

Scambiati i saluti con i presenti, il Duce, avendo ai lati il Duca di Genova e il Conte Volpi, percorse tutto il grande androne e entrò nell'atrio del Teatro ove era raccolta moltissima folla che salutò il Suo passaggio con entusiastici applausi. Il Duce salì poi la scala che conduce al Palco reale. Nell'antisala erano ad attenderLo i componenti la Delegazione austriaca, Sottosegretario all'Istruzione Pernter, Adriano Kroker, Consigliere di Legazione, e Post delegato per le manifestazioni della Biennale, coi quali si intrattenne in breve, cordiale colloquio.

Subito dopo il Duce faceva il Suo ingresso in un grande palco ricavato dall'unione dei palchi numero 21 e 22 di primo ordine, mentre i Duchi di Genova e di Bergamo prendevano posto nei palchi di proscenio di Casa Reale. Quando il pubblico scorse la maschia figura del Duce scoppiò in un fragorosissimo applauso che durò qualche minuto, tanto che il Duce, dopo di avere ripetutamente salutato col gesto romano, dovette più volte far cenno di desistere. Ma chi poteva frenare tanto entusiasmo? L'applauso continuò fino a quando il maestro del Teatro dell'Opera di Stato di Vienna, Krauss, salì sul podio e attaccò l'inno austriaco. Il Duce e tutte le autorità si irrigidirono sull'attenti. L'inno fu ascoltato in religioso silenzio e quando le note della musica di Haydn si tacquero, primo il Duce dava il segno degli applausi. All'inno austriaco seguì la « Marcia Reale » a lungo applaudita e poscia « Giovinezza », che trascinò nuovamente il pubblico all'entusiasmo. La folla non si stancava di applaudire e di gridare l'invocazione: « Duce! Duce! ».

Imponente dimostrazione

Poi il Segretario federale avv. Pascolato comandava il saluto al Duce e gli rispondeva un formidabile: « A noi! ». Il teatro veniva quindi immerso nel buio ed aveva inizio la rappresentazione dell'opera « Così fan tutte », di Mozart.

Alla fine del primo atto, dopo una decina di chiamate agli artisti e al maestro si sono avute unanimi e insistenti acclamazioni al Duce alle quali S. E. il Capo del Governo ha risposto ringraziando. Così alla fine dello spettacolo. Il Duce è quindi salito nella magnifica dorata sala dell'Apollinea per il ricevimento offerto in Suo onore dalla delegazione austriaca. Folla splendida deferentemente stretta attorno al Duce. Ma nel frattempo la folla enorme che fin dalle 8,30 aveva sostato nel campo della Fenice andava a gran voce acclamando al Duce chiedendo di vederLo.

Mussolini si affacciava a una delle finestre della grande sala e allora le acclamazioni divenivano addirittura deliranti. Queste poi si mutarono nell'entusiastico canto degli Inni della Rivoluzione, al quale si unirono dalla sala tutte le personalità invitate. Ritiratosi il Duce dalla finestra, più e più volte fu costretto a riaffacciarsi; quindi per meglio vedere questa magnifica folla tutta Sua passava alla terrazzetta del teatro, accolto da acclamazioni a non finire.

Dopo la rappresentazione, sempre oggetto a grandiose dimostrazioni, il Duce partecipava ad un ricevimento offerto nelle Sale Apollinee del Teatro. Quando lasciò la sala, la dimostrazione si rinnovò imponente; e l'incontenibile entusiasmo Lo accompagnò fino a quando il Duce prese imbarco sulla lancia che partì rapida per ricondurLo a bordo dell'Aurora.

La Conferenza interparlamentare

La nostra delegazione sospende il viaggio per Belgrado

Venezia, 14 notte.

Dato l'atteggiamento assunto in questi ultimi tempi dalla stampa jugoslava nei confronti dell'Italia, la Delegazione italiana che doveva partecipare alla conferenza interparlamentare che si riunisce a Belgrado, ha ricevuto ordine a Venezia di sospendere il viaggio. (Stefani).

Oltre ventimila lavoratori hanno trovato occupazione nell'agosto

Roma, 14 notte.

La statistica della disoccupazione, compiuta in base alle direttive del Capo del Governo sulle rilevazioni degli Uffici provinciali di collocamento, raccolte e coordinate dagli Uffici provinciali dell'Economia Corporativa alla periferia ed al Ministero delle Corporazioni al centro, dà per il mese di agosto i seguenti risultati.

Invece di 886.998 disoccupati esistenti al 31 luglio scorso, si registrano, al 31 agosto, 866.570 disoccupati, dei quali 715.288 e 151.282 donne. Tale numero, suddiviso per compartimenti, risulta come segue: Piemonte 62.357; Liguria 36.466; Lombardia 192.070; Venezia Tridentina 9.234; Venezia Euganea 122 mila 579; Venezia Giulia e Zara 36 mila 193; Emilia 81.101; Toscana 64 mila 686; Marche 15.943; Umbria 6.113; Lazio 38.425; Abruzzo e Molise 11.539; Campania 49.212; Puglie 31.946; Lucania 3.516; Calabria 37.953; Sicilia 53.487; Sardegna 14 mila 750.

I disoccupati appartenenti alle seguenti categorie: agricoltura (salariati, braccianti e maestranze specializzate), 138.649; industrie estrattive, 28.736; dell'alimentazione, 17 mila 592; siderurgiche, metallurgiche e meccaniche, 107.089; edilizie e stradali, 262.883; idrauliche del gas ed elettricità, 10.185; tessili e dell'abbigliamento, 92.300; del legno (arredamenti), 50.895; chimiche e del vetro, 22.180; carta e stampa 12 mila 182; dello spettacolo, 19.853; esercizi pubblici, 20.839; aziende commerciali, 57.885; aziende private di comunicazione, 25.302.

In confronto delle risultanze al 31 luglio scorso, si rileva quindi una diminuzione del numero dei disoccupati di complessive 20.428 unità, di cui 5943 uomini e 14.485 donne. In confronto al numero dei disoccupati del mese di luglio 1932-XI, che ammontava a 888.560, si ha una diminuzione di 21.990 unità.

89.196 operai occupati dalle bonifiche

Roma, 14 notte.

Il Sottosegretario per la Bonifica Integrale ha trasmesso al Capo del Governo i seguenti dati:

Nei lavori di bonifica di competenza statale, eseguiti in amministrazione diretta e mediante concessioni, erano impiegati al 1.o settembre n. 89.196 operai.

Il maggior impiego di mano d'opera si è avuto nel Lazio, con numero 24.429; nell'Emilia con n. 12,778; nella Calabria con n. 110.751; nelle Puglie con n. 8371; nella Toscana con n. 5701; nella Sardegna con numero 5719; nel Veneto con n. 5230.

La trepida vigilia di Napoli

Il popolo e la Principessa — Gentili funzioni propiziatorie — Una pioggia di stelle a Marechiaro — Oggi è il compleanno del Principe Umberto

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Napoli, 14 notte.

La Principessa di Piemonte alle calde, continue dimostrazioni della popolazione napoletana, concretatesi con particolari voti augurali nel giorno del suo onomastico, ha risposto con un telegramma diretto a S. E. Nitti, Regio Commissario per il Comune. Il messaggio in cui vibra l'anima nobilissima dell'Augusta Signora, dice:

« Alla città di Napoli sempre tanto devota, invio i miei più cordiali ringraziamenti per i voti fra i più cari al mio cuore. — F.to: Maria Principessa di Piemonte ».

Dell'affetto che, per S. A. R. la Principessa di Piemonte, nutre il popolo napoletano si hanno, specialmente in queste ore che preludono pressocchè immediatamente al lieto evento, prove dovunque, in tutte le zone più semplici e in tutti i luoghi dove la popolazione più umile è più solita convenire. Si può dire che non vi sia quartiere in cui non si rievochi qualche felice impressione o qualche episodio della Principessa, da Fuli Ferdinando a Posillipo. L'Augusta Signora è stata solita percorrere le vie in cui questa popolazione vive. Spesso Ella passava pressocchè improvvisa in questi quartieri, raccogliendo commoventi omaggi e calde dimostrazioni.

Il popolo non dimentica

S. A. R. amava uscire spesso il mattino in costume che passava quasi inosservato: un tailleur grigio, una semplice volpe al collo. E se qualche vecchia popolana o qualche donna col bimbo in collo la incontrava incontro con un mazzolino di fiori o con una frase di ammirazione, Ella sostava, ringraziava. Si intratteneva affabilmente con quella naturalezza e quell'indimenticabile sorriso che rendeva più alta e più squisita la sua regalità. Il popolo non dimentica mai questo affabile chinarsi della grazia principesca su di esso: avverte sopratutto il senso di umanità che si irradia dai personaggi anche altissimi; perciò piace sopratutto il battere del cuore che è sempre il grande dominatore degli eventi umani. Talvolta i particolari dati dal popolo sono realistici, ma c'è sempre in essi il senso di una cordiale osservazione, alieno da ogni critica. Così una popolana di uno dei più pittoreschi quartieri di San Ferdinando ingenuamente mi dice:

— La Principessa portava talvolta occhiali di colore che nascondevano i suoi occhi che sono di un azzurro tanto bello; scendeva anche dall'automobile e non aveva paura di stare sulle pietre che calpestiamo anche noi e andavo spesso nelle chiese a studiare le belle cose d'arte che ci sono dentro...

La Principessa infatti, qualche mese fa, fece — accompagnata da una coltissima signorina che si dedica sopratutto alle discipline artistiche — il giro delle chiese di Napoli che racchiudono tanti tesori e tante memorie: Santa Chiara, Donna Regina, l'Incoronata, San Lorenzo. E il San Lorenzo soprattutto valse a rievocarsi i ricordi di uno dei sommi poeti italiani, il Petrarca, che appunto in una burrascosa notte napoletana, scese dal vicino convento, di cui era ospite, a pregare e a meditare. Ma all'Augusta Signora era ed è soprattutto cara la chiesetta di Posillipo, o per dir meglio la chiesa di Santa Maria di Bellavista, retta dai Padri Vocazionisti e recentemente elevata da S. E. il cardinale Ascalesi al grado di parrocchia. Tempio che si potrebbe ritenere — se il raccostamento non fosse pagano — degno di un'egloga piscatoria, così semplice, romito e marinaro come è.

Come sorse il Santuario

D'altra parte, il sacro nome e la qualifica di questa chiesa devono essere particolarmente cari all'Augusta Signora, che si chiama Maria e che tanto ama le lontane contemplazioni degli orizzonti marini. La fondazione del tempio risale al 1859, quando cioè le Principesse Adelaide e Clotilde Capece Minutolo chiesero la concessione della ridente zona di Bellavista al Capo di Posillipo per farvi sorgere un santuario dedicato alla Santa Vergine. Il 22 giugno di quell'anno venne posta la prima pietra e in breve i lavori furono portati a termine. Il popolo dette subito al tempio il nome che conserva tuttora di Maria Santissima di Bellavista. Il santuario, che in un primo tempo fu officiato dai Gesuiti, passò in seguito al Sovrano Ordine di Malta che poi, per gli accresciuti bisogni spirituali di Posillipo, lo affidò ai Vocazionisti, come si è detto, e che oggi lo hanno in cura.

Elevata la chiesa a parrocchia, essa ha avuto l'onore di segnare fra i primi suoi fedeli le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, ospiti nell'estate di Villa Rosebery. Il popolo di Posillipo, popolo di pescatori e di laboriose donne di casa, ha voluto proprio in questo tempio organizzare ora una festività propriamente sua e formulare un suo caldo augurio. In questi giorni si svolgono infatti nella chiesa di Santa Maria di Bellavista solenni funzioni per il lieto evento che la popolazione ritiene, non per dati ufficiali, ma affidandosi al proprio istinto e forse anche alla propria augurale immaginazione, pressocchè imminente. Una profusione di fiori freschi di ogni colore che diffondono un intenso profumo si trova ogni mattina davanti all'altare. Sono voti di donne e di fanciulli espressi alla Vergine, che il popolo di Posillipo venera anche come patrona e propiziatrice della maternità. In questa fausta occasione si è anche pensato di donare alla parrocchia un nuovo battistero che verrà benedetto domenica prossima con l'acqua del Giordano, dopo la celebrazione della Messa grande.

Una processione propiziatoria

Nel pomeriggio, dopo la benedizione del battistero, si svolgerà anche una solenne processione propiziatoria che farà il giro di tutti i rioni, passando anche davanti a villa Rosebery e spingendosi poi fino a Santo Strato. Le funzioni culmineranno nella definitiva consacrazione della parrocchia la cui facciata sarà durante la notte intensamente illuminata. Nella nottata si accenderanno pure fuochi pirotecnici che lasceranno poi cadere una pioggia di stelle sulle acque di Marechiaro. Sarà uno dei più coloriti spettacoli di questa zona napoletana: una festa di cuori e di luci.

Intanto stasera i piani della Reggia appaiono più illuminati che mai. E la popolazione che passa alza più frequentemente gli sguardi verso le numerose finestre che brillano nel cielo notturno. E ogni segno nuovo è creduto un preannunzio della lieta novella che tutti attendono.

E domani ricorre il compleanno del Principe Umberto. Riceverà, egli, proprio domani, il più bel dono?

Sembra confermata la notizia già data che il battesimo del neonato sarà somministrato con acqua del Giordano. Monsignor Barlassina, patriarca di Gerusalemme, pregato dal Gran Priore dell'Ordine, ha inviato un'ampolla della sacra acqua per via aerea.

Lo scultore Francesco Jerace sta preparando un'artistica coppa e una ampolla.

Carlo Mortari

Una visita della Regina Elena al Policlinico Umberto I

Roma, 14 notte.

La Regina Elena si è recata improvvisamente al Policlinico Umberto I, per visitarvi il sesto padiglione, ricevuta dal primario del reparto, dagli aiuti, dagli assistenti e dagli infermieri della scuola convitto « Regina Elena ».

La Regina ha visitato minutamente il nuovo reparto, dichiarandosi assai soddisfatta del modo come l'amministrazione ospitaliera ha realizzato il suo desiderio. L'augusta Sovrana si è poi intrattenuta affabilmente con ciascuno degli infermi, avendo per tutti una parola di conforto e di augurio e ricevendo da tutti commosse manifestazioni di devozione e di gratitudine per la sua nobile iniziativa, che ha loro offerto la possibilità di rientrare presto nella vita. Ossequiata da tutti i presenti, dopo una visita durata circa due ore, la Regina ha lasciato l'ospedale.

REGGIA DI NAPOLI: La cappella reale dove verrà battezzato il neonato.

IL PRONUNCIAMENTO POLACCO PER LE MINORANZE

Il concetto italiano della revisione nelle dichiarazioni del barone Aloisi

Ginevra, 14 notte.

Il clamoroso gesto polacco di denunzia dei trattati delle minoranze compiuto ieri dal col. Beck di fronte all'assemblea societaria ha avuto oggi la sua immediata ripercussione con l'intervento dei rappresentanti delle tre principali Potenze ex-alleate, che hanno affermato solennemente l'inammissibilità di una tale denunzia unilaterale di trattati liberamente conclusi.

Simon e Barthou, pur ammettendo la possibilità di una discussione sulla base proposta dal col. Beck per l'universalizzazione del sistema di protocollo delle minoranze, hanno tenuto a precisare entrambi come le eventuali conclusioni in materia non possano comunque influire minimamente sull'osservanza degli obblighi che incombono attualmente alla Polonia. Sia l'uno che l'altro non hanno poi mancato di ricordare con molta crudezza al governo di Varsavia come la Polonia, che deve la sua esistenza e le sue frontiere ai trattati di pace, non sia affatto qualificata per cercare di modificare con atti di forza i trattati stessi.

Da parte del delegato italiano, la messa a punto, pur non assumendo toni elegiaci o profeticamente minacciosi, è stata quanto mai netta ed efficace: revisionismo? L'Italia, che assume la paternità di questa tesi, è d'accordo; ma occorre allora tener conto di due punti essenziali: rispetto della legalità e coerenza nella applicazione del principio revisionista, che non può evidentemente essere limitato a una sola questione, quando la necessità di modifiche alle ingiuste condizioni create dai Trattati di pace si fa sentire in tanti altri settori.

Il punto di vista britannico

Il primo a prender la parola dinanzi all'assemblea è stato Sir John Simon. Il Ministro degli esteri inglese ha premesso che l'autorità della Società delle Nazioni non può rafforzarsi con osservazioni di indole generale e che perciò avrebbe rinunciato a prendere la parola se il rappresentante della Polonia non avesse fatto alcuni rilievi sui quali il silenzio del rappresentante inglese avrebbe potuto essere male interpretato.

Quanto all'affermazione del rappresentante polacco di rifiutare da oggi ogni sua collaborazione con gli organi internazionali per quanto riguarda il regime delle minoranze, il rappresentante inglese dopo avere osservato di non comprendere esattamente il senso di questa frase che sarà chiarita dalla discussione nella commissione politica, ha dichiarato che il Paese che egli rappresenta come pure un certo numero di Stati, hanno partecipato al trattato polacco delle minoranze e che la Polonia ha accettato, per quel che riguarda le minoranze, alcuni obblighi che comportano la garanzia della S.d.N. Egli ha aggiunto che non si potrebbero ignorare i termini dell'art. 93 del Trattato di Versailles, che riguarda lo stabilimento delle frontiere della Polonia. La Polonia ha inoltre accettato la procedura formulata da un certo numero di risoluzioni del Consiglio sul modo con cui queste garanzie devono eseguirsi; questa procedura implica chiaramente la cooperazione della Polonia.

La fine del discorso del Ministro Simon è stata accolta con vivi applausi dalla maggioranza dell'assemblea.

E' seguito il ministro degli Esteri francese Barthou, il quale ha affermato che il Trattato delle minoranze fu concluso fra la Polonia e le principali Potenze alleate il 28 giugno 1919 e che quindi anche le altre Potenze hanno diritto a definire la loro posizione.

Barthou ha poi dichiarato di associarsi interamente alle parole del rappresentante inglese Simon. Ha quindi ricordato come la Francia abbia sempre cercato che il regime attuale fosse applicato obiettivamente; tuttavia non intende eliminare la possibilità di modificazioni.

« Ma la Francia non crede — ha affermato Barthou — che possa essere diritto di una sola Potenza di procedere per via unilaterale ad alcune modificazioni e nemmeno ad una denuncia all'infuori della procedura prevista e di negoziati con le altre Potenze contraenti ».

Barthou, accennando poi al pericolo che con le dichiarazioni di ieri il ministro Beck possa dare l'impressione di mettere l'Assemblea davanti ad un fatto compiuto, ha terminato formulando il voto che l'iniziativa della Polonia possa accordarsi col rispetto dei principi e delle condizioni iscritte nei trattati e che la nazione polacca ha liberamente accettato allorchè ha riconquistata l'indipendenza di cui essa era stata privata.

Le dichiarazioni di Aloisi

Accolto da applausi ha poi preso la parola il Capo della delegazione italiana.

Il barone Aloisi ha cominciato col dichiarare che il discorso del Ministro Beck gli suggerisce alcune considerazioni che non mirano al fondo della questione delle minoranze, tanto più che una tale questione dal punto di vista pratico non ha importanza per l'Italia, ma che hanno piuttosto un carattere generale.

« La Polonia — ha proseguito il barone Aloisi — ha domandato che, in materia di protezione di minoranze, l'Assemblea riconosca la necessità di una convenzione generale, e nello stesso tempo essa ha aggiunto che, nell'attesa della messa in vigore di un sistema generale e uniforme per la protezione delle minoranze, si vede obbligata a rifiutare ogni collaborazione con gli organi internazionali per quanto concerne il controllo dell'applicazione della convenzione.

« Per quel che concerne la seconda parte di questa dichiarazione — ha aggiunto il rappresentante dell'Italia — non ho alcun dubbio che essa sia stata prevista dal rappresentante della Polonia in stretto rapporto con la proposta che la precede. Infatti, se si volesse considerarla come un'affermazione isolata, equivarrebbe ad un semplice rifiuto unilaterale di un impegno internazionale. Se, al contrario, si considera questa proposta, come del resto logicamente la si deve considerare, come strettamente legata all'altra, non si tratta, in conclusione, che di una dichiarazione mirante a sostituire, con un nuovo regolamento, forse meglio adatto alla situazione attuale, l'antico regolamento, che è stato formulato or sono quindici anni e che si giudica adesso come non rispondente più alle esigenze dei nostri tempi. Ma tale proposta, in realtà, non pone che un problema di revisione ».

Dopo aver ricordato che l'Italia è stata la prima ad avanzare l'idea che bisogna adattare i trattati alle esigenze mutevoli dei tempi, perchè in questo sistema vi è il miglior mezzo per assicurare il mantenimento della pace, il barone Aloisi ha soggiunto che essa ha sempre affermato che simile adattamento deve operarsi con la legalità e che da questo principio direttivo della politica italiana derivano due conseguenze: la prima è che gli impegni esistenti devono essere rispettati fino al momento in cui saranno sostituiti con nuove stipulazioni, la seconda è che l'idea di una revisione non è un criterio empirico la cui applicazione dipenda dalle circostanze, ma un principio di ordine generale.

« Se per conseguenza — ha concluso il rappresentante dell'Italia — si giudica che vi sia opportunità di applicarlo nella materia di cui si tratta, bisognerebbe nello stesso tempo considerare questo principio come ammesso per altre questioni che pure sono regolate da stipulazioni derivanti dalla Conferenza della pace e che potrebbero sembrare, in modo anche più grande, non più rispondenti alle esigenze della situazione attuale ».

L'impressione prodotta da questi discorsi è stata enorme. Gli altri oratori che hanno parlato nella seduta odierna, pur pronunciando dei discorsi interessanti sotto molti punti di vista, hanno finito per passare del tutto in seconda linea.

Il ministro austriaco

L'unico che è stato seguito con attenzione è il Ministro degli Affari Esteri d'Austria, sir Berger Waldenegg. Riaffermando i concetti già esposti l'altro ieri dal Cancelliere Schuschnigg, il Ministro degli Esteri austriaco ha alluso con grande franchezza a quelle che sono « le minacce » venute dal di fuori, con lo scopo evidente di sovvertire le basi stesse della vita indipendente austriaca.

« L'Austria — ha proseguito — ha saputo manifestare di fronte agli occhi di tutto il mondo che essa è non soltanto vitale dal punto di vista economico ma che è fermamente decisa a restare indipendente. Il successo di questa lotta è dovuto anzitutto alla devozione del popolo austriaco verso la causa sacra della sua indipendenza, ma anche all'appoggio efficace ricevuto da diverse Potenze.

« Io voglio qui ringraziare anzitutto l'Italia — ha dichiarato con forza il delegato austriaco, — l'Italia le cui nobili testimonianze di amicizia non ci sono mancate nei momenti più critici ».

Dopo aver ricordato anche le relazioni amichevoli con l'Ungheria, « a cui siamo legati dagli effetti felici del Patto di Roma ». Berger ha reso omaggio alla Francia la cui politica è sempre stata all'Austria di prezioso concorso morale, come pure all'Inghilterra, ed ha concluso:

« La lotta dell'Austria per il mantenimento della sua integrità nazionale non è ancora terminata. La vittoria definitiva ci sarà ancora contestata. Ma il nostro punto di vista non muta: noi austriaci, coscienti del nostro dovere verso la Patria, pur non avendo l'intenzione di impugnare la spada, siamo pronti, nel caso di un attacco, a difenderci fino all'ultima goccia di sangue, convinti che ciò facendo assolveremo alla nostra missione europea ».

Altro discorso notevole della seduta pomeridiana è stato quello pronunziato dal Ministro turco degli Esteri Tewfik Rudsci Bey, il quale, portato naturalmente un caloroso saluto all'alleato russo che sta per entrare in seno alla Lega, ha dato un inatteso appoggio alla tesi polacca sul problema minoritario.

I colloqui diplomatici

L'attività diplomatica, per quanto ridotta in seguito alle due lunghe sedute dell'Assemblea, è stata notevole. Fra gli altri si rilevano gli incontri del Capo della nostra delegazione con il Cancelliere Schuschnigg e il Ministro degli Esteri d'Austria Berger Waldenegg. I due delegati austriaci, dal canto loro, prendevano successivamente contatto con i rappresentanti della Piccola Intesa Benes e Jeftic.

Con una certa curiosità si è poi presa conoscenza di un tentativo conciliatorio franco - anglo - polacco svolto, secondo il sistema qui in onore, nel corso di una colazione. E' Simon che ha riunito gli altri due protagonisti dello scontro oratorio di stamane, con quale successo le cronache ginevrine non dicono...

Nel quadro dell'attività diplomatica si inserisce pure un misterioso viaggio compiuto dal signor Benes fuori Ginevra fin sul territorio francese nella vicina stazione balneare di Excenevex, che, resa deserta dal precoce autunno, ha offerto un punto di ritrovo ideale col plenipotenziario russo Litvinoff o Rosemberg, non è bene precisato. Il Ministro cecoslovacco incaricato di svolgere i negoziati per l'entrata della Russia nella Lega è tornato con l'annunzio che le difficoltà sono ormai tutte appianate. Come ieri sera annunziavamo, la Russia sarebbe cioè disposta ad accettare senz'altro la procedura dell'esame della sua domanda di ammissione da parte della 6.a Commissione dell'Assemblea.

G. T.

Sintomi di ripresa nell'America del Sud

Il 4 % argentino che dodici mesi or sono valeva sessanta sterline alla Borsa di Londra ha raggiunto il prezzo di cento. In tre anni il Governo di Buenos Ayres ha restituito il 75 % del suo debito estero a breve scadenza ed il Times preannunzia la conversione sul mercato inglese, ad un tasso minore, di obbligazioni per il valore di dieci milioni di sterline. Oltre che dall'Argentina, notizie migliori giungono dal Brasile e dal Cile.

Sono note le condizioni geografiche ed economiche dell'America del Sud. Su un'area di 18 milioni di kmq. (l'Europa ne conta soltanto nove) vivono ottantadue milioni di abitanti: esportatori di materie prime, importatori di manufatti e grandi debitori verso l'estero. L'equilibrio economico di questo Continente dipende dall'andamento dei prezzi di poche materie prime, talvolta di una sola. La caduta del caffè è stata una catastrofe nazionale per il Brasile, quella dei nitrati ha provocato la rivoluzione nel Cile e la stessa Argentina si è vista gravemente minacciata dalla depressione dei mercati del grano e del bestiame.

Ora il grano è aumentato in dodici mesi del 27 % ed il prossimo avvenire si presenta promettente per l'Argentina perchè la siccità o le pioggie hanno dimezzato quest'anno i raccolti negli Stati Uniti, nel Canadà, in Russia. Anche il valore del caffè è salito in pochi mesi del 10 per cento e le esportazioni del 7 per cento. I nitrati, sostenuti da un cartello internazionale, segnano quotazioni più alte e le vendite sono aumentate del 50 per cento. Questi ed altri fattori minori sono stati sufficienti ad alleggerire la miseria dei tre più grandi Stati dell'America del Sud.

Raccogliamo con simpatia questi primi timidi sintomi di miglioramento. A parte i legami sentimentali che ci uniscono a questo Continente, una sua ripresa anche parziale ha per noi una particolare importanza. Numerosi italiani hanno posizioni economiche eminenti nell'Argentina, nel Brasile e negli altri Paesi minori, migliaia di famiglie liguri e piemontesi hanno direttamente o indirettamente strette relazioni di affari con l'America Latina e noi siamo sempre stati in quelle regioni grandi acquirenti e grandi venditori di merci. Gli scambi che negli anni della prosperità ammontarono a miliardi sono oggi sensibilmente ridotti ma un graduale miglioramento può considerarsi sicuro.

Com'è possibile dubitare dell'avvenire di quel Continente? Un'enorme estensione e grandi ricchezze. Naturalmente questi beni non sono a portata di mano, ma basterebbe il ritorno di una congiuntura favorevole perchè molti milioni di uomini e molti miliardi di capitali inattivi ritrovassero lavoro e reddito. Si tratta naturalmente di un avvenire ancora lontano; lo preparano indirettamente i fatti politici mondiali che, come il Fascismo e l'esperimento Roosevelt, mirano ad una più logica distribuzione della ricchezza.

Gli autogassogeni esentati dalle tasse per cinque anni

Roma, 14 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto Legge:

Art. 1. - E' concessa l'esenzione dalla tassa di circolazione per un periodo di 5 anni agli autoveicoli nuovi, di fabbricazione italiana, appositamente costruiti per il funzionamento esclusivo a gassogeno.

Art. 2. - Agli acquirenti di autoveicoli, di cui all'articolo 1, può essere concesso un premio d'acquisto nella seguente misura: L. 9.000 per i veicoli di portata utile non inferiore a 6 tonnellate; L. 6.000 per i veicoli di portata utile non inferiore a 4 tonnellate; lire 4.000 per i veicoli di portata utile non inferiore a 2 tonnellate. Detto premio viene corrisposto per 3/5 subito dopo l'acquisto e il resto in quote uguali nei due anni successivi a quello di acquisto, sempre che i veicoli risultino in regolare e continuativo esercizio.

Art. 3. - La sovvenzione governativa dei servizi automobilistici di linea esercitati con autoveicoli di cui all'articolo 1 viene determinata come se venissero impiegati autobus a benzina.

Quando trattasi di autobus impiegati su linee automobilistiche sovvenzionate dallo Stato, il premio d'acquisto è ridotto alla metà.

Art. 4. - L'assegnazione dei premi di cui all'art. 2 è fatta dal Ministero delle Comunicazioni su conforme parere della commissione interministeriale autogassogeno.

Art. 5. - Gli Enti autarchici e le Aziende comunque sovvenzionate dallo Stato, che abbiano parchi di 10 e più autocarri, sono obbligati ad acquistare almeno un autocarro a gassogeno ogni dieci autocarri del parco. Può derogarsi dall'applicazione delle presenti disposizioni per gli Enti e le Aziende esercenti servizi, per i quali la commissione interministeriale autogassogeno riconosca inadatto l'impiego degli autogassogeni.

Art. 6. - Le disposizioni di cui alla lettera C dell'articolo 17 del Regio Decreto 8 luglio 1926, numero 1331, sono estese anche ai forni metallici per ricupero di sottoprodotti.

Art. 7. - Per gli autoveicoli usati, adattati per il funzionamento gassogeno, la potenza tassabile può essere ridotta dal 10 al 30 per cento a seconda della maggiore o minore possibilità di impiego ausiliario di benzina e alla condizione che i veicoli siano posti nella materiale impossibilità di funzionare usando solo benzina o altro combustibile liquido.

Art. 8. - Il Ministero delle Comunicazioni di concerto con quello delle Finanze detterà, con decreto da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, le norme per l'applicazione delle disposizioni contenute negli articoli precedenti.

Un messaggio del Papa a Tortona

Tortona, 14 notte.

Recentemente il Vescovo di Tortona aveva inviato un devoto indirizzo di riconoscenza al Santo Padre, chè aveva onorato la nostra città di un prezioso autografo. Ora il Papa ha voluto ancora rispondere con un nobilissimo documento a detto indirizzo, dicendo tra l'altro:

« La gratitudine di Tortona verso l'Augusto Pontefice per il venerato autografo, inviato lo scorso mese di marzo ha avuto un'espressione così nobile e così delicata che ha incontrato la più viva compiacenza di Sua Santità.

« Infatti il bel messaggio che il popolo tortonese ha diretto al Santo Padre, per mezzo dei suoi autorevoli rappresentanti, gli dimostra una tale affettuosa devozione che mentre onora la fede e la pietà di cotesti buoni cittadini, non può che rallegrare il cuore del Padre Comune.

« Il Sommo Pontefice pertanto formula, per Tortona, voti di una sempre più florida prosperità basata, come quella dei padri, sull'aperta e generosa professione dei sentimenti religiosi ».

Rinnovo integrale del contratto per la raccolta e la trebbiatura del riso

Roma, 14 notte.

A conclusione delle trattative svoltesi tra la Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura e quella degli agricoltori è stato integralmente rinnovato il contratto interprovinciale di lavoro per la raccolta, la trebbiatura e l'essiccazione del riso.

L'accordo in parola, raggiunto in un'atmosfera di collaborazione e di reciproca comprensione, interessa i salariati e i braccianti delle provincie di Milano, Pavia, Novara e Vercelli e quelli provenienti dalle altre zone durante i lavori di raccolta. Si tratta di una massa imponente di lavoratori agricoli, circa 150 mila dei quali 130 mila appartengono alle provincie risicole e ventimila alle zone di immigrazione.

Seimila lire rosicchiate dai topi

Valenza, 14 notte.

L'ingenuità di taluni campagnoli persiste anche in questo periodo di avanzata civiltà, ma, come nel caso che narriamo, ridonda a tutto discapito degli stessi. L'agricoltore Arturo Coletti, di 58 anni, che abita in una sua tenuta posta verso la confinante plaga Lomellina, da tempo era avvezzo a porre i suoi risparmi dentro una vecchia calza, che sistematicamente nascondeva sotto un minuscolo trave ubicato sopra al pollaio, posto sotto ad un porticato.

Le operazioni di prelievo e di versamento si susseguivano abitualmente, e soltanto nella giornata di ieri subivano un brusco ristagno; venduta una partita di meliga, il Coletti si apprestava a salire sopra una scala di legno per comunicare con il suo rudimentale forziere, quando, con spavento, scorgeva che sopra ai tetti inferiori del pollaio, alcuni pezzetti minuti di banconote giacevano gettate da chissà chi.

Avvicinatosi al famoso travetto di legno, con vero sgomento poteva stabilire che i suoi risparmi erano stati visitati dai topi e che la calza — portafogli al quale dava molto affidamento — era ridotta a brandelli e con essa i soldi.

Morale: ben lire 5.350 rappresentate da altrettanti biglietti da mille e lire 650 in biglietti di piccolo taglio erano andate disperse senza speranza alcuna di ricupero. Non ostante un lavoro paziente di riordino dei pezzetti superstiti, fu stabilito che i rosicchianti avevano ingoiata la parte maggiore delle banconote, rendendo quindi invalori i pezzi superstiti.

Anche la disperazione del Coletti non valse a risolvere lo spinoso problema, che troverà una pacifica soluzione quando il troppo ingenuo agricoltore si sarà accorto che nel secolo ventesimo esistono istituti bancari e uffici postali atti a raccogliere e garantire i risparmi degli ottimi lavoratori dei campi.

NOTIZIE MILITARI

Disposizioni per gli esami di avanzamento degli ufficiali

Roma, 14 notte.

Per gli esperimenti ed esami nell'avanzamento degli ufficiali combattenti, quadri 1934-35, è stato disposto quanto appresso.

Il primo turno di esperimenti per l'avanzamento a scelta ordinaria, o anticipata, dei capitani dei ruoli di comando compresi nei limiti per l'iscrizione sui quadri di avanzamento a scelta ordinaria, o anticipata per l'anno 1934-35, si svolgerà a Salerno e avrà inizio il giorno 1.o ottobre prossimo venturo. Gli esperimenti per l'avanzamento anticipato dei tenenti dei ruoli di comando compresi nei limiti di anzianità per l'iscrizione sul quadro di avanzamento anticipato per l'anno 1934-35, si svolgeranno presso la Scuola Centrale di Civitavecchia e avranno inizio il 8 ottobre prossimo venturo. La prova pratica di comando di legione territoriale, per i tenenti colonnelli dell'Arma dei Reali Carabinieri, compresi nei limiti di anzianità per l'iscrizione sul quadro di avanzamento a scelta ordinaria 1934-35, si svolgerà dal 1.o al 30 ottobre prossimo venturo, inclusi, presso il comando territoriale designato dal Comando generale per ogni candidato. La discussione orale avrà inizio il giorno 15 novembre e si svolgerà a Roma presso il comando generale dell'arma. I candidati dovranno presentarsi al mattino del 14 novembre. Gli esperimenti ai quali devono essere sottoposti i capitani dell'Arma dei Reali Carabinieri, compresi nei limiti di anzianità per l'iscrizione sui quadri di avanzamento a scelta ordinaria per l'anno 1934-35, si svolgeranno a Roma, presso la legione Allievi Carabinieri e avranno inizio il 5 ottobre.

I limiti di anzianità entro i quali sono compresi gli ufficiali del ruolo di mobilitazione delle armi di fanteria, artiglieria e genio, che devono essere presi in esame per l'avanzamento ad anzianità per l'iscrizione sui relativi quadri di avanzamento 1934-35 sono stati stabiliti come appresso:

Fanteria. — Maggiori: fino a Brescia Vincenzo; primi capitani e capitani: fino a Madri Amedeo; primi tenenti e tenenti: fino a Squarcini Evaristo.

Cavalleria. — Maggiori: fino a Barontini Ettore; primi capitani e capitani: fino a Corsi Torelli Carlo.

Artiglieria. — Maggiori: fino a Loilini Ferdinando; primi capitani e capitani: fino a Barraco Francesco; primi tenenti e tenenti: fino a Reggiani Romolo.

Genio: — Maggiori: fino a Boldi Angelo; primi capitani: fino a Ceci Filippo; primi tenenti e tenenti: fino a Liberatore Alfredo.

Le commissioni esaminatrici per l'avanzamento degli ufficiali dell'armi combattenti sono state così composte.

Commissione esaminatrice per gli esperimenti di avanzamento a scelta ordinaria per capitani e tenenti colonnelli dell'arma dei Carabinieri Reali: generale di divisione Squillero Giovanni, presidente; generali di brigata CC. RR. Contestabile Carlo e Bocila Giuseppe; colonnelli RR. CC. Baggi Carlo, Tommasi Tomaso e Odetti di Marcorengo Edoardo, membri; tenenti colonnello RR. CC. Barucchi Clivio, segretario.

Commissione esaminatrice per gli esami per l'avanzamento anticipato al grado di capitano dei ruoli di comando: generale di divisione: Toselli, presidente; generali di brigata: Tellera Giuseppe e Somma Umberto; colonnelli Darù Attilio e Staffieri Ernesto; tenenti colonnelli Asteriti Massimo, Scalabrino Giovanni Mario, Bottari Giulio e Benigni Arturo, membri; tenenti colonnelli Barbato Domenico, segretario.

Commissione esaminatrice per gli esperimenti per l'avanzamento a scelta ordinaria o anticipata al grado di maggiore di ruolo di comando: generale di divisione Gloijeses Carlo, presidente: generali di brigata Murari della Corte Brà Sebastiano, Villasanta Nino e Santangelo Carlo; colonnelli Ferone Ernesto, Bettini Gino; Gastinelli Carlo, Vaccari Umberto, Merzari Fabio, Basso Antonio, di Palma Guido, Negroni Giacomo, Forgiero Arnaldo, membri. Tenenti colonnelli Ruberto Amedeo, segretario.

La commissione esaminatrice per gli esami dei titoli per l'avanzamento anticipato o a scelta ordinaria degli ufficiali del servizio studi ed esperienze del genio: generale di Corpo d'armata: Giulio Arturo, presidente; tenente generale Guasco Giuseppe e maggior generale Gamberini Curzio, membri; tenente colonnello Squarcia Ermete, segretario.

in (Brescia). — **Primo capitano** Scaglia, trasferito comando corpo S. M.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli trasferiti: Accomagliotico, Dir. Livorno, Leg. Livorno; Rubino, ispettorato S.a zona Napoli (addetto); Partiale, com. gen. dell'arma (addetto). — **Maggiori trasferiti:** Tempesta, Leg. allievi Roma; Dalla Chiesa, Scuola centr. Firenze; Bertarelli, Dir. Aquila, Leg. Lazio. — **Primi capitani trasferiti:** Piusanti, comp. Caltagirone, Leg. Messina; Sutto, id. Vicenza, id. Verona. — **Tenenti trasferiti:** Talò, tenenza Sorrento, Leg. Napoli; De Renzi, id. Legnago, id. Verona; Bernardi, id. Cividale, id. Padova; Lolli, id. Meldola, id. Bologna; Foselli, Leg. Alessandria; Spilaone, tenenza Pozzuoli, Leg. Napoli. — **Sottotenente** Torrelli, trasf. Scuola centrale Firenze.

ARMA DI FANTERIA (Ruolo Comando)

Colonnelli: Armellini, trasf. Minist. Guerra; Taranto, cessa com. 8.o fant. ed è destinato com. C. A. Trieste. — **Tenenti colonnelli:** Piatti, prorogata per mesi 4 l'aspettativa per motivi privati; Parri, cessa carica aiutante campo 20.a Brig. fant.; Abbondanza, trasf. 92.o fant. ed è nominato aiutante campo 20.a Brig. fant.; Darone, assegnato com. 1.a Brig. alpina. - Trasferiti: Calzini, 94.o fant.; Positano, 24.o id.; Bistu, 5.o centro automob.; Vinciguerra, 1.o alpini. — **Maggiori** Zuco, assegnato Minist. Guerra; Scifo, cessa assegnazione Minist. Guerra. - Trasferiti: Adami, Ist. geogr. mil.; Lisciardi, 67.o fant.; Guidotti, 5.o bers. — **Primi capitani** Tarticoli, richiamato in serv. permanente eff. ed è dest. 11.o fant.; Tatoni, id., id. Minist. Guerra; Bravieri, assegnato Minist. Guerra; Bianchi, id. battaglione Regia Marina S. Marco. - Trasferiti: Ferrari, 8.o bers.; Piccinelli, 57.o fant.; Papalia, 95.o id.; Biddau, Scuola guerra quale ufficiale addetto al comandante; Trevisani, 8.o bers.; Bravi, 22.o fant.; Baleotra, 68.o id.; Lodi, 29.o id. — **Capitani:** I seguenti, in aspettativa per infermità, sono richiamati in servizio effettivo: Rossi, dest. 2.o fant.; D'Amore, id. Distr. Cremona; Pancrazi, id. battaglione R. Marina S. Marco. - Trasferiti: Farina, com. Distr. Casale. Micco, stabil. mil. pena; Frau, 3.o centro automob.; Granitto, com. Div. mil. Pasubio; Di Demetrio, 92.o fant.; Buglioni, 15.o id.; Torsello, cessa appartenere truppe Somalia, trasf. 67.o fanteria, assegnato Minist. Guerra. — **Primo tenente** Catalani, trasf. 2.o fant. — **Tenenti:** Pini, collocato riposo per inf. - Ai seguenti è conferita la qualifica di primo tenente: Paladini, 90.o fant.; Salmieri, 28.o id.; Fracassi, assegnato battaglione R. Marina S. Marco. - Trasferiti: Tombia, regg. carri armati; Magri, 7.o centro automob.; Forlenza, Collegio mil. Roma; Susi, Scuola applicaz. fant. — **Sottotenente** Croci, dispensato a domanda dal servizio permanente e iscritto nel ruolo ufficiali complemento.

RUOLO MOBILITAZIONE

Primi capitani: Di Lauri, comando giudice eff. presso Trib. mil. terr. Torino; Rossi, assegnato Minist. Guerra; Caroda, id.; Lutzu, id. magazzino sanitario Macomer; Alberghini, trasf. regg. carri armati.

ARMA DI CAVALLERIA (Ruolo Comando)

Tenente colonnello Latter, trasf. Nizza Cavall., e assegnato com. C. A. Torino. — **Capitani:** Cirillo, collocato aspett. inf., mesi 4; Gauthier, destinato com. Div. mil. dell'Asmara (Asia) quale addetto al comandante. — **Tenente** Di Tocco, collocato fuori quadro per trasf. truppe Cirenaica. — **Sottotenenti:** Gallo, annullato e considerato come non avvenuto il r. decr. col quale l'ufficiale venne dispensato dal serv. perm., dest. Cavalleggeri Guide; Ferrari, l'aspettativa è commutata in aspettativa temporanea proveniente da cause servizio.

ARMA DI ARTIGLIERIA (Ruolo Comando)

Tenenti colonnelli trasferiti: Bonga, com. art. C. A. Alessandria; Gatti, direz. art. id.; Almerya, 4.o pes.; Zarri, assegnato scuola allievi uff. compl. Bra. — **Maggiori** trasferiti: Chierico, R. Acc. fant. e cavall.; Arpaja, Scuola appl. art. e genio; Novara, ispettorato art.; Calvini, regg. art. misto Sardegna; Grimaldi, 5.o pes. camp.; Gerosa, 27.o camp.; Massa, 12.o id.; Forte, 7.o pes. — **Primi capitani:** Costamagna, collocato aspett. inf., mesi 12; D'Alfonso, l'aspettativa è commutata in aspett. per inf. temporanea, da cause serv. - Trasferiti: Baldissone, direz. art. C. A. Alessandria; Cavassi, 2.o pes.; De Martino, com. art. C. A. Napoli; Bani 3.o camp.; Play, 15.o id.; Raspanti, Scuola appl. art. e genio; D'Ambrosio, 3.o controaerei autocamp. — **Capitani:** Brancaccio, nom. giudice supl. Trib. mil. Trieste; Lo Jucuou, richiamato serv. eff. e dest. 3.o pes. camp. - Trasferiti: Cavalieri, 35.o camp.; Compagno, 22.o id.; Festa, Scuola appl. art. e genio; Rosati, R. Accad. fant. e cavall.; Amati, 3.o camp.; Serrazanetti, cessa appartenere truppe Eritrea ed è trasf. 6.o campagna; Provisani, id. Somalia, id. 7.o id. — **Tenenti:** Galanti, promosso capitano e dest. 1.o pes.; Scaltaro, id., id. 21.o camp.; Fenu, collocato aspett. per inf., mesi 12; Amerio, richiamato serv. eff. e dest. 2.o art. alpina. - Trasferiti: Turla, R. Acc. fant. e cavall.; Riccardi, Scuola appl. art. e genio; Nutini, id.; La Puma, id.; Galleni, id.; Rossi, id.; Ercolani, id.; Marsacco, R. Acc. art. e genio; Muscara, id.; Lucia, id.; Cellitti, cessa appartenere truppe Eritrea, trasf. 3.o pesante campale.

ARMA DEL GENIO (Ruolo Comando)

Tenente colonnello Rima, trasf. 10.o genio. — **Primi capitani** trasferiti: Di Mattei, regg. ferr.; Scappini, 5.o min.; Sibilia, ufficio fortif. com. C. A. Bari; Scipione, comando genio C. A. Milano; Spigno, 9.o genio. — **Capitani** trasferiti: Bruno, 1.o pont.; Ferraiolo, com. genio C. A. Verona; Musilli, 10.o genio. — **Tenenti:** Tudeschini, promosso capitano e dest. 9.o genio; Musj, collocato aspett. inf., mesi 12. - Trasferiti: Ardizzone, regg. ferr.; Bamovecchi, uff. fortif. com. C. A. Milano; Ferrullo, id. Sicilia; Filippini, id. Roma; Pirelli, R. Acc. artiglieria e genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici. — **Primo capitano** Salmè, trasf. osp. mil. Bologna. — **Tenenti:** Difonzo, annullato e considerato come non avvenuto il decreto nella parte che si riferisce alla di lui nomina a tenente medico in servizio permanente effettivo Corpo sanitario militare; Palmas, nominato tenente in serv. perm. eff. e dest. eff. alla Scuola applicaz. sanità mil. Firenze; Pepe, trasf. d'autorità truppe Tripolitania, collocato fuori quadro; Cirillo, rientra nei quadri cessando appartenere truppe Tripolitania e dest. 40.o fant.; Fedeli, id., id. officina [illegible] R. Es. Bologna.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari. — **Maggiore** Franciolini, trasf. Acc. fant. e cavall. (insegnante). — **Primi capitani:** Cortesi, collocato fuori quadro, trasf. truppe Tripolitania; Ascle, rientra nei quadri cessando appartenere truppe Tripolitania. - Trasferiti: Gregorio, direz. commiss. mil. com. C. A. Torino, Solaro, id. Firenze.

Ufficiali di Sussistenza. — **Maggiore** Gonfino, trasf. direz. commiss. mil. [illegible] C. A. Bologna. — **Primi capitani:** Rollinari, collocato ausil. a domanda. - Trasferiti: Giampaolo, magazzino viveri Roma; Bossa, direz. commiss. mil. com. C. A. Roma, Donadio, id. Bologna.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Maggiori trasferiti: Messina, ufficio contabilità e revisione com. C. A. Trieste; Madonnini, osp. mil. Milano. — **Primo capitano** Avellina, trasf. com. Distr. Bergamo. — **Capitani** trasferiti: Consiglio, 2.o art. alpina; Adamo, 9.o bers. — **Tenenti:** Ai seguenti è conferita la qualifica di primo tenente: Bellaria, Martinez, Bala, Belfiore, Marietta, Farda, Dall'Olio, Bolini, Ramotta, Cardara, Maraboi, Gireo, Rossi, Tarone, Maglienti, Muccolin, Nutti, Nizzola. - Coppola, cessa appartenere truppe Cirenaica ed è trasferito com. Distr. Teramo.

L'encomio solenne a due valorosi

Roma, 14 notte.

L'odierno *Giornale Militare Ufficiale* contiene la seguente citazione all'ordine del giorno dell'Esercito:

« Tributo un encomio solenne al caporal maggiore Colli Augusto, del 38.o Reggimento Artiglieria da campagna (alla memoria). Capo pezzo, rimasto gravemente ferito per lo scoppio di altro pezzo vicino, manteneva contegno serenamente virile, preoccupandosi solo dell'incolumità dei suoi serventi. Negli ultimi istanti di vita rivolgeva il pensiero alla sua batteria, ai camerati, al reggimento, ammirevole esempio di alto spirito di corpo. - Glorenza, 9 agosto 1934-XII ».

« Tributo un encomio solenne al soldato Trevisan Gelindo, dell'8.o Reggimento Alpini. In una gara di percorso militare, per quanto avesse riportato nel superare l'ultimo ostacolo la frattura dell'avambraccio sinistro, raggiungeva lo stesso il traguardo, portando in spalla la mitragliatrice pesante. Prontamente soccorso, a coloro che lo attorniavano serenamente diceva: « Poco importa la mia frattura, purchè la Compagnia abbia vinto». Ammirevole esempio di alto spirito di corpo e di virile fermezza. - Costa d'Antola, 13 agosto 1934-XII ». — Il Sottosegretario di Stato Baistrocchi.

Il Bollettino

Roma, 14 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Esercito reca:

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenente colonnello Rostagno, trasf. com. Div. mil. Pasubio (Verona). — **Maggiori** Sorrentino, trasf. com. corpo S. M.; D'Amico, id.; Morelli, trasf. com. Div. mil. Leonessa (Brescia). — **Primo capitano** Scaglia, trasferito comando corpo S. M.

Essiccatoio di tabacchi in fiamme
Cinquantamila lire di danni

Tortona, 14 notte.

Un pauroso incendio è scoppiato oggi in un grande isolato rustico della tenuta Clarenza, di proprietà dell'avvocato Felice Castagnola di Genova, situata in territorio di Viguzzolo. Si ritiene che l'incendio si sia sviluppato al pianterreno e precisamente nell'essiccatoio dei tabacchi. Con i pompieri di Tortona e di Voghera accorsero sul posto personalità e autorità, tra le quali il podestà di Viguzzolo, il capitano dei Carabinieri col maresciallo e Camicie nere dei dintorni. Andarono distrutti circa 50 quintali di tabacco, 1200 di foraggi, 100 di paglia, legname lavorato e da lavorare e circa 750 metri quadrati di tetto, il tutto per un valore di oltre 50 mila lire.

Quale responsabile dell'incendio, ritenuto colposo, è stato denunciato il gerente dell'essiccatoio, certo Geremia Mearelli, di anni 50, da Badia S. Casciano, il quale non avrebbe regolato il fuoco nei magazzini dell'essiccatoio secondo le prescrizioni.

Contadino che incendia una sgranatrice per riscuotere il premio di assicurazione

Tortona, 14 notte.

Qualche notte addietro, nella vicina frazione di Bettole di Castellar-Ponzano, un improvviso incendio ha completamente incenerita una macchina sgranatrice da meliga con motore.

Prontissime indagini condotte dai carabinieri hanno portato all'arresto dello stesso proprietario Carlo Barbieri, fu Domenico, di anni 66, contadino, che è accusato di distruzione fraudolenta della macchina con lo scopo di entrare in possesso del premio di assicurazione.

Venne tradotto alle carceri di Tortona.

Audace furto di impermeabili in un negozio di Milano

Milano, 14 notte.

Un audace furto è stato compiuto nelle prime ore di stamane nel negozio di impermeabili Walter di Teresa Valcasa in corso Italia 6. La portinaia dello stabile, udendo verso l'alba strani rumori, passò a ispezionare i vari negozi della casa e scoprì che ignoti malfattori avevano saccheggiato la bottega della Valcasa asportando una quantità di impermeabili per un valore complessivo che si fa ascendere a oltre 35 mila lire. La stessa portinaia ha scorto sulla via due automobili allontanarsi a grande velocità, che si dubita essere state quelle dei ladri. Il furto è stato denunziato in Questura.

FALLIMENTI

TORINO, 14. — **Capra Teresina**, alimentari, via Madama Cristina 70, anni 13 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 10 giugno 1934. — **Nicola Giorgio**, già gerente ristorante, corso Vittorio Emanuele 67, decreto 14 corr., piccolo fallimento, Pret. locale, comm. giud. dott. Mongini Maurizio; attivo L. 3000, passivo L. 14162. — **Camporese Arturo**, falegname, Villastellone, decreto 14 corr. picc. fall., Pret. Moncalieri, comm. giud. dott. Mongini Maurizio; attivo L. 250, passivo L. 3810.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 settembre 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	21	17	½ cop.	l. mosso
Sanremo	26	19	»	»
Milano	23	15	nebbia	—
Venezia	25	17	coperto	l. mosso
Trieste	22	20	»	mosso
Fiume	23	16	»	calmo
Trento	23	14	»	—
Bologna	24	17	piovoso	—
Firenze	27	14	½ cop.	—
Ancona	25	19	piovoso	agitato
Roma	27	17	sereno	calmo
Napoli	26	15	½ cop.	»
Bari	25	18	piovoso	l. mosso
Taranto	28	19	½ cop.	»
Palermo	28	19	½ cop.	»
Catania	28	17	½ cop.	»
Messina	27	21	½ cop.	calmo
Cagliari	29	17	»	l. mosso
Tripoli	27	22	coperto	»
Bengasi	31	23	½ cop.	»
Rodi	29	17	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 23,3
Minima + 16,2
Pressione barom. (ore 9) mm. 744,5
Umidità 92%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima + 23
Minima + 14,1

La giornata di ieri: cielo variabile.

Le previsioni del tempo

Roma, 14 notte.

Situazione barica: l'anticiclone persistente sulla maggior parte d'Europa si è rinforzato sulla Scandinavia settentrionale e ritratta alquanto sull'Europa occidentale ove si è formata una lieve depressione con minimo sul Golfo di Guascogna. Sull'Italia e sul Mediterraneo orientale, le pressioni si mantengono relativamente basse con minimi però accentuati su Canale di Tunisi e sul Mar di Levante. Il ciclone che stazionava sull'Islanda si è leggermente attenuato.

Probabilità: sulle regioni settentrionali le formazioni nuvolose si ridurranno notevolmente, ma invece prevarranno le nebbie specie in pianura. Lungo gli Appennini e sul versante adriatico, ancora cielo vario con annuvolamenti irregolari e non persistenti. Sul versante Jonico, sulla Sardegna e sulla Sicilia quali cumuliformi meridiane potranno favorire lievi manifestazioni temporalesche. Venti ovunque deboli, con prevalenza orientali sul versante adriatico e occidentali sul rimanente. Temperatura in lieve diminuzione. Mare alquanto agitato nel medio e basso versante adriatico.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

La Borsa, in questa settimana, segna un ritorno alle disposizioni favorevoli manifestate dalla quota per tanti mesi di seguito. Superata la fase leggermente depressiva della ottava scorsa, il mercato in tutte le sue riunioni, con un ritmo di più intensa attività ha in definitiva sviluppato il movimento di ripresa.

Che questo risveglio sia di buona lega, cioè la conseguenza di una sempre maggior fiducia nel ceto dei risparmiatori e non un semplice fenomeno speculativo, è dimostrato dalla richiesta continua di titoli a reddito fisso, dai Consolidati ai Redimibili, dalle cartelle Fondiarie alle obbligazioni industriali.

Si comprende come al seguito di questi, anche i titoli a reddito variabile, continuino nel processo di equa rivalutazione, la quale trae la sua base più forte negli acquisti del portafoglio. Infatti malgrado l'approssimarsi della risposta premi e dei riporti, tutte le riunioni sono state improntate ad una fermezza di buon auspicio. Oscillazioni in vario senso se ne sono avute, e ne possono naturalmente avvenire per cause varie, ma è un fatto certo che la orientazione generale dei nostri mercati è ancora verso una graduale ripresa. Il che ha un significato di portata non solamente finanziaria, nel momento in cui le maggiori Borse del mondo non brillano nè per attività nè per fermezza di contegno.

Un sommario esame del comportamento dei singoli valori rivela la rinnovata fermezza della Rendita e del Redimibile dopo il trascorso periodo di stasi e di limitate oscillazioni. I nostri due massimi titoli risultano tuttora all'incirca sui massimi segnati nell'ottava.

Anche negli altri settori, si è potuto rilevare una fondamentale resistenza, con migliorie naturali diffuse su diversi valori. Fra questi, malgrado le scarse contrattazioni, figurano la Bankitalia, Mittel e Meridionali seguite con più ampio volume di scambi dalle Fiat, Montecatini, Viscosa, Unica e Italgas.

Sulla piazza di Milano è continuato il largo movimento sviluppatosi da tempo su parecchi titoli, vedi Edison, Centrale, Valdarno, Cisalpina, Seso, Terni, Ilva, Breda, Zucchero e Tessili, titoli per la maggioranza dei quali, mancando la quotazione ufficiale sulla nostra piazza, per delle ragioni che ci sfuggono, il riflesso del relativo attivissimo movimento è sul nostro mercato assai scarso.

Fra i nostri valori locali, continua la calma assoluta a prezzi pressochè nominali, fatta eccezione per le Burgo che nella ultima riunione hanno dato sintomi di risveglio, con scambi e come progresso. A proposito di questo titolo, nella recente seduta del Consiglio di Amministrazione è stato discusso ed approvato il bilancio chiuso al 30 giugno u. s., con risultati assai lusinghieri. E' stata data anche comunicazione dell'avvenuto accordo per la sistemazione economico-finanziaria della Società sotto l'egida dell'I.R.I., e nella prossima assemblea si procederà alla limitazione e successivo riaumento del capitale sociale, riservato in opzione ai vecchi azionisti, per quanto il collocamento sia già garantito.

BORSE ITALIANE

TORINO, 14 Settembre 1934-XII.

Riunione assai attiva con prezzi per quasi tutti i valori, leggermente cedenti all'inizio e più sostenuti in seguito. Giornata insomma di consolidamento intorno alle quotazioni massime con alleggerimenti di posizioni a tutto vantaggio della situazione tecnica del mercato. Alcuni valori hanno ancora progredito come la Italgas, Montecatini e Burgo.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	[illegible]	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 74	—	87 05	86 90
100	Id. cont.	1 74	—	87 025	86 90
100	Pr. conv. 3,50	1 30	—	87 75	87 35
100	Id. cont.	1 30	—	87 55	87 40
100	B. T. N. 1934	2 50	—	100 25	100 25
100	— 1940	—	—	107 30	107 30
100	— 1941	—	—	107 40	107 40
100	— 1943	—	—	101 375	101 35
500	Torino 6 %	15 —	—	508 25	508 30
500	Id. 5 %	—	—	507 —	507 —
500	S. Paolo 6 %	15 —	—	507 50	507 25
500	Id. 3,50 %	—	—	471 —	471 —
500	Ferrov. 3%	8 —	—	353 —	353 —
500	I.R.I. 4,50%	11 25	—	501 —	501 30
500	El.Ferr.4,50%	11 25	—	502 30	502 30
500	Cr. A.M. 5%	12 50	—	500 50	500 50
500	S.T.E.T. 4%	10 —	—	513 —	513 —
1000	B. Italia	60 —	—	1630 —	1630 —
500	B. Comm.	25 —	—	966 —	966 —
500	Credito It.	25 —	—	621 —	621 —
100	Banco Roma	5 —	—	103 —	103 —
500	Consorzio M	—	—	531 —	531 —
25	Sabaudo	—	30	30 25	30 —
250	Mediterranea	27 —	—	431 —	431 —
200	Meridionali	12 50	25	611 —	612 50
100	Torino-Nord	11 —	—	137 —	137 —
100	N. A. I.	—	50	72 50	71 50
10	Italgas	—	2000	12 075	12 125
100	E. A. L.	—	200	90 25	90 25
50	Sip	—	200	41 75	41 50
200	Terni	8 50	—	185 —	185 50
75	F. C. E.	4 —	—	80 —	80 —
500	Savigliano	20 —	—	605 —	600 —
250	Nebiolo	5 —	—	118 50	117 —
100	Tedeschi	4 —	—	75 —	75 —
125	Monceniale	12 —	—	140 —	140 50
250	Ilva	8 —	—	165 —	164 50
50	Ansaldo	—	100	30 —	30 —
200	Fiat	10 —	3100	287 50	285 —
[illegible]	C. I. B.	6 —	—	150 —	150 —
5	Schiapparelli	—	—	5 25	5 40
100	Aliva Lanza	5 —	—	91 125	91 —
250	[illegible]	10 —	100	292 —	291 50
50	M. Amiata	—	750	35 50	34 75
100	Montecatini	5 —	1550	161 25	161 25
100	Venchi	5 —	—	162 —	162 —
500	Acqua Pot.	12 —	25	430 —	430 —
100	Florio	—	—	42 50	42 —
50	Unica	—	500	27 25	27 75
250	Lane Borgos.	20 —	—	—	—
50	Valli Lanzo	—	—	19 25	19 25
300	Viscosa	14 —	750	276 —	275 —
200	[illegible]	10 —	—	212 —	207 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	92 —	91 —
500	Cart. Burgo	—	1000	210 —	222 50
60	Ferr. Riun.	3 —	—	222 —	220 —
25	Pittaluga	—	—	4 —	4 —

CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381,50; Londra 57,85; New York 11,56.

MILANO, 14. — Senza cambiare per nulla l'ultima orientazione del mercato, quest'ultima riunione di settimana si è dimostrata leggermente più calma. Nei titoli di Stato la Rendita 3,50% ebbe transazione a 87,05 e 87 per cento e il Convertito tra 87,55, 87,35, 87,37 per fine mese con prezzi superiori nel dopo listino. Comunque sarebbero assorbite le Edison da 731 a 729, 728; Fiat a 284, 286, 285; Montecatini 160, 162, 161; Terni 185,50; 185; Metalli a 175,50; Pirelli Italiana a 898, 901, 900; Brasital a 66 e le Breda a 107,50, 106,50, 106,25. Qualche cedenza nel rimanente ma senza importanza alcuna.

Rend. It. 3,50% 87; Conversione 3,50% fm. 87,375; B. Italia 1623; B. Comm. 965; B. Roma 104; Cred. Italiano 620; Cred. Marittimo 600; Cons. Mob. Finanz. 531; Elettro-Finanziaria 14,95; La Centrale 612; Mediterranea 429; Meridionali 612; Veneta Costr. 185,50; Cosulich 21,50; Rubattino 150; Libera Triestina 26; Cot. Cantoni 1460; Farter 40; Val d'Olona 80; Valle Seriana 6,50; Val Ticino 29,50; Turati 202,50; De Angeli 470; Cantoni Coats 309,50; Linif. Can. Nazion. 190,50; Rossari Varzi 290,50; Bemberg 193; Tosi 17,25; Cotoniere Merid. 13,1/5; Unione Manifatt. 322,50; Lan. Gavardo 240; Rossi 2850; Targetti 73,75; Cascami 258; Derna-scoonl 54,25; Snia 274,50; Pacchetti e C. 63,25; Ansaldo 30; Ilva 165; Metallurgica It. 176,50; Monte Amiata 34,25; Montecatini 161; Dalmine 186,75; Breda 106,25; Bianchi 56,25; Isotta Fraschini 14; Fiat 285; Miani Silvestri 8,25; Reggiane 22; Adriatica di Elettr. 250,50; Brioschi 170; Ciel 256,50; Dinamo It. 261; Bresciana 245; Valdarno 174, Alta Italia 90,50; Emiliana 364; Trezzo d'Adda 390; Cisalpina priv. 121,50, id. ord. 67,50; Seso 76; Edison 728, id. postergate 510; Sip 41; Terni 185,50; Vizzola 337; Meridionale di Elettr. 240,50; Terni 185; Un. Es. Elettr. 1120; Italcable 75,50; Ternomaria 66,50; Distillerie It. 162; Eridania 254,50; Industria Zuccheri 1191; Raffineria L. L. 406; Italiana Gas 13,05; Alta Lanza 90,50; Petroli d'Italia 13,50; Aniene 125; Fond. Regina 4, id. Tes 22,25; Fondi 73; Rumi 204,25; Saturnia 22,50; Post. Raspani 15; Gr. Alberghi Veneto 40,50; Italo Americana 6,75; Italcementi 347,50; Pirelli Italiana 900; Pirelli e C. 325,25; Brasital 66,50;

Dell'Acqua 110,50. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 381,50; Londra 57,85; Amsterdam 792,50; Madrid 159,75; Bruxelles 274,50; Berlino 464,50; Praga 48,70; New York chèque 11,56.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Corso	Titolo	Corso
Rendita 3 %	88 35	F. Sardo 6%	502 50
Redimib. 3%	490 —	» 6 %	507 50
» 3½ %	452 50	Ist. C.P.T. 5%	503 50
» 4½ %	506 25	» 6 %	505 —
Pr. Ven. 3 %	93 77	F. Ven. 4%	499 50
» 4½ % 1915	101 45	» 5 %	506 75
» 5 % 1916	103 70	» 6 %	507 75
Ferr. It. 3 %	353 75	Pub. ut. 6%	508 25
Nov. 5% 1934	100 40	» (S.Tel.) 6%	508 50
» 1940	107 30	Cr. Nav. 6½	511 25
» 1941	107 35	F. Roma 4%	487 —
» 1943 4 %	101 33	» 4½ %	504 —
Cogne 6 %	513 —	» 5 %	504 50
» 6½ %	585 25	» 6 %	507 50
O. Pubbl. 5%	508 —	I. M. I. 6%	1010 —
I. R. I. 4½ %	501 50	Edilizie 6%	504 —
Elfer 4½ %	502 25	S. Paolo 3½	496 —
Den. Sava	141 50	» 5 %	507 —
Stat 4 %	515 50	Acqua P. 6%	506 —
Pr. Austr. 6½	506 —	Unif. Mil. 4%	99 90
» 7 %	697 —	Aut. Berg. 6%	460 50
» Bulg. 7½ %	385 —	Mediterr. 4%	490 —
» Germ. 7 %	190 —	» 6 %	508 —
» Greco 6 %	376 —	Meridion. 3%	375 75
» Young 5½	270 —	Nord Mil 4%	493 —
» Polacco 7½	507 25	» 4½ %	502 50
» Rumeno 7½	445 —	» 5½ %	508 50
» S.Paolo 7½	5800 —	» 6 %	509 —
» Ungh. 7 %	225 —	Adriatica 6%	503 75
O.N.Bol. 3½ %	473 —	Distill. 6%	— —
» 5 %	508 —	Edison 6%	508 75
» 6 %	507 75	Valdarno 6%	— —
C.B.Mil. 3½	480 —	Emil 6%	506 50
» 4 %	497 25	Bet 6%	503 50
» 5 %	507 50	Elli 6%	504 —
» 6 %	508 —	Forze Idr. 6%	502 —
Terrem. 4%	490 —	Trezzo 6%	508 —
» 5½ %	506 —	Cisalp. '34 6%	502 75
C.A.Migl 6%	502 50	» 1930 6%	504 25
Cr. Agr. 6 %	505 50	» Concessi 6	508 —
B.N.Lav. 5 %	502 —	» 1934 6%	504 25
» 5½ %	503 50	Seso 6%	503 —
F.Siena 3½ %	473 —	Rinasc. 6%	479 —
» 4½ %	503 50	Sell 6%	— —
» 5 %	500 50	Mer. El. 6%	504 50
» 6 %	508 75	Stipel 6%	505 25
F. Sardo 4½	500 —	Dom 6%	505 —

GENOVA, 14. — In lieve regresso la Rendita e Prestito, quest'ultimo chiude però più fermo dai minimi praticati in apertura. Più debole il mercato azionario fino a metà Borsa, chiude più sostenuto. Affari scarsi. Cambi invariati.

Rendita Italiana 3,50% fine mese 86,85; Convers. 3,50% fm. 87,30; Id. cont. 87,40; Venezie 3,50% 93,70; B.T.N. 1934, 100,35; Id. 1940, 107,22,50; Id. 1941, 107,35; Id. 4% 1943, 101,35; Cons. Cred. Mil. 5% 509; Id. 6% 505; Fond. S. Paolo 5% 507; Banca Italia 1626; B. Comm. 966; B. Roma 103; Credito It. 620; Meridion. 611; Mediterranea 434; Rubattino 149; Sabaudo 26; Alta Italia 71; La Polare 32; Snia 275; Montecatini 161,25; Amiata 34,25; Ilva 164; Ansaldo 29,75; Metall. Ital. 174; S. Giorgio 168; Fiat 285; Unes 11,20; Sip 41,50; Terni 184,50; Eridania 255; Ind. Zucch. 1193; Raffin. L.L. 406; Distill. Ital. 161; Molini A. I. 253; Ardes 125; B. Stabili 904. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381,50; Londra 57,85; Olanda 792,50; Spagna 159,75; Belgio 275; Berlino 464,50; Praga 48,75; Buenos Aires c. 3,15; New York 11,56.

ROMA, 14. — Rendita 3,50% cont. 87; Id. f. m. 87,15; Convers. 3,50% c. 87,42,50; Id. fm. 87,45; Venezie 3,50% 93,82,50; B. T. N. 1934, 100,45; Id. 1940, 107,15; Id. 1941, 107,40; Id. 4% 1943, 101,35; B. Naz. Lavoro 5,50% 503; Cons. Cred. Mil. 5% 508; Id. 6% 508; B. Italia 1630; Credito F. 556; B. Comm. 967; Credito It. 620; Banco Roma 105; La Centrale 615; Merid. 611; Tramways 278; Rubattino 150; Snia 274,75; Metall. Ital. 174; Ilva 164,50; Montecatini 161; Ansaldo 30; Fiat 285,50; Terni 185; Romana di Elettr. 345; Anglo 160,25; Rom. Zuccheri 111; F. Rustici 73,50; Immobiliare 570; R. Stabili 904; Immob. Fond. 62; Risanamento 1067; Marcia 735. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,85; Zurigo 381,50; New York 11,56.

TRIESTE, 14. — Rend. 3,50% fm. 86,85; Convers. 3,50% 87,55; Venezie 3,50% 93,75; Buoni Tesoro nov. 5% 1934 100,40, Id. 1940 107,30, Id. 1941 107,40, Id. 4% 1943 101,40; Adria 21; Cosulich 22; Libera Triestina 30; Lloyd 81; Assicurazioni Generali 3966. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,85; New York 11,56; Zurigo 381,50.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 14 settembre 1934 - Anno XII.

Titolo	Corso	Cambi	Corso
Rend. 3½ 1906	86 675	Francia	77 05
Id. 1902	85 25	Svizzera	381 50
Id. 3% lordo	54 30	Argentina, c.	3 16
Conv. 3½ %	87 375	Belgio	274 7
B.N. 5% 1934	100 40	Canadà	11 93
Id. 1940	107 30	Cecoslovacchia	48 75
Id. 1941	107 375	Danimarca	259 —
Id. 4% 1943	101 30	Germania	464 5
Ven. 3½ %	93 75	Norvegia	290 —
CAMBI		Olanda	792 5
Stati Uniti	11 56	Polonia	221 50
Inghilterra	57 85	Spagna	159 75
		Svezia	299 —

MERCATI

CEREALI

Bra, 14. — Grano nostrano nuovo al Ql. da L. 80 a 82; meliga da 68 a 60; segale da 60 a 62; crusca da 38 a 43; cruschello da 45 a 52.

Casale Monf., 14. — Grano da L. 81 a 85 al Ql.; meliga da 58 a 66; segale da 54 a 60; crusca da 34 a 38; cruschello da 26 a 30.

Cuorgnè, 14. — Grano da L. 85 a 90 al Ql.; meliga da 60 a 65; segale da 65 a 70; crusca da 50 a 55; cruschello da 45 a 50.

Nizza Monf., 14. — Grano estero (marsitoba) al Ql. L. 126; grano nazionale da 82 a 84; farina di meliga da 59 a 61; meliga in grana 60; segale 58.

Vercelli, 14. — Risone originario, media ponderata al Ql. L. 53,674; riso raffinato da 99 a 102; riso originario sgusciato da 89 a 90; id. id. brillato da 102 a 105; id. id. camolino da 100 a 105; riso maratelli da 115 a 118. Frumento fino da 82 a 84; buono mercantile da 79 a 81; mercantile da 74 a 76; segale da 70 a 73; avena nostrana rom. da 58 a 60.

Voghera, 14. — Frumento fino da L. 86 a 88 al Ql.; mercantile da 83 a 86; inferiore da 80 a 82; granoturco da 43 a 45; crusca da 45 a 48; cruschello da 44 a 47.

BESTIAME

Bra, 14. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 15 a 16; buoi da 14 a 16; vacche da 10 a 12; vitelli delle coscia da 38 a 45; nostrani da 28 a 32; sanati da 45 a 54; maiali da 33 a 34, lattonzoli caduno da 85 a 130; agnelli e capretti al Mg. da 38 a 34.

Casale Monf., 14. — Bestiame da macello: tori da L. 12 a 14 al Mg.; buoi da 19 a 22; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 20 a 25; sanati da 25 a 35; maiali da 37 a 41; lattonzoli da 20 a 26 per capo; agnelli e capretti da 30 a 50 al Mg.

Cuorgnè, 14. — Bestiame da macello: buoi da L. 22 a 25 al Mg.; vacche da 14 a 16; vitelli e manzi da 26 a 45; sanati da 45 a 60; maiali da 45 a 48; lattonzoli da 100 a 120 per capo; agnelli e capretti da 38 a 40 al Mg.; pecore da 50 a 60.

Moncalieri, 14. — Vitelli 1.a qual. al Mg. da L. 37 a 34; id. 2.a qual. da 32 a 36; buoi di 1.a qual. da 25 a 24; id. 2.a qual. da 19 a 22; manzi da 23 a 27; moggie da 20 a 24; tori da 22 a 26; vacche da 13 a 22; maiali da 34 a 36.

Nizza Monf., 14. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 15 a 16; manzi da 20 a 23; vitelli da 24 a 26; sanati da 30 a 34; vacche da 9 a 10.

Voghera, 14. — Buoi da lavoro da L. 200 a 250 al Q.le; buoi da macello di 1.a da 250 a 240; di 2.a da 190 a 210; vitelli di allevamento da 260 a 270.

FORAGGI

Bra, 14. — Fieno maggengo al Mg. da L. 1,80 a 2,10; agostano da 1,60 a 1,75; terzuolo da 1,60 a 1,70; paglia sciolta di frumento da 1,20 a 1,35; paglia pressata da 1,50 a 1,60; avena al Ql. da 64 a 56.

Casale Monf., 14. — Maggengo da L. 20 a 22 al Ql.; agostano da 18 a 20; terzuolo da 16 a 20; paglia sciolta di frumento da 9 a 10; id. pressata da 10 a 12; avena da 50 a 52.

Cuorgnè, 14. — Maggengo da L. 2 a 2,50 al Mg.; agostano da 1,80 a 2; terzuolo da 1,40 a 1,60; paglia sciolta di frumento da 1,20 a 1,40; id. pressata da 1,60 a 1,80; avena da 58 a 60.

Voghera, 14. — Fieno maggengo misto da L. 21 a 23; agostano da 20 a 21; medica da 16 a 17; trifoglio da 14 a 15; paglia pressata da 10 a 10,50.

Moncalieri, 14. — Fieno maggengo al Mg. da L. 1,90 a 2,20; ricetta da 1,60 a 1,80.

POLLAME E UOVA

Moncalieri, 14. — Galline al kg. da L. 4,80 a 5; polli da 5 a 6,20; tacchini da 4,60 a 5; anitre 4; conigli da 3,70 a 4; piccioni per coppia da 3,40 a 3,60; uova alla dozzina da 4,80 a 5,20.

FRUTTA

Canale, 14. — Pesche da L. 10 a 20 al Mg.; castagne da 4,50 a 5,50; uva da tavola da 7 a 4; pere da 2,50 a 7.

S. Damiano d'Asti, 14. — Pesche da L. 12 a 15 al Mg.; pere da 5 a 7; mele da 4,50 a 6; uve da tavola da 0,80 a 0,90 al Kg.

VINI

Bra, 14. — Barbera da pasto di gradi 11-12 per Hl. da L. 140 a 150; comune da pasto gradi 10-11 da 100 a 115; barbera da bottiglie gradi 12-13 da 300 a 320; dolcetto gradi 11-12 da 150 a 165; nebbiolo rosso finissimo gradi 13-14 di un anno da 260 a 280, di due anni da 290 a 315; Barolo e Barbaresco gradi 13-14, di un anno da 250 a 280, di due anni da 310 a 330, di tre anni da 360 a 390, di quattro anni da 400 a 435, di cinque anni da 460 a 490, di sei anni da 510 a 540.

Casale Monf., 14. — Barbera da L. 90 a 120 all'Hl.; comune da pasto da 60 a 85; barbera fine da 140 a 150; grignolino e freisa da 150 a 175; tartaro da 70 a 80; aceto bianco e rosso da 60 a 70.

Nizza Monf., 14. — Moscato al Ql. da L. 160 a 170; barbera da 130 a 140; comune da pasto da 70 a 80.

Novi Ligure, 14. — Vini rossi da pasto di gradi 12-12,5 al Ql. da L. 100 a 130; id. di gradi 11-11,5 da 75 a 90; vini rossi abboccati da 130 a 160; vini moscati da 130 a 140; vini bianchi secchi cortese di gradi 10-10,5 da 90 a 95.

Voghera, 14. — Vini fini tipici sangue di Giuda da L. 140 a 150 per ettolitro; bianchi dolci da 160 a 180; fino da bottiglia da 120 a 160; vino di 1.a da 70 a 120; vino bianco secco pianura da 48 a 65.

Il mercato delle uve

Alessandria, 14. — Anche stamani il mercato delle uve da tavola è stato assai attivo con abbondantissimi contratti all'ingrosso ed al minuto: le quotazioni, in genere, sono apparse stazionarie, e cioè da L. 9 a 10 al Mg.; e da 11 a 12 per le uve scelte.

Novi Ligure, 14. — Uve nere da tavola, nebbiolo, dolcetto e barbaresco da L. 70 a 80 al quintale; uve bianche da tavola, moscato, cortese, Regina ed Italia da 60 a 70; uve comuni da tavola da 60 a 65.

Tortona, 14. — Le uve da tavola — ormai quasi alla loro completa maturazione — continuano ad affluire abbondantissime sul mercato coperto di Piazza delle Erbe. I prezzi, nel corso della settimana, si sono mantenuti stazionari ed hanno variato dalle L. 7 alle 13 al Mg. a seconda delle qualità e colline di provenienza.

Stradella, 14. — Mentre si è verificato finora il progressivo aumento di prezzi delle uve nostrane, quello delle finissime non si è mosso: solo qualche rara contrattazione ha superato le cento lire al Q.le; prezzi trattati: uve nostrane di pianura da 58 a 55 al Q.le; uve bastarde e di mezza collina da 70 a 75; uve fini da 80 a 85; uve finissime da 90 a 100; moscati da 45 a 50; uve bianche da 50 a 60; uve da tavola fini da 9 a 12 al Mg.; moscatelle da 6 a 8; americane da 5 a 7.

Società Anonima STEFANO PITTALUGA

Sede Sociale in Torino
Via Luisa del Carretto 187
Capit. L. 25.000.000 interam. versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono invitati a prendere parte all'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria che avrà luogo in Torino, presso la Sede Sociale in Via Luisa del Carretto, 187, il giorno 29 Settembre 1934-XII, alle ore 10, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

Parte ordinaria:

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. — Relazione del Collegio Sindacale;
3. — Situazione dei conti al 30 Giugno 1934-XII e deliberazioni relative;
4. — Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
5. — Determinazione dell'emolumento ai Sindaci.

Parte straordinaria:

1. — Provvedimenti ai sensi dell'articolo 146 del Codice di Commercio e deliberazioni relative per l'applicazione degli stessi.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la Sede Sociale o presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino, entro il giorno 24 settembre 1934-XII. I possessori di azioni nominative potranno ritirare presso la Sede Sociale il biglietto di ammissione all'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione.

La Consulta di Lione

La brillante vittoria di Marengo (14 giugno 1800), risollevando le fortune della Francia, veniva anche a ridestare le speranze dei patriotti italiani; ma essa serviva insieme a moderarne le pretese, ad ammonire che l'indipendenza e l'unità d'Italia, concepite come una fulgida mèta per il potenziamento delle forze nazionali e per l'equilibrio dell'Europa, non potevano essere il dono di contingenze esterne, per quanto fortunate, ma potevano soltanto nascere da una lenta e interna maturazione. Nonostante la vittoria, la guerra tra la Francia e l'Austria era stata ripresa, Malta era caduta nel dominio inglese, e, anche dopo il ristabilimento dei Governi provvisori, nella Cisalpina, in Piemonte, in Genova, nuovi e ingenti sacrifici si richiedevano alla Francia per garantire il suo predominio politico.

In realtà, il tenace sforzo militare francese, sostenuto dalle fortune napoleoniche, era coronato, dopo nuove sanguinose battaglie, da successo; la pace con l'Austria era raggiunta a Lunéville (9 febbraio 1801), con un ritorno alle condizioni di Campoformio, salvo qualche lieve miglioramento strategico a favore della Francia sulle frontiere del Reno e dell'Adige; e quindi si stringevano gli accordi di Firenze col Regno di Napoli (26 marzo 1801) e di Aranjuez con la Spagna (21 marzo 1801). Ma anche questi accordi, che garantivano ormai la pace con la maggior parte degli Stati europei, salvo l'Inghilterra, erano sempre fondati sul presupposto di una effettiva supremazia della Francia, e pertanto non costituivano che un armistizio continentale.

Le speranze degli Italiani, dopo Marengo, erano state riassunte nell'inno di gioia di Vincenzo Monti; ma esse vacillavano nelle più grandi incertezze. Anche il memoriale dei patriotti napoletani, redatto dal Paribelli poche settimane dopo la vittoria di Marengo, e consegnato al Primo Console nell'autunno del 1800, se tornava ad insistere sulla convenienza politica, per la pace di Europa, e di riunire tutta l'Italia sotto un solo governo, analogo a quello della Francia, abbastanza potente da essere in grado di garantire con le sue proprie forze la sua indipendenza e la sua felicità, e da servire di baluardo a tutti gli altri popoli repubblicani, che la circondano, contro il furore e l'ambizione della loro implacabile nemica, la casa d'Austria, la quale, mercè questa combinazione politica, sarebbe confinata di là dalle Alpi italiane, termine che la natura stessa sembra aver segnato al suo dominio», tuttavia esso non si faceva illusione alcuna, e prevedeva che, per allora almeno, non si sarebbe potuto pensare seriamente alla libertà delle altre parti d'Italia.

Ormai, il Primo Console, raggiunta la pace vittoriosa con la maggior parte dei suoi avversari, rivolgeva tutta la sua attenzione al consolidamento interno della Francia e alla intensificazione della lotta contro l'Inghilterra. Il problema italiano diventava un'altra volta d'ordine secondario; ma una sua soluzione in senso conservatore poteva giovare ai propositi, ancora fluttuanti di Napoleone. Mentre i democratici più accesi venivano lasciati da parte, il Primo Console chiedeva i suggerimenti degli spiriti più moderati: Melzi, Aldini, Marescalchi.

Francesco Melzi, chiamato da Buonaparte per dare consigli sulla soluzione del problema italiano, giungeva a Parigi, dopo un lungo viaggio, il 26 marzo 1801, quando, nonostante la pace di Lunéville, per le pressioni della Russia e della Spagna, desiderose di favorire le case regnanti dei Borboni di Parma e di Savoia, spogliate dei loro domini, restava ancora incerto l'assetto da darsi alla penisola. Ma il Melzi, mente posata e tuttavia penetrante, se anche non si faceva illusione alcuna sulla realizzabilità dell'ideale unitario, che era nell'animo di tutti gli Italiani amanti della patria, non era uomo da nascondere quella profonda convinzione, divenuta generale, dopo le prove degli ultimi anni, per cui, nell'interesse della pace, si doveva escludere la resurrezione di una Repubblica cisalpina, sotto dipendenza francese, che avrebbe costituito ancora, per la sua inferiorità, un oggetto di cupidigie e di discordie. Anche limitata a una parte dell'Italia settentrionale e centrale, la nuova costruzione politica, per il Melzi, doveva generare uno Stato indipendente, capace di servire da bilancia tra la Francia e l'Impero di Austria; e questo Stato indipendente non poteva essere che un Regno organizzato nei suoi limiti naturali, tra le Alpi occidentali e l'Adriatico, o almeno fino all'Adige, sotto la signoria della Casa di Savoia.

La proposta non poteva piacere al Primo Console, che, nell'udirla, si oscurò in viso, e dichiarò che la Francia non avrebbe potuto fare a meno di mantenere, nel suo proprio interesse, la preponderanza sull'Italia. Ma essa non restò senza conseguenze: poichè, se anche la notizia dell'assassinio dell'imperatore Paolo I di Russia, esonerando Buonaparte da un vincolo di riguardo verso i Savoia, gli aperse la strada a rompere ogni ritegno e a decidere l'immediata annessione del Piemonte alla Francia, lo indusse tuttavia a non pregiudicare nulla per l'assetto futuro della rimanente parte d'Italia, e a convocare una consulta dei principali rappresentanti delle provincie italiane, per affidare ad essi, almeno teoricamente, una decisione sul loro futuro destino.

L'idea nacque durante i colloqui tra il Primo Console e il Melzi, e fu confermata nelle consultazioni coll'Aldini e col Marescalchi. Fu decisa pertanto, nell'estate del 1801, per la fine dell'anno, la convocazione in Lione di una assemblea di delegati italiani, scelti nei comizi convocati in ogni dipartimento, con l'incarico di deliberare sulla forma e sulle regole da darsi al nuovo Stato.

Compiute le elezioni, muovevano pertanto ai passi alpini della Francia, quasi nel cuore dell'inverno, circa 454 delegati, tra cui erano i nomi più cospicui della nuova Italia risorgente, tra la Sesia e il Rubicone: Visconti, Castiglioni, Montecuccoli, Opizzoni, Rangoni, Melzi, Paradisi, Caprara, Serbelloni, Aldovrandi, Giovio, Pallavicini, Moscati, Gambara, Lechi, Borromeo, Triulzi, Fantoni, Belgioioso, Mangili, Cagnola, Oriani, Codronchi, Bellisomi, Dolfin.

Era la prima volta, dopo lunghi secoli, che si raccoglieva una cospicua assemblea politica di Italiani, per deliberare sulle sorti di un vasto territorio e di una notevole popolazione, tra cui erano città importanti, come Milano, Bologna, Novara, Bergamo, Brescia, Modena, Ravenna, ed altre numerose. Le riunioni si iniziarono, nella città francese, fin dalla metà di dicembre, sotto la larvata influenza di Talleyrand, e i lavori delle varie Commissioni furono rivolti all'esame della nuova costituzione, il cui progetto era stato redatto a Parigi. Ma, nell'assenza di Buonaparte, questi lavori procedevano con lentezza e tra incertezze non lievi.

L'arrivo di Buonaparte, l'11 gennaio 1802, rianimò l'entusiasmo e la fiducia dei deputati. Ma quando, nella Commissione principale, composta di trenta membri, si passò alla designazione dei nomi di coloro che avrebbero dovuto essere presentati alla scelta del Primo Console, per coprire le principali cariche pubbliche della nuova Repubblica, si impegnò subito la battaglia che si era già più volte accennata nella prima Cisalpina, e che si era poi nettamente affermata nelle richieste dei patriotti durante il periodo della reazione austro-russa e nella preparazione dell'assemblea: la battaglia per l'effettiva autonomia del nuovo Stato. Tutti i voti per la presidenza designarono il nome del Melzi, a cui fu posto accanto, per necessità elettorali, quello dell'Aldini.

Questa affermazione non poteva piacere al Dittatore, che, noi lo sappiamo, per necessità politiche inclinabili, aveva ancora posto a base del nuovo Stato il principio della preponderanza francese. Talleyrand, Petiet, Marescalchi si affrettarono a far conoscere che, per la sicura esistenza del nuovo Stato verso l'estero e per il consolidamento interno, era necessaria una presidenza autorevole, la quale non poteva essere che quella di Napoleone. Le resistenze, negli ultimi giorni di quei dibattiti, non furono lievi: il Botta, assente dalla Consulta, ha torto nell'accusa di servilismo da lui gettata sui delegati. Gli atti della Consulta di Lione, che saranno fra breve posti a disposizione degli studiosi, lo dimostreranno a chiara luce.

Ma l'esito della battaglia non poteva essere diverso. Fu presentato un voto, in cui i delegati chiedevano la presidenza di Napoleone; ma questi aveva già dichiarato che avrebbe attribuito la vice presidenza al Melzi, e che tutte le altre cariche pubbliche sarebbero andate ad italiani.

Si venne così alla seduta finale, che fu tenuta nel pomeriggio del 26 gennaio, nella grande aula della dimessa chiesa del Gesù, dove si solevano tenere le riunioni plenarie. Era stato eretto un palco apposito per il Primo Console, il quale intervenne coi suoi ministri e generali: Talleyrand, Petiet, Murat, Chaptal, Cervoni, e con un brillante seguito di generali e prefetti. Giuseppina, col suo corteggio, era nella tribuna soprastante. Cessati gli applausi, il Primo Console pronunciò, in italiano, un discorso, che il Botta accusa di alterigia, ma che rispondeva alla realtà della situazione e conteneva una promessa di meglio. Il discorso raccolse vivi applausi, e ad esso rispose, con sincera ammirazione e con dignitosa deferenza, il Prina.

Si passò quindi alla lettura del testo della costituzione, che era stata preparata dalle Commissioni. Era rimasto incerto il titolo da darsi al nuovo Stato, poichè non si voleva quello abborrito della vecchia Cisalpina, e su altre proposte, in attesa della volontà del Dittatore, non era stata presa deliberazione alcuna.

Allorchè il segretario, che era il Ronchetti, iniziò la lettura, egli si fermò al titolo: «Costituzione della Repubblica...». Varie voci imperiose si levarono nella sala: «Italiana, Italiana!». Il Primo Console fece un cenno di assenso, e si volse sorridendo al Segretario. Questi compì, a voce alta, la formula: «Costituzione della Repubblica Italiana!».

L'entusiasmo che seguì, nell'aula già elettrizzata, a queste magiche parole, è indescrivibile. Ne abbiamo diversi particolari, dai cronisti, e non è descrivibile, se non pallidamente, dallo storico. I deputati si erano tutti levati in piedi, usciva dai loro petti un grido d'entusiasmo, gli applausi suonavano incessanti. Il Primo Console, sorpreso e colpito dall'impeto di questo entusiasmo, era diventato pallido, e girava gli occhi pensosi.

L'applauso si rinnovò più volte. In tutti quei cuori generosi, vibrava un sentimento di passione per il nome caro della patria; sorgeva la speranza di un avvenire migliore. Passava nelle loro menti il ricordo dell'antica grandezza, la visione dei limiti sacri segnati dalla natura all'Italia, tra le Alpi e i tre mari; e, nell'entusiasmo della nuova dignità guadagnata, era il rimpianto per tanti fratelli ancora disgiunti e oppressi dalla tirannide. Quando l'applauso si spense, la promessa, contenuta in quel nome, era già diventata per gli Italiani un impegno. L'Italiano Buonaparte, che ben l'intese, ma a cui forse erano troppo note le difficoltà della realizzazione, ne restò sorpreso e turbato.

L'entusiasmo si rinnovò, quasi identico, quando, proclamato Presidente della Repubblica italiana, Napoleone chiamò a sè il Vice presidente Melzi, lo abbracciò e lo baciò per due volte.

Dopo tanti sacrifici, dopo tante ingiustizie, per la prima volta il nome dell'Italia, rimasto fino allora a designare un popolo disperso e diviso, suonava, in una grande assemblea politica, ricco di promesse per una non lontana resurrezione.

Arrigo Solmi.

L'uomo più ricco del mondo sente il peso molesto dei 95 anni

New York, 14 notte.

John D. Rockefeller l'uomo più ricco del mondo, o press'a poco, non sarebbe quest'anno [illegible] come il solito. Egli deve attualmente rimanere rinchiuso nella sua villa estiva di Pocantico presso New York. I medici avrebbero desiderato che si trasferisse con anticipo alla sua residenza invernale in Florida, ma pare che le condizioni di salute del miliardario non siano più tali da permettergli di fare il viaggio. Se quest'ultimo sarà impossibile dovranno [illegible] spese migliaia di biglietti da mille per trasformare la casa di Pocantico in una fortezza contro il freddo. Infatti la vita del novantacinquenne dipende quasi esclusivamente dalla immutabilità della temperatura. Un amico della famiglia ha dichiarato oggi: «Il vecchio Rokefeller va lentamente indebolendosi». Ma ha soggiunto per non destare allarme: «La crisi, ad ogni modo potrebbe durare degli anni».

Le cinque gemelle canadesi hanno corso un grave pericolo

Londra, 14 notte.

Le cinque sorelline gemelle di Kallander nel Canadà hanno corso un grave pericolo negli scorsi giorni. Il dottor Dafoe che vigila sulla loro delicata salute ha rivelato la cosa ieri sera e l'intero Stato di Ontario, si può dire l'intero Canadà, ha accolto la notizia che il pericolo era superato con gioia e orgoglio.

Secondo il dottor Dafoe le creaturine soffrirono per alcuni giorni di una lieve intossicazione intestinale che da un momento all'altro avrebbe potuto mandarle all'altro mondo. Grazie alle cure amorose del medico e delle tre infermiere specializzate le piccole Maria, Emilia, Yvonne, Cecilia e Annetta stanno bene nuovamente. Appena le condizioni meteorologiche lo consentiranno esse verranno trasportate all'ospedale Dafoe, una istituzione creata appositamente per loro con fondi sottoscritti dalla popolazione canadese la quale continua a inviare alle sorelline ogni sorta di doni.

Vagabondaggio nel Pacifico

Il sole dopo una notte d'inferno

RESIDENZA DI UN «BULI» (O CAPO) A LANTOKA.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LANTOKA, agosto.

A giudicar dall'interesse col quale si leggono qui le statistiche della pioggia nel Figi Times and Herald, l'antico quotidiano di Suva, si direbbe che Viti Levu non sia un'isola, bensì un pluviometro. E in realtà piove qui senza un istante di acculuria sia anche in questa così detta stagione secca. L'acqua vien giù a tonnellate giorno e notte, trasformando strade in ruscelli e in fiumi. Questa liquefazione della natura sotto una temperatura tiepida e snervante diventa alla lunga intollerabile. Ci si attende a veder le montagne all'interno farsi più piccole, arrotondarsi le loro guglie, disfarsi i loro profili, fondere insomma per avviarsi verso l'annientamento. Pacifico! Mari del Sud! Da Suva apparite una mascatura malgrado il perpetuo canto delle vostre palme. Cantano sì, ma piangono, e dalle loro fronde colano lacrime al suolo. Da Suva non v'è modo di scappare; vi si arriva ma non se ne parte o si parte solo per abbandonare definitivamente questi mari. Dal porto e dalla meravigliosa sua cerchia di montagne fuggono grossi piroscafi alla volta di Vancouver e di San Francisco oppure di Auckland e di Sidney. Di tanto in tanto, ogni cinque o sei settimane un enorme albergo galleggiante americano scarica qui per poche ore australiani e neozelandesi che raccoglierà poi semi-ubriachi o carichi di pseudo prodotti locali, per condurli a Honolulu e Los Angeles. Da settimane ho atteso una nave che mi conducesse alle isole Lau o alle Tonga. Per andarvi si deve o attendere che la lancia governativa si decida a far in quelle isole un giro di ispezione, o rimanere settimane o magari mesi a sorvegliare gli ondrivieni nel porto, pronti a saltare sul veliero che, chi sa perchè mai, può un giorno puntar la sua prua di legno tarlato verso quelle sparute isole.

Per chi ha i mesi o le settimane contate il Pacifico va lasciato in pace, poichè si parte quando si può senza mai sapere quando si tornerà. Il tempo, gli anni, i mesi ed i giorni non contano qui nulla. Conta solo la copra. Esso soltanto era un tempo il regolatore supremo dei traffici, esso soltanto teneva in vita le comunicazioni fra le isole di questi mari. Ma la copra, chi più la raccoglie? Le caldaie delle navi sono spente, le vele ammainate, e le carcasse senza vita dondolano sull'acqua del Lagoon in attesa di tempi migliori. Nessuno ha fretta, non v'è qui gente impaziente. Il tempo è morto. La pioggia ed il cielo sempre nero cancellano come meglio possono il passaggio dal giorno alla notte. Dall'interno di Viti Levu giungono notizie di fiumi in piena, di strade asportate dalle acque e di comunicazioni interrotte. Ma non piove dovunque. Un cielo perfettamente azzurro da mesi rallegra le isole Yasawa a nord-ovest di Viti Levu.

Un ritardo in partenza

Come raggiungerle? Come accettare il cortese invito di un alto funzionario della Amministrazione, l'ispettore capo dell'igiene Dr. Mac Gusty, di visitare con lui quelle isole fra le meno conosciute dell'arcipelago? Il fiume Rerva è in piena ed i servizi di trasbordo sono sospesi, la strada da Suva a Lantoka è fiume e non più strada. La lancia governativa, l'«Adi-Beti» è già nel piccolo porto di Lantoka e si prepara a salpare. Ne sono separato da circa centocinquanta miglia di strada e dalla assenza di ogni mezzo di comunicazione.

Ma qui nulla è categorico, il definito ed il definitivo non esistono. «Comunicazioni sospese» avverte un comunicato il giorno stesso in cui il telefono mi annuncia a sua volta che un camion battezzato omnibus si accinge a partire fra un'ora alla volta di Lantoka. Traverso su una barca a motore il fiume Rerva in piena, enorme nastro ocra gialla trascinante a corsa folle verso il mare alberi e campi di erba alta, travi e bidoni vuoti di benzina. Raggiungo infine Nausori. La vettura è lì ferma ad attendermi. V'è già un viaggiatore, un indiano settantenne. E' seduto all'interno a masticar qualcosa di ben puzzolente ed a sputare. Tento di attaccar conversazione, ma non capisco una sola delle sue parole. L'autista è un filosofo: dorme con la testa posata sul volante. Sale subito dopo nella vettura il padrone, un patano, lungo e magro come un palo. Ha pelle olivastra, bianco turbante ed una invecchiata barbetta nera ricciuta che gli pende tutta sotto il mento. Proprio come una capra! Ah, la canaglia! M'era piaciuto sulle prime: squisitamente gentile, voce incredibilmente armoniosa e occhi... Occhi di capretto, ma ancor più dolci, entro ciglia lunghe e ricurve. Quelli di suo figlio, un bambinetto di appena dieci anni, son così liquidi che il guardo con inquietudine, come se dovessero colare da un istante all'altro e lasciar le orbite vuote. Mezzogiorno! Il lovry fermo a lato del pontile non si muove. «Ho telefonato or ora a Suva — mi dice l'indiano dalla barba di capra —; un convoglio di viaggiatori ne è già partito e sarà qui fra venti minuti», fra un quarto d'ora, fra cinque minuti, eccolo! La lancia traversa il fiume giallo e la corrente sembra volerla trascinare negli abissi del suo lontano oceano. Essa arriva e ne escono otto o dieci cinesi, i quali passano a lato della nostra vettura senza neanche guardarla. Volgo la testa per veder la delusione incisa sul viso di capra del mio indiano. Scomparso!

Le due! Le tre! Le quattro! In uno stato di violenta indignazione, acciuffo il turbante bianco dell'autista e lo scuoto. Si sveglia e sbadiglia.

— Si parte, sì o no? Dov'è il padrone?

L'animale sbadiglia ancora e dice:

— E' andato a vedere perchè i suoi passeggeri non arrivano. Sarà qui da un momento all'altro...

Dinanzi al baratro

Partiremo? Chi lo sa. Arriveremo? Le sei! La diabolica canaglia non è ancora tornata, e fa già buio. Coll'indiano ultimo arrivato decidiamo di prendere un'automobile; egli deve ad ogni costo raggiungere Lantoka per assistere al matrimonio della sorella. Saliamo su una macchina che ha sembianze di veicolo, una macchina moribonda, pilotata da un indiano, la quale all'orlo della strada sotto la pioggia sembra in procinto di cadere a terra disfatta. Ci decidiamo però ad affidare le nostre vite all'indiano, melanconico proprietario di così malsicuro arnese. Mi siedo a lato del guidatore pensando che più tardi, se la macchina sarà sempre in vita, mi siederò all'interno per schiacciare un sonnellino. Il motore è messo in marcia con una serie di esercizi ginnastici dell'autista, il quale gira la manovella con tanto accanimento come se intendesse forzar l'automobile non a mettersi in moto, ma a fornirgli caffè ben macinato. Infine si parte. Volgo la testa all'interno della vettura, e chi vedo? Il mio compagno comodamente adagiato ed intento a masticare e sputare. Questi turbanti bianchi sono realmente diabolici. Ne ho quasi un brivido.

Infine il macinino, sollecitato dalla manovella, si dà ad una corsa pazza lungo la strada con un rumore di ferramenta allarmante; si direbbe che trascinino un enorme bidone pieno di chiodi e bulloni e perda, strada facendo, i suoi organi vitali.

A mezzanotte via sbarrata. A traverso il ponte in legno sospeso al disopra del fiume in piena una canna verde di bambù ci presenta uno straccio rosso. Scendiamo. Ahimè! Al di là del ponte non v'è strada, ma dieci o venti centimetri di terra da un lato, una buca nera dall'altro. Nel fondo si agitano acqua e bianca spuma. Impossibile avanzare senza un miracolo.

Tra la bolgia e il grand-guignol

Ma il miracolo sopraggiunge inatteso col rumore del tuono. E' l'omnibus del diabolico indiano dalla barba di capra. La canaglia, decisa a far soldi, era riuscita a persuadere una dozzina di suoi connazionali ad affidar proprio a lui le loro vite ed i loro scellini. Il lovry arriva sbuffante e pieno zeppo di turbanti. Il barbuto padrone ne scende ed avanza verso l'orlo della buca soave e sorridente come se le sette di sera fosse l'ora della partenza fissata da un orario rigorosamente osservato. Egli trae di tasca una torcia elettrica ed ispetta la frana, poi, per cercar ispirazione, compie una seconda delle sue brusche scomparse: se non che un rumor d'acqua tradisce la sua presenza nella oscurità della notte. Nel frattempo i dodici e più passeggeri accorrono a contemplar il baratro, e, alla debole luce dei fari della nostra vettura ferma sull'orlo del precipizio, intavolano una animatissima discussione. Spettacolo grandioso ed indimenticabile: braccia al cielo, braccia volte verso la buca, grida, lamenti, imprecazioni e la voce soave del diabolico capretto saltellante colla sua torcia da una parte all'altra della strada. I fari rischiarano nient'altro che turbanti ed una ridda di camicie che si agitano attorno al padrone dell'autocarro. Volano parole grosse ed ho la sensazione che se l'indiano dalla barbetta nera sotto il mento non si affretta a trasformarsi in acqua, in tigre o in albero sarà precipitato in fondo alla buca spalancata dinnanzi ai suoi piedi. Lo minaccia di non so quale fine o di quali tormenti un indiano lungo lungo coi capelli spioventi sulle spalle, una barba nerissima e coperto come i suoi compagni nient'altro che di una camicia. Ha sguardi di fuoco, bocca contorta e si agita come un indemoniato. Sembra un pirata all'assalto d'un equipaggio e del pirata, oltre al viso, ha anche il pugnale lungo e ricurvo che gli pende al fianco sospeso ad una cinghia nera di cuoio.

Immobile sotto la pioggia dall'altro lato del baratro, attendo l'esito della discussione. Infine si passa agli atti. Gli indiani, sotto la guida del pirata, scendono in fila verso il fiume e ne tornano trascinando tronchi, rami, radici e isolotti di erba e terra, trofei strappati alle acque fangose del fiume in piena. Due ore di lavoro alla luce dei fari, ed anche due ore di urla ed insulti. La buca alla men peggio è coperta da tronchi ed erba e su questo ponte instabile l'automobile passa con disperati assalti; seguita dal camion che per poco non abbandona la lotta e non trascina nel fiume le brache dei suoi viaggiatori salerrefatti. Notte infernale! Alle quattro del mattino altra fermata, la strada è scomparsa. Acqua e nient'altro che acqua. Il nostro indiano consente ad avanzare alla condizione di ricevere una sterlina in più del prezzo pattuito e di farci camminare a piedi e gambe nude in testa alla vettura durante tre miglia, per indicargli la strada, e la profondità dell'acqua. Soltanto verso le sei del mattino usciamo dall'inferno. Una pallida luce rischiara un nostro rossiccio di strada in riva al mare. Sorge l'alba, tarda a venire in questa stagione invernale ed il cielo si illumina di colori incantevoli, ma pallido grigi e celesti. Alle dieci arriviamo a Lantoka salutati dal sole e dal cupo azzurro del mare.

Renato Parece

I QUATTRO PATRONI MARCHIGIANI

Pesaro per il suo Rossini

(DAL NOSTRO INVIATO)

Pesaro, 14 notte.

« Verrà giorno, però (che il Ciel tenga per alcun poco lontano) nel quale per la forza di un testamento da me vergato parecchi anni or sono, potranno i miei dilettissimi Pesaresi rilevare quale e quanto sia stato l'affetto che loro ho portato... ».

E' il brano della famosa lettera scritta da Parigi il 15 gennaio 1864 al conte Gordiano Perticari, in cui Rossini esprimeva la sua riconoscenza suscitatagli dall'appello lanciato dal conte ai suoi concittadini per la formazione di una società rossiniana. Egli, pur lontano e acclamato e colmato di tutti i benefici, sentiva la dolcezza di questo affetto che a lui saliva costante, trepido, incontenibile dalla piccola città natale marchigiana.

Il grande gaudente

Che il Ciel tenga alcun poco lontano... Il grande gaudente amava la vita. Par di vederne il volto grasso bonario energico quale lo raffigurò il Marochetti appunto in quell'anno a Parigi, bella scultura che ora è qui nel «Tempietto rossiniano» di questo Liceo musicale, nella stanza accanto alla sontuosa Sala dei marmi vivacemente affrescata da Giovanni Andrea Lazzarini; e anche annunziando all'amico la sua ferma intenzione di lasciare a Pesaro una somma sufficiente per la creazione di una scuola di musica degna di un Rossini, faceva garbatamente gli scongiuri del caso. Quattr'anni ancora e la fine lo attendeva; e quei lineamenti da medaglia romana si sarebbero fatti pesanti e immobili sul letto di morte dove li colse la matita fulminea di Gustavo Doré: il potente disegno acquarellato, datato novembre 1868, che oggi si conserva con due minori acqueforti nella restaurata «Casa di Rossini».

Anche oggi che le celebrazioni rossiniane stanno per aver termine con la commemorazione pronunziata dall'on. Mulè, con il congresso nazionale dei musicisti, domani, sotto la presidenza del Mulè medesimo e con il grande concerto, domani sera, di musiche di Rossini, Pergolesi, Spontini, Marchetti, che eseguirà un'orchestra composta di allievi ed ex-allievi del Liceo Pesarese diretta da Amilcare Zanella — anche oggi è soltanto a Pesaro che si può comprendere l'amore e l'orgoglio di questa città per il suo grande figlio.

Pesaro — diciamolo per inciso — ha bisogno di risolvere vari problemi artistici e culturali: e in primo luogo una adeguata sistemazione della sua Pinacoteca nell'antico palazzo dei Malatesta dove si trova forse il più grandioso dei quadri di Giovanni Bellini, ma in tal luce, insieme con la splendida *Pietà* di Marco Zoppo e altri pezzi del più alto valore, che il contemplarli così è uno strazio e un'offesa al visitatore e alla raccolta. Poi il riordinamento completo del suo Museo della ceramica, pure in Palazzo Ducale, dove basterebbero il celeberrimo *Piatto di San Giudo* dipinto a colto a riverbero da mastro Giorgio Andreoli, e gli altri esemplari di Girolamo Lanfranco delle Gabicce, del Fontana e del Patanazzi, per fare il vanto e l'onore di ogni collezione insigne, ma dove purtroppo le più che cinquecento ceramiche sono talmente affastellate in poche e brutte vetrine che l'occhio l'una con l'altra si distrae, nè può apprezzare ogni singola bellezza.

La piccola casa

Ma Rossini è il santo patrono di Pesaro, come Raffaello lo è di Urbino e Leopardi di Recanati; e per la gloria e la conoscenza di questo Sommo nulla è stato qui risparmiato e si risparmia. La piccola casa quasi in faccia al bel palazzo Mosca dove da un modesto suonatore di corno, di Lugo, e da Anna Guidarini, il 29 febbraio 1792, nasceva il maggior genio musicale dell'Ottocento italiano, come poteva non essere oggetto da parte della città di un culto particolarmente affettuoso?

Quattro stanzette e una cucina, imbiancate a calce, con l'ammattonato per terra. La scala sale a un pianerottolo angusto, che se oggi è silenzioso come un angolo di convento, centoquarantadue anni fa doveva godere pace anche più profonda. Nella stanza subito a destra entrando, una lapide: «La divina arte della musica — arrise in questa stanza — alla nascita di Gioacchino Rossini ». Due finestre sul vicoletto, e in mezzo, nell'ombra, un camino vasto; e intorno i disegni del Doré, due ritratti a olio del musicista, le riproduzioni di quelli dei genitori. Ma a sporgersi da un davanzale si scorge a sinistra, lontano, fra due muri alti, un rettangolo di cielo: il primo azzurro che vide il fanciullo, il primo riso di quella letizia che appena adolescente avrebbe profuso nelle opere. Nelle altre stanze la serie dei manifesti delle principali commemorazioni rossiniane, fra i quali quello fiorentino per l'arrivo in Firenze, il 3 maggio 1887, dei resti mortali, da Parigi, e la traslazione il giorno dopo in Santa Croce; infine, che tappezzano tutte le pareti, i ritratti e le caricature dei maggiori interpreti, lui vivente, dalla Pasta alla Grisi, dal Tamburini al Pellegrini. Sono il dono del francese Martel al Liceo Musicale di Pesaro: e forse questi bozzetti di costumi potrebbero essere consultati proficuamente da più di un regista, oggi che il regista si fa tiranno anche del poeta, arbitrio contro il quale già violentemente reagiva il Rossini medesimo.

L'orazione del sen. Marciano

Questa la casa, completamente restaurata e riordinata da Pesaro devota, ed affidata alla custodia del Liceo Musicale. E poichè, anche fuori del quadro delle commemorazioni marchigiane che termineranno domenica con il collocamento della statua di Traiano ad Ancona, Pesaro vuole riserbarsi una celebrazione speciale per il suo Rossini, il piccolo Museo sarà inaugurato il 28 settembre con un'orazione del sen. Marciano e in occasione della rassegna contemporanea dei musicisti marchigiani, che comprenderà due concerti diretti da Bernardino Molinari. Certo si viene a creare così una specie di dualismo tra il nuovo Museo e il «Tempietto» dove con commozione e meraviglia si scorgono nelle vetrine lungo tre intere pareti i manoscritti ancora inediti del grande Pesarese; ed è incredibile che per poche migliaia di lire di spesa nessun editore si sia ancora assunto un impegno di pubblicazione che il Liceo non può affrontare, tanto che sembra, fortunatamente, ora abbia a intervenire l'Accademia d'Italia. Ma nulla giustificherebbe il trasporto di questi cimeli nella casa natale, che viceversa potrà a poco a poco arricchirsi di nuovi documenti; e questo amoroso moltiplicare i segni di un culto che sempre si fa più fervido, è anzi un altro titolo di onore per Pesaro.

Di più la città in queste tre settimane non poteva fare. Le due esecuzioni del «Barbiere» dirette da Zandonai e le tre del «Guglielmo Tell» dirette da Marinuzzi; i concerti da eseguire dallo Zanella e dal Molinari; le conferenze Mulè e Marciano; il convegno dei musicisti cui presenzieranno domani, fra gli altri, Alfano, Toni, Lualdi, Zanella, Mulè, Zandonai, probabilmente Pizzetti, Casavola, Nordio, Corti, Gennaro Napoli (Alfredo Casella, che ora naviga sul *Rex* verso l'America, ha mandato la sua adesione e tutti i commissari e segretari dei Sindacati fascisti dei musicisti; questa serie davvero imponente di manifestazioni è una prova di come Pesaro ha risposto all'invito della Confederazione nazionale professionisti e artisti che riponendo all'ordine del giorno del pubblico italiano i nomi di Raffaello, Bramante, Leopardi, Rossini, ha voluto incitare tutti gli artisti a risalire idealmente nella nostra storia, e quindi nella nostra gloria, non già perchè il presente si misuri sul passato e se ne intimidisca, ma perchè da esso tragga tranquilla coscienza delle sue possibilità, secondo i bisogni spirituali che i tempi impongono.

Marziano Bernardi

Paracadutista che atterra su una gabbia di leoni

Londra, 14 notte.

Il paracadutista Ben Turner voleva essere il primo a scendere sul nuovo aerodromo di Surbiton. Egli partì stamane da un altro campo d'aviazione a bordo di un apparecchio pilotato da un amico e quando giudicò arrivato il momento si lanciò cadere nel vuoto. Egli però aveva sbagliato di mira poichè nei 300 metri di discesa il vento lo fece derivare parecchio e lo portò al disopra del giardino zoologico di Kensington. Fortunatamente le belve sono rinchiuse colà in gabbie anzichè in fosse altrimenti Turner a quest'ora sarebbe probabilmente nel ventre dei leoni.

Il paracadutista è atterrato al disopra di una gabbia contenente due grossi leoni. Le fiere al giungere inaspettato del visitatore celeste e al cadere dell'ampio ombrello sulla gabbia cominciarono a ruggire come dannate e a balzare verso l'uomo; ma, data l'altezza delle gabbie, non riuscirono a toccarlo. Intervenne il domatore Brick il quale, senza attendere che gli portassero la giubba di cuoio e la frusta, entrò nella gabbia e fece accovacciare i leoni in un angolo. Allora il Turner potè scendere scivolando lungo le sbarre.

Sette alpinisti hanno trovato la morte su una montagna bavarese

Berlino, 14 notte.

Da alcuni giorni si nutrivano preoccupazioni circa la sorte di tre gruppi di alpinisti che domenica scorsa erano partiti per una ascensione alle cime Schüsselkarspitze e Dreitorspitze nella Baviera meridionale, senza che se ne fosse più avuta notizia. Si trattava di sette persone complessivamente; squadre di soccorso composte di guide erano state organizzate ed avevano percorso tutta la regione, ed anche squadre speciali erano partite da Monaco e si erano adibiti per l'esplorazione degli aeroplani. Fino a ieri sera le ricerche erano state vane e soltanto oggi si ha notizia che il mistero è stato chiarito purtroppo nel modo peggiore: tutti e sette gli alpinisti sono stati ritrovati cadaveri in una profonda gola dello Schüsselkarspitze. I morti sono: i signori Francesco Singer, Guido Lanper e Rodolfo Loergendenr, la dottoressa Dölbere e la signora Weber di Monaco; un americano Carlo Amman e sua moglie.

I misteri della radio

Il nemico delle onde corte costituito dai raggi ultravioletti

Londra, 14 notte.

Gli esperti di radiotelegrafia di tredici nazioni riunitisi oggi a Londra si sono occupati del mistero che ha tenuto sospesi gli animi degli italiani per tanti lunghi giorni all'epoca della spedizione polare del dirigibile *Italia*, perchè in certe epoche dell'anno le onde corte non varcano gli spazi. Ora è stato spiegato che ciò è la conseguenza di un doppio bombardamento del sole contro la terra.

Nella discussione si è tenuto conto soprattutto dei dati raccolti durante l'anno polare 1932-33, da spedizioni di ogni paese specialmente in Groenlandia e nel settore norvegese dell'Artide. I membri di queste spedizioni hanno riportato non meno di 200 km. di film su cui sono registrati interessanti effetti magnetici della zona polare. Ora il fatto che le onde corte non procedono durante i temporali magnetici, viene attribuito al lancio di raggi ultravioletti e di particelle solide da parte del sole. Siccome ciò avviene regolarmente ogni 28 giorni, è da ritenere che soltanto una zona della superficie solare emani questi raggi ultravioletti i quali vengono spediti sulla terra come raggi di luce da un proiettore. Queste particelle solide possono essere paragonate, ha detto uno scienziato, al fuoco di una mitragliatrice. E' stato in ogni modo scoperto che tale bombardamento se impedisce il lavoro delle onde corte, favorisce quello delle onde lunghe.

Alla conferenza sono presenti 60 delegati di paesi aderenti alla Unione internazionale scientifica della radio.

LIBRI RICEVUTI

NARCISO BELLINI: «La sinfonia del destino», romanzo — Ed. Aldine, Bologna; Lire 10.

R. ACCADEMIA D'ITALIA: «Convegno di scienze fisiche, matematiche e naturali». L'immunologia. — R. Accademia d'Italia, ed., Roma; L. 50.

PAOLO BUZZI: «Avventure dei solstizi e degli equinozi». — Morreale, ed., Milano; L. 10.

GARADIA MOCCIA: «Il trattamento economico del personale statale». — Tip. Camera dei Deputati; L. 12.

MYRIAM SANNA: «Com'è fatta una donna fedele», novelle. — La Vigna, ed., L. 10.

GEPEMO: «Liriche radiofoniche». — Morreale, ed., Milano; L. 12.

[illegible]: «Hathenna». — La Vigna, ed., L. 3.

GIAN CARLO VITALE: «Sosta nel dormiveglia». — La Vigna, ed., L. 5.

EMANUELE SELLA: «Liriche alla bellezza bruna». — Emiliano degli Orfini, ed., Genova; L. 10.

ASTHRA: «Preghiera dell'alba». — Emiliano degli Orfini, ed., Genova; L. 12.

UBALDO SCARPELLI: «Gente di Dalmazia». — Ed. Precisa, Firenze.

S.E. De Vecchi acclamato a Vercelli

all'inaugurazione del Congresso Storico Subalpino

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vercelli, 14 notte.

Vercelli sabauda e fascista, operosa ed arnica — questa città antica e giovine, che si gloria di tradizioni nobilissime e fiera s'inghirlanda del fulgido serto delle sue sedici Medaglie d'oro — ha accolto stamane con acceso e schietto entusiasmo S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore del Re d'Italia presso la Santa Sede, il quale è venuto a presiedere il XXVII Congresso della Società Storica Subalpina.

Per ricevere il glorioso Quadrumviro della Rivoluzione, la città fedelissima s'è tutta pavesata di tricolori: e le fervide accoglienze che la popolazione ha fatto al Gerarca han testimoniato ancora una volta della sua salda fede patriottica, della sua fede ardentissima in Mussolini.

S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon giunge col figlio conte Giorgio in automobile, da Torino, poco prima delle 11, ed è ricevuto al suo ingresso in città dal Commissario prefettizio comm. Stefano Mastrogiacomo e dal senatore Tournon, che gli porgono il primo devoto saluto di Vercelli.

Allorchè l'automobile del Quadrumviro — percorse, tra vive acclamazioni, le vie Carlo Alberto, Borgogna e Gioberti — giunge al Largo del Littorio, squillano le note della marcia di ordinanza e di Giovinezza. Scrosciano nutriti e insistenti gli applausi, e alte si levano le invocazioni al Duce. Ossequiato dalle autorità presenti, il conte De Vecchi — che veste la divisa di generale della Milizia — entra quindi nel Palazzo del Littorio e poco dopo, salutato da una nuova calorosa ovazione, fa il suo ingresso nell'ampio salone, gremito degli studiosi convenuti a Vercelli per il Congresso.

Prende per primo la parola il Commissario prefettizio Mastrogiacomo, che rivolge il deferente saluto della città — fiera di essere prescelta a sede di sì importante convegno di studiosi — all'illustre Presidente del Congresso, il quale «nel nome del Re e del Duce è stato prima l'assertore e il paladino infiammante delle glorie recenti e presenti di nostra gente, e ne è oggi l'esaltatore e l'araldo».

La parola di S. E. De Vecchi

S'alza quindi a parlare, fatto segno a nuove fervide acclamazioni, il conte De Vecchi. Egli ringrazia anzi tutto il Commissario prefettizio, e gli ricambia il saluto anche a nome dei congressisti. Fa quindi un vivo elogio di Vercelli ospitale e fedele, che ha dato oggi una nuova prova del suo nobile fervore patriottico, e ricorda come Vercelli abbia sempre saputo dare un cospicuo apporto agli studi storici.

Proseguendo tra la più viva attenzione dell'uditorio, l'insigne oratore illustra brevemente il nuovo indirizzo che il Governo Fascista ha testè segnato agli studi storici; e asserisce che la Società Storica Subalpina — la quale, fondata da Ferdinando Gabotto, vanta tradizioni mirabili, sì da poter essere considerata la prima fra tutte le consorelle — avrà, mercè il riordinamento cui ha posto mano il Regime, nuovo e vigoroso sviluppo. Accenna quindi il conte De Vecchi ai tre nuovi Istituti storici di carattere nazionale: l'uno per gli studi romani, l'altro per la storia medioevale, il terzo per la storia moderna e contemporanea. In una o più di queste tre branche verrà ad essere inquadrata la Società Subalpina, che dovrà dirigere — fra l'Istituto per gli studi di storia medioevale e quello per la storia moderna — tutti gli studi storici in Piemonte.

Alla fine del suo dire, il conte De Vecchi è salutato da nutrite acclamazioni. Egli si reca quindi, accompagnato dalle autorità, nella Cappella votiva dei Caduti fascisti, e, la mano levata nel saluto romano, vi sosta in raccoglimento. Distribuisce poscia la tessera dell'Associazione feriti fascisti a tredici valorose Camicie Nere della vigilia. Allorchè lascia il palazzo del Littorio, il Quadrumviro è accolto, dalla folla ch'era in attesa, con vibranti applausi.

Nel pomeriggio, il folto stuolo dei congressisti si riunisce nella bella e armoniosa «Sala delle Tarsie», a palazzo del Governo, per la prima seduta. Sono presenti anche il Prefetto, il Commissario prefettizio, il Segretario federale.

Assume la presidenza il conte De Vecchi di Val Cismon, cui gli studiosi presenti tributano nuovi applausi. Il vice-presidente della Società Subalpina, prof. comm. Armando Tallone, fa una breve relazione sull'attività sociale nell'ultimo anno, e commemora con brevi commosse parole i soci defunti avv. Antonio Favero e prof. Francesco Trucco, che della storia subalpina furono entrambi cultori appassionati e dotti. Egli si compiace poi che il XXVII Congresso della Società si celebri a Vercelli, illustre per glorie antiche e nuove, per magnificenza di monumenti, per squisita gentilezza di abitanti; e dà poi conto delle principali pubblicazioni edite nell'ultimo anno dalla Società, fra cui *La polemica sul Medio Evo* di Giorgi Falco — opera che raccolse larghissimi consensi —; *La Rivoluzione italiana da Vittorio Alfieri a Mussolini* del nostro collega Carlo Antonio Avenati — vincitore, com'è noto, del concorso nazionale bandito dalla Subalpina per iniziativa del Comune di Vercelli —; *La finanza sabauda del Chiaudano* — secondo di una serie di volumi che illustrano il ricco materiale di conti esistente nell'Archivio Camerale di Torino —; il primo volume de *I Biscioni*, in cui sono raccolti gli atti relativi alla storia medioevale del Comune di Vercelli.

Il presidente prende poi la parola per lodare l'operosità intelligente del prof. Tallone, cui è affidata la direzione delle pubblicazioni della Società, e del prof. Falco, che ha saputo dare al «Bollettino», di cui ha recentemente assunto la direzione, un nuovo illuminato indirizzo scientifico. Accennando poi alla ricorrenza del centenario dell'istituzione dell'Ordine Mauriziano, rileva l'opportunità che esso venga celebrato in Italia. Ricorda inoltre che nel 1936 ricorrerà il secondo centenario della morte del Principe Eugenio di Savoia, una delle più vivide glorie della nostra Casa Regnante; rileva che la figura di questo Principe prode è stata finora solamente studiata sotto il punto di vista militare, mentre la sua attività si esplicò anche in altri campi: nel governo, nella diplomazia, nell'arte. Questi diversi volti del Principe offrono allo studioso un singolare interesse.

La Società Subalpina — dice l'illustre presidente del Congresso — assume l'impegno di celebrare degnamente il secondo centenario della morte del Principe Eugenio di Savoia: degnamente, cioè con la pubblicazione dei documenti riguardanti la vita dell'uomo. Dal canto suo, il conte De Vecchi ha già raccolto un copioso materiale iconografico.

Le comunicazioni

Si inizia quindi la trattazione delle comunicazioni. Ha per primo la parola il prof. Pietro Vaccari, dell'Università di Pavia, il quale riferisce su «Una frase singolare nella storia del Comune di Vercelli».

Il prof. G. C. Faccio fa successivamente una comunicazione sulle origini dello *Studium generale* di Vercelli, ricercando la ragione per cui le fonti padovane non fanno alcuna menzione dell'esodo di scolari e maestri di Padova, per venire allo Studio vercellese.

Una importante, dotta e lucidissima comunicazione fa poi il prof. Silvio Pivano, Rettore Magnifico della Università di Torino, il quale manda anzitutto un commosso saluto alla memoria di Luigi Schiaparelli, storico e paleografo insigne, nato nella vicina Cerrione Biellese e spentosi nel gennaio scorso come professore dell'Ateneo fiorentino. Il prof. Pivano, fra la più deferente attenzione degli studiosi presenti, inizia quindi la sua relazione — che ha per argomento l'*Origine del Comune di Vercelli* — con un esame dotto, ampio, veramente mirabile.

Applausi schietti e prolungati i congressisti tributano al prof. Pivano per la sua invero mirabile e importantissima comunicazione; e S. E. il presidente, che si associa agli applausi, esprime poi al relatore il proprio vivissimo compiacimento per il cospicuo apporto da lui dato agli studi, e anche gli esprime, con fervide parole, la gratitudine dei congressisti per la dimostrazione da lui offerta, in modo sì dotto, della persistente tradizione romana nella vita dei nostri Comuni.

Altra interessante comunicazione è quella del prof. Mario Attilio Levi, che intrattiene l'uditorio su Carlo Promis. Rileva l'oratore che la «Storia di Torino romana» del Promis è un libro oggi ancor vivo, e che la figura dello storico, archeologo, architetto, profondo conoscitore delle discipline epigrafiche e del materiale antiquario piemontese, ideatore di insigni costruzioni (fra le quali i torinesi ricordano la piazza Carlo Felice da lui progettata) è forse meno nota; e rileva ancora che non si ha tuttora un giudizio approfondito ed equanime sull'opera e sulla posizione storica dello studioso piemontese.

Anche il prof. Levi è molto applaudito. Chiude la serie delle comunicazioni il dott. Francesco Pezza, che parla sulla «Sede geografica del Comitato Bulgariense».

Il presidente dà quindi lettura — fra gli entusiastici applausi dell'assemblea — dei telegrammi inviati a S. M. il Re, al Principe di Piemonte, al Capo del Governo e al Ministro dell'Educazione nazionale.

«A S. E. il Generale Di Bernezzo, San Rossore. - Il 27.o Congresso storico subalpino, riunito in Vercelli, fulgida gemma della Corona Ducale Sabauda, invia al Re Vittorioso devoto fervido omaggio. - *De Vecchi di Val Cismon*».

Chiusa la seduta, il Quadrumviro si è recato, con le autorità e i congressisti, in Municipio dove è stato offerto un ricevimento in onore degli ospiti. E pure in onore degli studiosi convenuti a Vercelli, s'è svolto stasera un concerto al Teatro Civico.

Domani proseguiranno, e si concluderanno, i lavori del Congresso. E domenica i congressisti, coi mezzi posti a loro disposizione dal Comune di Vercelli, si recheranno ad Oropa per visitarvi il Santuario.

R. Scaglia

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Viva la vita*, di Paul Fejos.

Esistono molti modi per giungere allo schermo. Il Fejos vi è arrivato dalla... biologia. Era un biologo ungherese d'una certa rinomanza quando un giorno il cinema lo sedusse, ridestando in lui quella vena poetica che quasi sempre è nascosta in chi è dedito alle scienze: ed eccolo dopo poco partirsene per Hollywood, dove riuscì a dirigere quel notevole *Primo amore*, giunto anche da noi senza mutilazioni eccessive. Vediamo ora *Sonnenstrahl* (Raggio di sole), tradotto con l'euforico ed ottimistico «Viva la vita». E' un film che nella sua gracile e disuguale apparenza merita un'attenzione non banale, perchè è uno di quei saggi che non ci provengono dal cinema per il cinema, ma dallo schermo che vuol esprimere note d'umanità, così come all'autore è parso d'intenderle e di sorprenderle. Anche qui il Fejos si conferma delicato poeta della piccola, anzi, della piccolissima borghesia; e il film, malgrado arbitrii e storture, è quasi tutto sincero, d'una sincerità che esige ammirazione nei suoi istanti felici, rispetto nei suoi errori frequenti.

Un giovane meccanico disoccupato, stanco e deluso, avvilito dalla sua vana questua di un po' di lavoro, cede a un istante di sconforto, e vuol porre fine ai suoi giorni. La notte è fonda, il fiume scorre lento nelle tenebre; il giovane strappa un foglietto dal suo taccuino, vi scrive poche parole per la polizia; ed ha appena finito di rileggere l'ultima frase, «non ho nessuno al mondo», quando un tonfo lo riscuote: qualcuno s'è buttato nel fiume. Quel bravo figliolo subito si toglie la giacca, si tuffa, e riesce a riportare a riva una fanciulla, quasi una ragazzina. Diciott'anni. «La vita è bella, soprattutto alla tua età» dice il suicida fallito alla scampata, seduti entrambi, sui gradini d'un muraglione, sono ancora grondanti d'acqua, squassati da brividi di freddo; ma tra quei brividi il ragazzone sente rinascere un qualcosa che non è certo di gelo, al vedere quel passerottino sperduto che s'appoggia a una sua spalla. Autoambulanza della polizia. Cinquanta scellini di premio, a chi salva una vita umana. La miseria è per qualche giorno allontanata. E comincia allora la vita a due, sempre delusa e sempre fidente, trascinata dal ritmo dell'ampia vita di tutti, che è sempre bella, quando sia baciata da un po' di sole e da un po' di giovinezza. E i sacrifici e le disavventure e le piccole vittorie e i grandi sconforti s'alternano, fino alla conquista della felicità: un tassì, faticosamente pagato a rate, che porterà per le vie di Vienna l'autista-proprietario, con tenere e affettuose occhiate agli scatti del suo tassametro.

Il film è di quelli che si compiacciono di non avere una vicenda evidente e serrata, per prediligere invece i mezzi toni, le piccole ansie segrete, quasi pudiche, gli accenni delicati, i trapassi in sordina. Ha pagine bellissime e ingenuità non perdonabili. Che il candidato al suicidio prescelga per la sua fine le acque d'un placido fiume, e pochi istanti dopo, nel salvataggio della fanciulla, si dimostri un nuotatore abilissimo, tutto ciò potrà anche avere un sapore d'indulgente ironia; ma che la seconda parte del film s'imperni su di un investimento occasionale al punto di apparire e di essere artificioso, questo potrà invece sembrare la classica tegola sul capo; e bisogna allora essere un grandissimo narratore, ma grandissimo sul serio, per permettersi il lusso di far cadere una tegola sul capo del protagonista. Così, se la scena dei due poveretti che assistono dal fondo della cappella al ricco matrimonio, e sottovoce si dicono, stringendosi l'uno all'altra, i due «sì» che il sacerdote chiede a quegli altri due laggiù, se questa è una pagina d'una bella e commossa umanità, subito dopo il viaggio di nozze compiuto con l'immaginazione dinanzi ai cartelli d'un'agenzia di viaggi, ha qualche istante grazioso, ma appare non poco sforzato e gratuito. Un Clair quasi privo dell'ironia alla Clair: ci sembra questo, per ora, il passaporto del Fejos.

m. g.

Joanna, di H. King

Il rampollo di una famiglia americana degli Stati del Sud, caduta in miseria dopo la guerra di secessione, si innamora della figlia di un suo mezzadro, la quale gli insegna a trovare lo scopo della propria vita nel lavoro. Questo è lo spunto di *Joanna*, uno dei tanti film troppo americani che ci vengono ammanniti di quando in quando. La protagonista, Joanna, dice con le parole e coi fatti al suo padroncino come la coltivazione del tabacco possa rendere molto anche nella Carolina del Sud. E non si sa bene se il film, in fin dei conti, non si riduca ad una propaganda della coltura del tabacco negli Stati meridionali dell'Unione. La solita trama sentimentale. Un buon coro negro nella parte centrale. Ma, tutto sommato, ben poco di nuovo e di buono. La lingua dell'edizione italiana lascia più che a desiderare. Nel dialogo ricorre la parola «libreria» per biblioteca e il termine «alberi a tabacco» per piante di tabacco, e così via.

Krakatoa, che viene chiamato in programma «short sbalorditivo», non è altro che un documentario su un'eruzione del vulcano sommerso Krakatoa, nell'arcipelago della Sonda, documentario al quale sono stati premessi e annessi brani di altri corti metraggi su eruzioni di vulcani, burrasche in mare, tempeste, ecc. Lo *speaker* che commenta il film si affanna a spiegare come la natura infuriata abbia una sua bellezza e un suo fascino. Il commentatore, avendo un testo troppo lungo, lo ha letto affrettatamente davanti al microfono. Questa sua lunga parlata che sottolinea i diversi quadri riesce faticosa. Le parti annesse al film documentario vero e proprio, a quello cioè dell'eruzione del Krakatoa (interessante e vivo) sono a dir più ci meno che banali.

Non si sa come di Pirandello tradotta in tedesco da S. Zweig

Vienna, 14 notte.

La nuova commedia di Pirandello «Non si sa come» della quale Stefano Zweig sta curando la traduzione tedesca, sarà rappresentata per la prima volta il mese venturo da Alessandro Moissi e dagli artisti del Deutsches Volkstheater. Come è noto, in novembre Moissi darà il lavoro a Roma all'Argentina.

La stagione dei concerti classici a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 14 notte.

Questa sera nel salone delle Regie Terme, gremito da un pubblico elegantissimo, si è inaugurata la stagione dei concerti classici promossi anche questo anno con lodevoli intendimenti artistici dalla gestione statale. La grande orchestra sinfonica delle Terme ha magistralmente eseguito brani di Beethoven, Verdi, Wagner, Massenet, Rossini, ecc. Il pubblico ha salutato con calorosi applausi alla fine di ogni pezzo il maestro cav. uff. Gino Galdoli e gli esecutori.

La riapertura del Gianduja

Come abbiamo annunciato, questa sera si riapre il teatro Gianduja con le magiche marionette dei fratelli Lupi, che hanno sulla scena la prerogativa di sembrare creature in carne ed ossa, anzichè di legno, tanta è la maestria con cui sono fatte gestire, parlare, danzare. Quello di stasera è uno spettacolo speciale, inteso a commemorare i cinquant'anni dacchè Gianduja, che agiva prima al S. Martiniano, richiama seralmente il suo numeroso e affezionato pubblico nella simpatica, civettuola sala di via Principe Amedeo. In tale spettacolo Gianduja si presenta sotto diverse vesti, ma sempre interessanti ed esilaranti. Oltre ad un atto del fortunato lavoro «Turin c'a bògia», vi saranno numeri di varietà, fantasie, balletti, ecc. Intanto i fratelli Lupi promettono una stagione del tutto degna dell'importante e festoso avvenimento che è il cinquantenario. Perciò sono allo studio diversi lavori in cui Gianduja supererà se stesso nel saper far ridere e divertire grandi e piccini.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,55, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,30: Dischi di musica varia — 13-14,15: Trio Chesi — 13,30-13,45: Dischi — 16,45: Cantuccio dei bambini: Lucilla Antonelli: «Il garofano» — 17: Rubrica della signora — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Rita De Vincenzi e del baritono Diego Pressuro — 17,50: Comunicato dell'ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Comunicato dell'Enti e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Dischi — 21: dalla piazza del Comune di Recanati: Concerto popolare col concorso del tenore Gigli, baritono Franci, soprano Toti Dal Monte, Giannina Pederzini; maestro Berrettoni e banda B. Gigli. Nell'intervallo: «Libri nuovi».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: «Una poltrona storica», commedia in un atto e due tempi di Paolo Ferrari — 21,30: Dischi.

Bolzano: 20,45: (vedi Torino). — **Palermo** 20,45: «La Sdanzata di Milò» operetta di Alfredo Cuscinà. — **Vienna:** 21: Concerto sinfonico. — **Bruxelles I:** 21,15: Concerto di canzoni per coro. — **Praga I:** 20,5: Strury: «Un matrimonio riuscito», operetta in 3 atti. — **Copenaghen, Kalundborg:** 20,30: Danze della vecchia generazione. — **Bordeaux, Lafayette:** 20,30: Jules Romains: «Il dittatore», comm. in tre atti. — **Lyon la Doua:** 20,30: Serata dal Guignol lionese. — **Parigi P. P.:** 21: Musica da ballo. — **Strasburgo:** 20,30: Offenbach: «Le violoneux», in un atto; G. Maline: «Il porcellino d'India» comm. musicale. — **Amburgo:** 20,10: Flood: «La carrozza degli spiriti», commedia. — **Berlino:** 19,20: Musica da camera. — **Breslavia:** 20,10: Varietà e musica da ballo. — **Francoforte:** 20,15: Musica da ballo. — **Heilsberg:** 21,10: Musica da ballo. — **Konigswusterhausen:** 20,30: «Dal Volga all'Ebro» danze dei popoli europei. — **Langenberg:** 20,15: Serata brillante. — **Lipsia:** 20,15: Ziehrer: «I vagabondi» operetta in 2 atti. — **Monaco di Baviera:** 20,10: Serata brillante. — **Muhlacker:** 24: Musica popolare. — **Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 20,10: John Galsworthy: «The skin Game» tragicommedia. — **Londra R.:** 21: Concerto sinfonico (Rossini, Haendel, Wieniawski, Schubert, Puccini, Ravel). — **Belgrado:** 20,30: Serata brillante popolare varia. — **Lussemburgo:** 20,30: Musica francese. — **Oslo:** 20: Concerto: «Il re Olav» per soli, coro e orchestra. — **Hilversum:** 20,40: Musica da ballo. **Varsavia:** 21: Concerto sinfonico. — **Brasov Bucarest:** 20,30: Concerto di balalaike. — **Barcellona:** 20: Concerto di dischi. — **Madrid:** 20,30: Sestetto. — **Beromunster:** 20,30: Coro di Lieder e arie. — **Monte Ceneri:** 21: Fantasia di opere italiane (Donizetti, Bellini, Verdi, Rossini). — **Sottens:** 20: Concerto. — **Budapest:** 20,15: «Zeller: «Il venditore d'uccelli» operetta.

Il sistema cauto e sicuro del profeta biellese del lotto

Biella, 14 notte.

La notizia pubblicata stamane da *La Stampa* dell'esistenza a Biella di un temibile concorrente del Plumati e del barbone di Genova ha prodotto, come si prevedeva, una enorme curiosità, ed ha messo in movimento gli appassionati del giuoco del Lotto, i più audaci dei quali, identificato, attraverso la nostra descrizione, l'infallibile cabalatore, non hanno tardato a bussare al suo uscio.

Ma il signor Mario Fregni — tale è il nome del calzolaio di piazza Cossato, in rione Vernato — ha risolutamente respinto questi suoi impazienti ammiratori, riaffermando la volontà di offrire, prima che al pubblico, alla stampa ed alle persone che durante questi giorni hanno dimostrato una benevola attenzione ai suoi studi ed ai suoi esperimenti, la prova provata dell'infallibilità dei suoi sistemi, basati, come si è detto, l'uno sul principio matematico e l'altro sulla relazione tra la scala numerica ed i fenomeni astrali e divini, ed in modo più spiccato i sogni, tanto più efficaci, questi, se avvenuti nella notte corrispondente al giorno della propria nascita.

E, tanto per convincere anche noi, ha fatto passare davanti ai nostri occhi una sfilza di terni, quaterne e di più modesti ambi, usciti per questa o per quell'altra ruota, nei mesi scorsi: combinazioni, naturalmente, rispondenti ai suoi calcoli, alcune delle quali gli hanno anche fruttato qualche cosetta, ma, come abbiamo detto, vincite scarse assai data l'esiguità della somma puntata.

Nella sconfinata teoria di cifre ricorre pure il terno 80, 81, 83 elargito dal Fortetti all'albergatore di Milano, il quale con il metodo del Fregni avrebbe però vinto non un terno solo, ma addirittura cinque, più 14 ambi.

Mentre parla, il viso largo ed angoloso del Fregni, scavato sotto gli zigomi, è illuminato dal chiarore acceso dei suoi occhi grigi, vispi e scrutatori dietro due larghe lenti che gli conferiscono un aspetto da mago. Egli è fermamente convinto di diradare gli ultimi dubbi che sono nel nostro animo fra pochi giorni, allorchè, in occasione del lieto evento sabaudo, potrà comunicarci i numeri destinati, speriamo, alla nostra fortuna.

Non è però da credere che l'arte divinatoria del nostro calzolaio fosse prima d'oggi completamente sconosciuta qui a Biella, dove qualcuno ha già dovuto esperimentare con sua somma gioia la bontà delle cifre uscite dalla vulcanica mente del Fregni. Un suo collega per esempio, mesi or sono, con una terna ed una quaterna ha vinto 80 mila lire. Per tutta riconoscenza gli ha regalato il suo deschetto sgangherato e pochi ferri arrugginiti e malandati. Quando si dice l'ingratitudine!

Una donnetta del vicinato ogni martedì mattina è lì nel suo negozio, dal quale non si allontana fino a quando non ha i suoi due ambetti da tentare nella settimana: e sette volte su dieci è al botteghino del Lotto a ritirare il premio alla sua costanza ed alla sua illimitata fiducia nel veggente Crispino.

Abbiamo detto sette volte su dieci, ed a tal proposito ricordiamo che il Fregni tiene ad insistere su questo particolare, e cioè sulle 70 probabilità di vincita che i suoi metodi offrono per ogni 100 giuocate. Le quali vanno eseguite con ordine per più settimane, quando la prima estrazione non sia favorevole, giacchè, secondo il Fregni, nessuno al mondo è in grado di comandare alle capricciose pallottoline che volteggiano nelle urne del Lotto, il quale «non è un giuoco per bimbi, ma un formidabile complesso matematico, un labirinto di porte in cui soltanto il 70 per cento di esse cede alla spinta del percorritore paziente, tenace ed intelligente».

L'ardita ascensione di due giovani universitari

Cuneo, 14 notte.

A seguito della settimana di scuola di roccia svoltasi al Rifugio Bozano, due universitari fascisti del G.U.F. di Cuneo, il segretario del G.U.F. stesso, Giuseppe Cavallo, e Quinto Fantin, partiti alle 12,30 dal Colletto dell'Ula di Entraque, in alta valle Gesso d'Entraque, in appena due ore hanno effettuata la seconda ascensione assoluta dell'Ula, un roccioso torrione classificato di sesto grado superiore. Per la prima volta scalato lo scorso anno dalla cordata cuneese Ellena-Soria-Quaranta.

L'ascensione dei due giovani universitari è stata disturbata da un furioso acquazzone a metà della salita. Dopo breve permanenza sulla vetta i due ardimentosi goliardi, con una unica corda doppia di 40 metri, hanno raggiunto, scendendo nel vuoto, il colletto dell'Ula, da dove sono rientrati ad Entraque alle ore 17.

Uccide con una coltellata il genero per legittima difesa

Bergamo, 14 notte.

Da Pontirolo Nuovo giunge notizia di un grave fatto di sangue avvenuto nella casa di certo Giacomo Vitali fu Angelo. Il Vitali da parecchio tempo perseguitava la suocera Maria Marì per ottenere del denaro e ieri le minacce furono talmente preoccupanti che la donna ritenne opportuno, temendo di essere aggredita nel sonno, di munirsi di un grosso coltello da cucina che depose sotto il guanciale. La sua preoccupazione era giustificata, poichè verso le 21,30 il Vitali entrava nella stanza, e dopo aver percosso brutalmente la moglie, rivolgeva le sue ire contro la suocera e minacciandola di morte le si avventava contro brandendo un coltello a serramanico. La Marì, vistasi in pericolo, impugnava il coltello, e il Vitali, scagliandosi contro la donna, veniva colpito così violentemente che stramazzato al suolo decedeva subito.

Cascinali in fiamme nel Casalese

Sessantamila lire di danni

Casale, 14 notte.

Nottetempo, in seguito a cause tuttora ignote, si è sviluppato un violento incendio nella cascina di proprietà dell'agricoltore Carlo Volpi da Occimiano. In breve l'incendio distrusse tutto il fabbricato rustico ed i depositi foraggeri, propagandosi pure ai vicini fienili della proprietà di tale Francesco Provera. L'opera di spegnimento è stata quanto mai lunga ed ardua, cosicchè i danni causati dall'incendio superano le sessantamila lire, coperte però da totale assicurazione.

Furto di orologi a Ormea

Ormea, 14 notte.

Ignoti ladri, penetrati attraverso una porticina laterale nell'oreficeria di Arduino Eugenio, sita nella via principale del paese, asportarono orologi ed oggetti d'oro e d'argento per un valore di circa tremila lire, non coperte da assicurazione, lasciando nei cassetti circa duecento lire in denaro.

Il danno subito dall'Arduino viene aggravato dal fatto che questi aveva in deposito orologi ed oggetti d'oro di proprietà di terzi che all'Arduino avevano affidato per riparazioni.

Un ruzzolone fatale

Intra, 14 notte.

Il cenciaiuolo ambulante Giovanni Galeazzi, d'anni 64, residente ad Arona, ha trovato ieri sera una ben misera fine.

Rincasato ad ora tarda, nel salire le scale ha perduto l'equilibrio ruzzolando fino nel cortile sottostante. Il poveretto è deceduto.

I treni popolari

Il programma di domenica 23 corrente - 9 convogli per la Fiera del Levante - Due gite per lunedì 24

Roma, 14 notte.

Ecco l'elenco delle gite in programma con i treni popolari per domenica prossima 23 settembre:

Treni per la Fiera del Levante. Il biglietto ridotto per l'ingresso alla Fiera è acquistabile sul posto a lire 2.

San Giovanni Valdarno Foligno - Bari. — Seconda classe lire 78; terza classe lire 47. S. Giovanni p. 14,45, Bari a. 6,8; Bari p. 21,40, S. Giovanni a. 14,30.

Roma-Bari. — Seconda classe lire 60; terza classe lire 36. Roma p. 21,45, Bari a. 7,55; Bari p. 20,5, Roma a. 6,30.

San Severo-Foggia-Bari. — Terza classe lire 15 da San Severo, lire 11 da Foggia. San Severo p. 5,36, Foggia p. 6,20, Bari a. 8,50; Bari p. 23,45, Foggia a. 2,53, San Severo a. 3,23.

Barletta-Bari. — Terza classe lire 6. Barletta p. 6,24; Bari a. 7,33; Bari p. 0,25, Barletta a. 1,45.

Gioia del Colle-Bari. — Terza classe lire 6. Gioia del Colle p. 6,29, Bari a. 7,23; Bari p. 0,35, Gioia del Colle a. 1,53.

Taranto-Bari. — Terza classe lire 10. Taranto p. 4,5, Bari a. 6,51; Bari p. 0,35, Taranto a. 3.

Potenza-Bari. — Terza classe lire 22. Potenza p. 0,55, Bari a. 7,38; Bari p. 0,35, Potenza a. 7,42.

Brindisi-Bari. — Terza classe lire 10. Brindisi p. 6,10, Bari a. 8,40; Bari p. 0,10, Brindisi a. 2,33.

Lecce-Bari. — Terza classe lire 14. Lecce p. 5,10, Bari a. 8,40; Bari p. 0,10, Lecce a. 3,28.

Piemonte e Lombardia

Torino-Caluso. — Terza classe lire 3: sette treni. Torino p. 6,10, 6,30, 6,55, 7,25, 7,40, 8,36, 9; Caluso a. 7,25, 7,45, 8,8, 8,38, 8,53, 9,58, 10,17. Caluso p. 17,05, 18,20, 18,40, 19,15, 19,55, 20,30, 21,40. Torino a. 19,6, 19,25, 19,45, 20,25, 21,10, 21,40, 22,45.

Torino - Stresa - Pallanza. — Terza classe lire 12. Gita facoltativa sul Lago Maggiore lire 3,50; da Stresa a Mottarone lire 6; da Pallanza a Pallanza città lire 2; ad Intra lire 2,70; da Intra a Premeno lire 5. Torino p. 5,10, Pallanza a. 8,40; Pallanza p. 18,57, Torino a. 23,9.

Torino - Milano. — Terza classe lire 14. Gita facoltativa da Milano a Varese lire 3; da Varese ad Angera lire 3,50; al Sacro Monte o Campo dei Fiori o Luino o Ponte Tresa lire 4. Torino p. 5,25, Milano a. 8,16; Milano p. 20,45, Torino a. 23,47.

Torino-Genova. — Terza classe lire 15. Torino p. 5,40, Genova a. 8,38; Genova p. 20,20, Torino a. 23,40.

Varallo-Torino. — Terza classe lire 12. Varallo p. 6,25, Torino P. Susa a. 9,17; Torino P. Susa p. 21,39, Varallo a. 0,37.

Novara-Genova. — Terza classe lire 13. Novara p. 4,40, Genova a. 7,42; Genova p. 19,30, Novara a. 22,45.

Aosta-Caluso. — Terza classe lire 8. Aosta p. 7,25, Caluso a. 9,30; Caluso p. 20,36, Aosta a. 23,10.

Savona-Alba. — Terza classe lire 12. Savona p. 5,10, Alba a. 8,15; Alba p. 18,30, Savona a. 21,45.

Milano-Stresa-Domodossola. — Terza classe lire 12 per Stresa, lire 13 per Domodossola. Gita facoltativa sul Lago Maggiore lire 3,50; da Stresa a Mottarone lire 6; da Pallanza a Pallanza città lire 2; ad Intra lire 2,50; da Intra a Premeno lire 5; da Vogogna a Macugnaga lire 15; da Domodossola a Santa Maria Maggiore lire 4, a Bognanco lire 5; a Cascata Toce lire 20. Milano p. 4,45, Domodossola a. 7,53; Domodossola p. 19,33, Milano arrivo 22,28.

Milano-Laveno. — Terza classe lire 7. Treni ordinari. Gita facoltativa sul Lago Maggiore lire 3,50; a Premeno lire 8,50. Andata treni in partenza da Milano fino alle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano - Varese - Porto Ceresio. — Terza classe lire 6 per Varese, lire 7 per Porto Ceresio. Gita facoltativa da Varese ad Angera lire 3,50; al Sacro Monte o Campo dei Fiori o Luino o Ponte Tresa lire 4. Da Porto Ceresio al Lago di Lugano lire 5. Milano P. N. p. 6,10, Porto Ceresio a. 7,27; Porto Ceresio p. 20,46, Milano P. N. arrivo 22,5.

Milano-Como. — Terza classe lire 6 (treni ordinari). Gita facoltativa sul lago di Como lire 3,50, a Brunate lire 2,60. Andata con treni in partenza da Milano fino alle ore 8, ritorno entro la giornata.

Milano-Monza-Oggiono — Terza classe lire 4,50 (treni ordinari). Milano p. 6,28, Oggiono a. 7,50; Oggiono p. 21,1, Milano a. 22,30.

Milano-Lecco. — Terza classe lire 6. Gita facoltativa sul lago di Como lire 3,50, a Colico, con qualsiasi treno ordinario, lire 3. Milano p. 6,23, Lecco a. 7,45; Lecco p. 21,4, Milano a. 22,20.

Milano-Bergamo. — Terza classe lire 6. Gita facoltativa a San Pellegrino lire 3, a Frisone lire 4, a San Giovanni Bianco lire 3,30, a San Martino Calvi Nord lire 5. Milano p. 5,20, Bergamo a. 6,30; Bergamo p. 20,35, Milano arrivo 21,32.

Milano-Rezzato-Desenzano-Lago di Garda. — Terza classe lire 11 per Rezzato, lire 14 per Desenzano Lago di Garda. Gita facoltativa da Rezzato a Salò Gardone lire 2. Milano p. 6,40, Desenzano a. 8,36; Desenzano p. 20,56, Milano a. 22,50.

Milano-Venezia. — Terza classe lire 18, più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale. Milano p. 0,50, Venezia a. 6,25; Venezia p. 17,42, Milano a. 23,14.

Milano-Bologna. — Terza classe lire 18. Milano p. 4,25, Bologna a. 8,30; Bologna p. 18,35, Milano a. 23,5.

Milano-Genova. — Terza classe lire 14. Milano p. 5,10, Genova a. 8,20; Genova p. 20, Milano a. 22,52.

Milano-Torino. — Terza classe lire 14. Milano p. 4,42, Torino a. 7,50; Torino p. 20,15, Milano a. 23,8.

Monza-Stradella. — Terza classe lire 9. Monza p. 7,5, Stradella a. 9; Stradella p. 19,5, Monza a. 21,5.

Cremona-Venezia. — Terza classe lire 15 più L. 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale. Cremona p. 4,20, Venezia a. 9; Venezia p. 18,45, Cremona a. 23,28.

Veneto e Liguria

Venezia-Udine. — Terza classe lire 14. Gita facoltativa con treni ordinari a Gorizia Redipuglia lire 3, a Carnia Villa Santina lire 5. Venezia p. 5,10, Udine a. 8,8; Udine p. 19,50, Venezia a. 22,32.

Venezia-San Bonifacio-Verona. — Terza classe lire 10. — Venezia p. 8,15, San Bonifacio a. 10,5, Verona a. 10,45; Verona p. 19,55, San Bonifacio p. 20,25, Venezia a. 22,25.

Verona-Milano-Stresa. — Terza classe L. 21. Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50, al Mottarone L. 6, a Premeno L. 8,50. - Verona p. 4,30, Stresa a. 10,7; Stresa p. 18,54, Verona a. 23,40.

Bolzano-Venezia. — Terza classe L. 18, più L. 1,50 di ingresso facoltativo alla Biennale. - Bolzano p. 5,10, Venezia a. 10,42; Venezia p. 20,25, Bolzano a. 1,50.

Trieste-Gorizia. — Terza classe L. 8. Gita facoltativa al Monte S. Michele L. 7,50, al Monte Calvario ed al Monte Sabotino L. 4. - Trieste p. 7,10, Gorizia a. 8,21; Gorizia p. 21,20, Trieste arrivo 22,30.

Trieste-Castel Rifembergo. — Terza classe L. 5 (treni ordinari). - Trieste C. M. p. 6,45, Castel Rifembergo a. 7,5; Castel Rifembergo p. 21,16, Trieste C. M. a. 22,35.

Trieste-Divaccia-San Canziano. — Terza classe L. 4 (treni ordinari). - Trieste C. M. p. 6,40, Divaccia a. 8,20; Divaccia p. 20,6, Trieste C. M. a. 21,53.

Udine-Gorizia-Trieste. — Terza classe L. 8 da Udine, L. 6 da Gorizia. - Udine p. 6,15, Gorizia p. 7,2, Trieste a. 8,30; Trieste p. 20,10, Gorizia a. 21,51, Udine a. 22,35.

Genova-Torino. — Terza classe lire 15. - Genova p. 6,40; Torino a. 9,30; Torino p. 21,40, Genova a. 0,26.

Genova-Bologna. — Seconda classe L. 40; terza classe L. 24. - Genova p. 3,25, Bologna a. 9,17; Bologna p. 17,25, Genova a. 23,10.

Genova-Firenze. — Seconda classe L. 35; terza classe L. 21. - Genova p. 0,37, Firenze a. 5,38; Firenze p. 18,40, Genova a. 23,39.

Emilia e Toscana

Bologna-Milano. — Terza classe lire 18. Gita facoltativa da Milano a Varese L. 3, da Varese ad Angera L. 3,50, al Sacro Monte o Campo dei Fiori o Luino o Ponte Tresa L. 4. - Bologna p. 5,35, Milano a. 9,30; Milano p. 20,45, Bologna a. 0,48.

Bologna-Firenze. — Terza classe L. 10. - Bologna p. 6,30, Firenze a. 8,2; Firenze p. 22,20, Bologna a. 23,50.

Firenze-Torino. — Seconda classe lire 53, terza classe lire 30. Firenze p. 22,12, Torino a. 6,15; Torino p. 22,5, Firenze a. 5,38.

Firenze-Perugia-Assisi. — Terza classe lire 17. Firenze p. 0,30, Assisi a. 6,30; Assisi p. 17,5, Firenze a. 20,45.

Firenze-Viareggio-Livorno. — Terza classe lire 9. Firenze p. 7,40, Viareggio a. 9,49, Livorno a. 9,43; Livorno p. 21,31, Viareggio p. 21,17, Firenze a. 23,26.

Livorno-Bologna. — Terza classe lire 19. Livorno p. 5,5, Bologna a. 8,40; Bologna p. 20,50, Livorno a. 0,35.

La Spezia-Siena. — Terza classe lire 18. La Spezia p. 5, Siena a. 8,42; Siena p. 20,32, La Spezia a. 0,51.

Ancona-Foggia-Napoli. — Seconda classe lire 62, terza classe lire 37. Gita facoltativa a Pompei o Pozzuoli Solfatara a Castellamare di Stabia lire 1, a Capri lire 6, al Vesuvio lire 12,25. Ancona M. p. 19,45, Napoli a. 7,12; Napoli p. 20,10, Ancona M. a. 7,13.

Roma-Arezzo-Firenze. — Seconda classe lire 43; terza classe lire 25. Gita facoltativa da Arezzo a Bibbiena Verna lire 10. Roma p. 0,50, Arezzo a. 4,58, Firenze a. 6,39; Firenze p. 19,45, Arezzo p. 21,28, Roma a. 1,30.

Roma-Bologna. — Seconda classe lire 54, terza classe lire 32. Roma p. 0,10, Bologna a. 7,41; Bologna p. 22,5, Roma a. 5,55.

Roma-Assisi-Perugia. — Terza classe lire 18. Gita facoltativa a Passignano lire 2, al Lago Trasimeno lire 7; Roma p. 1, Perugia a. 7,8; Perugia p. 19,35, Roma a. 0,25.

Napoli-Bologna. — Seconda classe lire 72, terza classe lire 43. Napoli p. 19,50, Bologna a. 7,41; Bologna p. 22,5, Napoli a. 10,46.

Le gite del lunedì

Le gite popolari del 24 settembre 1934-XII, riservate a coloro che la domenica non sono liberi dal lavoro:

Milano-Torino. — Terza classe lire 14. Milano p. 4,42, Torino a. 7,50; Torino p. 20,15, Milano a. 23,8.

Venezia-Milano. — Terza classe lire 18. Venezia p. 0,40, Milano a. 5,53; Milano p. 23,35, Venezia a. 4,15.

Una matura avventuriera smascherata a Bergamo

Bergamo, 14 notte.

Giornata fortunata per i danneggiati da furti è stata quella di ieri. All'impiegato Armando Santorelli giorni sono vennero rubati in casa oggetti di vestiario. Il derubato ieri riconobbe addosso a un giovane diciottenne le sue scarpe, e dopo un movimentato inseguimento raggiungeva il ladro, facendolo trarre in arresto e riuscendo a conoscere la destinazione e ricuperare quanto fu oggetto del furto patito.

Ma l'avventura di una vecchia truffatrice domina la cronaca del genere. Giorgi Angela, nata a Milano, e residente a Malnate, donna dall'aspetto distinto, dell'età di 56 anni, non poteva certo dare l'impressione di essere una truffatrice. Si presentava coi documenti in regola, con brillanti alle dita e ornata di vistosi gioielli. Il proprietario dell'Albergo Italia l'ospitò, fornendole il vitto e indicandole le bellezze della città perchè durante la giornata avesse a visitarle. Essa aveva affermato essere la prima volta che veniva a Bergamo. Un cliente dell'albergo però l'aveva conosciuta parecchi giorni prima in altro locale, e allora venivano chieste informazioni all'altro albergo, da dove il proprietario accorreva e riconosceva nella donna una cliente che da tre giorni, dopo essere stata ospitata circa una settimana, si era allontanata lasciando insoddisfatto il conto. La Giorgi venne invitata a soddisfare il debito, ed essa offerse in pagamento i gioielli, che, visti da vicino, si notò essere oggetti da fiera del valore di due lire. Condotta in Questura, quivi si trovò una denuncia sporta da un altro albergo cittadino, dove la Giorgi si era trattenuta una settimana e si era poi allontanata senza pagare il conto.

Una lettera impiega 17 mesi da Bologna a Verona

Verona, 14 notte.

Un record abbastanza significativo è quello ottenuto da una lettera, la quale per compiere 140 chilometri circa, ha impiegato la bellezza di quasi 17 mesi. Imbucata a Bologna il 26 aprile 1933 giungeva al destinatario, il collega Poli Vincenzo, abitante nella nostra città, solamente questa mattina.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per aver guidato una automobile sprovvista della patente di abilitazione è stato dal Pretore condannato a 800 lire di multa tale Mario Cresta, d'anni 41.

Il Segretario federale ha ratificato i Direttori dei Fasci di Combattimento di Consano, Ponte Stura e Ponzone.

DA ADRIA

Con un pezzo di canna in gola è stato ricoverato all'ospedale il bambino cinquenne Munari Quintino, da Cerregnano, che trovasi in osservazione con pericolo di soffocamento.

DA VALENZA

Colpito alla schiena da una carretta in ferraglia da un bue infuriato è rimasto certo Luigi Galli, che riportava lesioni gravi alla colonna vertebrale e la frattura di varie costole.

Precipitando dal fienile il famiglio Pietro Noldi, di 40 anni, si fratturava la volta cranica e gli arti inferiori.

A 6 mesi di reclusione è stato condannato certo Enrico Rapellotti, di 50 anni, imputato di bancarotta semplice.

DA VOGHERA

Ignoti ladri penetrati nell'Istituto di chimica della scuola Galilei vi hanno rubato piacche di platino del valore di cinquemila lire.

DA COMO

Il contadino Salvatore Gotta ottoviere, col proprio Monte Olimpini, e andava a finire in un sottostante burrone fracassandosi il cranio.

L'enigma bulgaro

L'organizzazione rivoluzionaria macedone è più viva che mai mentre l'accordo con la Jugoslavia è ancora in alto mare

VIENNA, settembre.

Un rinvio segue l'altro: il viaggio a Sofia di Re Alessandro di Jugoslavia, da tanti mesi annunziato come uno degli avvenimenti decisivi della politica balcanica, è stato rimandato dalla prima alla seconda metà di settembre. Stiamo adesso a vedere se dalla seconda metà di settembre non sarà rinviato alla prima o alla seconda di ottobre.

Quando nel maggio il gabinetto Gheorghieff tolse il potere al signor Muscianoff in circostanze di tempo e di luogo che destarono molto interesse in Europa, fu detto e scritto costituire l'avvicinamento della Bulgaria alla Jugoslavia uno degli obiettivi principali degli uomini nuovi. Ma nel trimestre compiutosi nulla è accaduto che autorizzi a considerare in marcia l'avvicinamento fra i due paesi. Cioè a dire: la Bulgaria, con fretta ed imprudenza, ha fatto tutto quello che alla Jugoslavia avrebbe potuto riuscire gradito, mentre la Jugoslavia non ha mosso un dito. Per primo, il gabinetto Gheorghieff, senza essere in chiaro sulla contropartita, ha disciolto la famosa Organizzazione rivoluzionaria macedone, la Imro, che nella Bulgaria da quindici anni supinamente rassegnatasi agli onerosi trattati di pace era la sola ad agitare una fiaccola animatrice. Non vogliamo con questo dire che i metodi dell'organizzazione siano sempre stati i più felici: al contrario, noi siamo dell'avviso che le lotte intestine, e le vendette, e le scaramucce nelle vie di Sofia, abbiano seriamente danneggiato il prestigio dell'Imro; ma ai macedoni rimane comunque il merito di avere giorno per giorno ricordato all'Europa ed al mondo che gli artefici della pace erano stati verso la Bulgaria non meno spietati che verso l'Ungheria e la Germania. Il gabinetto Gheorghieff deve evidentemente aver creduto che soppresso l'argomento del quale gli jugoslavi si valevano per mettere la Bulgaria dalla parte del torto, la via dell'accordo sarebbe stata sgombra d'ogni ostacolo: in particolare deve aver creduto che dispersa l'organizzazione dei comitagi sul proprio territorio, e reso quindi inoffensivo per la Bulgaria l'articolo del Patto balcanico che definisce la figura dell'aggressore, anche la sua adesione a questo Patto avrebbe potuto diventare realtà. Quale il risultato? I negoziati sono allo stesso identico punto in cui li aveva portati il signor Muscianoff e l'adesione al Patto balcanico viene dichiarata dal signor Gheorghieff e dal suo ministro degli Esteri Batoloff impossibile, così come la dichiarava Muscianoff.

Ignoriamo se stavolta le resistenze provengano da parte bulgara o jugoslava, non escludendo l'ipotesi che i nuovi governanti sofioti abbiano capito l'inutilità di ulteriori passi senza profitto per la politica generale della Bulgaria e in particolare per la minoranza bulgara vivente nella Serbia del sud. Le sorti di questa minoranza non possono infatti riuscire indifferenti a nessun Governo bulgaro, per quanto desideroso di addivenire a relazioni di buon vicinato; e quasi le delusioni in materia non mancassero, ecco che dal programma della prossima Conferenza balcanica, convocata a Istanbul per i primi di ottobre, torna ad essere eliminata giusto la questione delle minoranze, che per la Bulgaria riveste l'interesse maggiore. Allo stato delle cose, dunque, bisogna ritenere che sui rapporti bulgaro-jugoslavi lo scioglimento dell'Organizzazione rivoluzionaria macedone abbia influito poco più della riparazione della strada di Sofia in cui sorge la Legazione di Jugoslavia e dell'ordine di ripulire le facciate delle case che Re Alessandro, un giorno, potrà ammirare attraversando la capitale «amica».

* * *

Ma l'organizzazione rivoluzionaria macedone è veramente disciolta? E il gabinetto Gheorghieff è veramente riuscito a crearsi la base che, conquistando il potere, gli mancava? Fa il giro della Bulgaria un foglio volante, dal titolo: *La verità*, in cui si afferma essere falso che Re Boris abbia volontariamente dato il proprio appoggio agli uomini del 19 maggio e che il Governo sia riuscito a demolire e a disarmare la Imro; le armi tolte alla Imro, avverte il foglio, sono quelle che dieci anni fa erano state raccolte nella Macedonia bulgara per far fronte all'invasione minacciata dal regime Pangalos in Grecia; ma la Imro vive, e disponendo dei mezzi necessari continua a lottare per i suoi piani, riservandosi di dimostrare al momento opportuno se il Governo abbia avuto ragione o no di dichiararla morta.

E in realtà i veri capi dell'Organizzazione rivoluzionaria non si sono lasciati cogliere dalla polizia, la quale ha invece arrestato la presidenza del Comitato nazionale macedone, che lavorava a Sofia alla luce del giorno, in forma perfettamente legale. Al tempo stesso la polizia si sforza di accertare presunti rapporti fra i macedoni e personaggi passati all'opposizione ed è arrivata a sospettare perfino degli ex-ministri agrari Ghiceff e Dimoff, ed ha eseguito perquisizioni nelle loro case e li ha minacciati d'internamento. Se quattro mesi fa qualcuno avesse parlato in Bulgaria di un'intesa fra agrari e rivoluzionari macedoni, la gente si sarebbe messa a ridere: gli agrari non dimenticavano il 1923 e i macedoni avvertivano che avrebbero risparmiato «quei signori» fino a quando fossero rimasti tranquilli. I vecchi avversari si guardavano in cagnesco aspettando non la riconciliazione, bensì l'istante in cui di nuovo si sarebbero presi alla gola. I macedoni, poi, vedono negli agrari di sinistra il gruppo più pericoloso al servigio dell'idea della Jugoslavia integrale. Quali cose sono ora accadute per far sorgere nei governanti bulgari il sospetto che due fieri nemici abbiano messo una pietra sul passato per allearsi ai suoi danni? Se questa alleanza è una realtà, allora potremo prestare fede a quanti dicono che mentre prima s'incontravano in ogni villaggio bulgaro un gruppo che tempestava contro il Governo ed uno che lo difendeva e l'appoggiava, oggi non s'incontra che un gruppo solo, formato di avversari del Governo. Le antiche opposizioni avrebbero rapidamente dato vita ad un blocco di opposizione nazionale.

I vecchi partiti non sono distrutti alla lettera, il nuovo partito statale, la cui organizzazione era stata affidata al signor Andreeff, è ancora di là da venire: il signor Andreeff è di cagionevole salute, sembra, quindi non può affrontare l'opera attesa. I membri dell'antico partito liberale per farsi vivi hanno profittato del viaggio verso Malko-Tirnovo, luogo di internamento del loro ex-capo Bojan Smiloff, e alle stazioni gli hanno tributato grandi applausi. Una incognita è Zankoff, tuttavia abbandonato da alcuni fedelissimi convertitisi al nuovo regime dietro la promessa di buoni posti. E molti posti sono stati anche dati; però qualche intimo collaboratore di Zankoff, fra gli altri il Kalfoff e il Kusseff, operata la conversione, s'è visto ricompensare con la minaccia dell'internamento.

* * *

La mancanza di successi decisivi in politica estera e nell'opera svolta all'interno per liberarsi degli antichi partiti sarebbe fatto di relativa importanza, se nel campo dei governanti si riscontrasse perfetta unione: unione, invece, non c'è. Assai presto è caduto in disgrazia, ad esempio, il signor Petko Penceff, che dopo di avere sostenuto una parte eminente nella preparazione del colpo di Stato del 19 maggio, aveva assunto l'ufficio per il rinnovamento sociale e quello, delicatissimo, della censura. Il signor Penceff, un ex fervido partigiano del gruppo macedone protogheroffista, negli ultimi anni si era a poco a poco rivelato integralista convinto, fautore entusiasta dell'unione della Bulgaria colla Jugoslavia. Noti erano i suoi viaggi a Belgrado, nota la sua amicizia con Costa Todoroff, l'agrario bulgaro passato al servigi del Governo serbo: e forse perchè Costa Todoroff si è fatto presso di lui un troppo energico interprete dei desiderii belgradesi in materia di censura e di stampa, Petko Penceff ha ora dovuto cedere il posto a un colonnello.

Anche la scelta di tale successore ha la sua spiegazione: sembra che gli ufficiali, temendo che i borghesi finiscano col compromettere la dittatura militare, cerchino ad ogni costo di consolidare la loro influenza sul Governo. Ma gli ufficiali che al 19 di maggio fecero il colpo di Stato conoscendo i dettagli della preparazione, furono 38 appena: gli altri che vennero trascinati nell'impresa coll'assicurazione che la volesse Re Boris, ora si dicono ingannati e criticano e deplorano l'intervento dell'esercito nella politica. Ne deriva che in seno al Gabinetto regna una notevole discordia di vedute circa le vie ed i mezzi da scegliere per calmare l'esercito e regolare i rapporti con la Corona; l'ex-presidente del Consiglio e presidente della Camera Malinoff, discorrendo con un membro dell'attuale gabinetto, gli avrebbe detto: «Voi che volevate fare ordine nelle nostre faccende, fareste adesso bene ad ordinare le vostre». Il presidente del Consiglio Gheorghieff è senza dubbio il personaggio animato dal più sincero spirito di conciliazione, l'uomo che più si adopera per attenuare gli attriti e portare le varie tendenze sulla linea richiesta dagl'interessi del paese. La posizione del Ministro degli Esteri Batoloff non è saldissima e pare abbia dovuto resistere a molti attacchi; ignoriamo se il ministro delle Finanze Peter Todoroff abbia sottoposto a revisione le sue radicali idee a tinta repubblicana ed ignoriamo altresì l'azione svolta fra le quinte dal misterioso colonnello Velceff, l'organizzatore tecnico della sorpresa del 19 maggio.

Nel campo economico e sociale la dittatura bulgara s'è assicurato dei successi con varie piccole riforme amministrative e riducendo coraggiosamente i debiti della popolazione, ma la classe dei funzionari è malcontenta a motivo della diminuzione degli assegni e delle migliaia di licenziamenti, mentre gl'industriali seguono con diffidenza i progetti di monopolio ventilati e le masse si domandano quando è che il Governo realizzerà la promessa di stabilire un equilibrio fra i prezzi dei prodotti industriali e degli agrari.

Italo Zingarelli

L'espansione commerciale nipponica

I produttori giapponesi

puntano sulla rovina dell'Europa

Londra, 14 notte.

Come è vista da occhi giapponesi la lotta economica che si svolge sui mercati mondiali tra gli esportatori di prodotti nipponici ed esportatori esteri? Ce ne dà un'idea un rapporto redatto dal collaboratore finanziario del giornale *Osaka Mainici* il quale fu a capo di una missione di studiosi che fece un giro in tutti i paesi del mondo. La missione ha rilevato che l'Insulindia è per i prodotti giapponesi terra ormai conquistata nonostante gli alti dazi imposti dal governo olandese sulle merci provenienti dal Giappone. In città come Batavia dal 70 all'80 per cento della roba in vendita sui mercati è di origine giapponese.

«A Giava — dice il rapporto — siamo stati sorpresi notando che la popolazione dei più piccoli villaggi usa prodotti nostri. Ci è stato detto che prima la maggioranza di quella gente andava scalza non essendo in grado di comperare scarpe europee. Da quando sono giunte le scarpe giapponesi a buon mercato la moda delle scarpe si è diffusa rapidamente. Le donne indigene si vestono ora con stoffe giapponesi a buon prezzo mentre prima circolavano seminude».

La missione ritiene invece che in India la politica britannica abbia vinto. Sarà forse una vittoria temporanea «perchè i consumatori dell'India si ribellano al dover pagare di più per le merci inglesi, ma, per il momento, il mercato indiano non può interessare il Giappone».

Lo scrittore mette in rilievo a questo riguardo che, dove possono fare il loro beneplacito, gli indiani si provvedono sempre di prodotti nipponici. Vi è ad esempio il minuscolo Stato indipendente di Cutch, situato su di un isolotto tra Bombay e Caraci. Esso importa mensilmente più di un milione di rupie; il 70 per cento delle importazioni sono di prodotti giapponesi: cotonate, seta artificiale, cemento, vetrerie, porcellane.

I paesi visitati dalla missione sono divisi in diverse categorie: quelli che adottano misure anti-nipponiche, quelli che semplicemente proteggono l'industria nazionale e di fronte ai quali il Giappone si trova nella stessa posizione di qualsiasi altro Stato, e, infine, i paesi liberi. Vi è poi la posizione eccezionale della Siria e della Palestina le quali colpiscono con dazi del 25 per cento le merci provenienti da paesi appartenenti alla Società delle Nazioni e col 50 per cento dagli altri.

«Il Giappone — osserva il rapporto a tale riguardo — cesserà di far parte della Società delle Nazioni nel prossimo febbraio. Speriamo che la nostra diplomazia sappia riparare in anticipo a questo futuro svantaggio».

Per l'avvenire gli studiosi giapponesi del mercato mondiale, raccomandano di comperare nei paesi ai quali il Giappone può vendere, ma si augurano anche «la rivolta delle masse dei consumatori contro la presente politica dei prezzi dettata dall'Inghilterra» e «la rovina dell'edificio economico europeo dalla quale il Giappone trarrebbe grandissimo giovamento».

Il punto del maggior pericolo per l'Europa, dice lo scrittore, è situato nei Balcani. Egli consiglia di fare dei Balcani un obbiettivo della campagna espansionistica giapponese cominciando dalla Jugoslavia.

«Il problema centrale ad ogni modo — egli conclude — è quello di sapere se il Giappone potrà sostenere l'attuale sforzo finchè non si avverino quei cambiamenti fondamentali (rovina europea) che dovranno dargli il primato».

Lo sciopero americano si allarga

La calma tornata a Rhode Island

New York, 14 notte.

Oggi è tornata la quiete nei centri cotonieri dello Stato di Rhode Island e così non è stato necessario l'intervento delle truppe federali. Nelle due località dove si ebbero i più gravi incidenti viene mantenuto in vigore il coprifuoco. Nessuno può rimanere per le vie dopo le ore 21.

Il Presidente Roosevelt ha lasciato oggi la sua villa di Hyde Park per recarsi a Newport nel Rhode Island dove domani avranno inizio le regate a vela per la Coppa d'America. Egli ha predisposto che gli vengano trasmessi per radio sul panfilo Nourmahu i rapporti dettagliati sulla situazione.

Gli scioperanti sono oggi circa un milione e mezzo. Gorman, presidente del Comitato di sciopero, ha espresso il proposito di invitare ad abbandonare il lavoro anche le maestranze dei calzifici, delle fabbriche di tappeti e delle tintorie di tessuti.

L'EQUIPAGGIO DEL «CONTE DI SAVOIA» HA CONQUISTATO ALL'ITALIA il campionato del mondo disputato nei giorni scorsi a New York nell'Hudson tra le imbarcazioni di salvataggio dei piroscafi. di numerose nazioni.

Macabri resti umani

sulla carcassa del "Morro Castle"

Deposizioni contradditorie di marinai

New York, 14 notte.

Pompieri e periti tecnici delle varie Commissioni inquirenti sono oggi penetrati in altri punti della carcassa del Morro Castle dalla quale nelle ultime ventiquattro ore sono stati estratti altri quattro cadaveri ai quali ne debbono essere aggiunti tre che il mare ha restituito e che sono stati rinvenuti all'alba sulla spiaggia. Di essi soltanto due sono stati sicuramente identificati. I resti di quelli rinvenuti nell'interno della nave altro non sono che monconi carbonizzati e ceneri nere e giallastre; tutti erano sul ponte A che ormai è stato completamente esplorato.

Ogni piccolo focolare ancora attivo nel centro e a poppa della nave è stato ormai completamente estinto e le squadre di pompieri e periti soltanto nel pomeriggio hanno iniziato l'esplorazione del ponte D ove sono moltissime cabine nelle quali si spera di rinvenire le salme di altre vittime.

Intanto le autorità federali fanno pressioni sui legali della Ward Line per prendere conoscenza dei risultati delle loro indagini particolari sul disastro che indubbiamente faciliterebbero l'accertamento delle varie responsabilità. Il Procuratore della Repubblica Martin Comboy è comparso oggi dinanzi alla Corte distrettuale per chiedere che questa pronunzi ingiunzione formale ai legali anzidetti di comunicare al Grande Giurì federale le deposizioni loro fatte da marinai e passeggeri. Il Presidente della Corte si è riservato di decidere. Appena conosciuto il passo del Comboy i legali interessati hanno reso noto che essi si sono limitati a consigliare ai membri dell'equipaggio di mantenere temporaneamente, secondo un loro esplicito diritto, un certo riserbo su episodi che potrebbero mettere in evidenza loro eventuali responsabilità penali.

La commissione ministeriale d'inchiesta oggi ha interrogato lungamente il fuochista del Morro Castle che ha tentato di precisare alcune risultanze contradditorie della precedente deposizione. Egli ha dichiarato di essere stato svegliato alle 0,45 del mattino dal fumo che aveva invaso il suo locale e che minacciava di soffocarlo e di essersi immediatamente recato sul ponte. Qui egli si adoperò con alcuni camerati a mettere in azione una pompa da incendio vicino a una tromba di ascensione della quale saliva un fumo acre e densissimo. Come è noto i superstiti interrogati nei giorni scorsi avevano dichiarato che il primo accenno di incendio non fu rilevato che oltre due ore dopo. Il marinaio Angelo Charles in proposito ha precisato che una dinamo esplose poco dopo le tre del mattino mettendo la nave al buio; un secondo, Charles Pilgia, ha detto che le scialuppe di salvataggio erano in condizioni pietose, così logore che un colpo di mare le avrebbe sicuramente sfasciate. «Abbiamo corso un serio pericolo di perire affogati», ha commentato.

Il gambusiere O'Sullivan ha deposto che durante le esercitazioni d'allarme mai i marinai si sono avvicinati agli idranti per non disturbare i passeggeri che affollavano il ponte. Ha aggiunto che la disciplina a bordo durante l'incendio è stata normale. Sono semplicemente mancati ordini dello stato maggiore dell'equipaggio e questo ha dovuto agire di sua iniziativa. Ne è risultato che la sua opera è stata slegata e priva di qualsiasi efficacia.

Il Cagliostro polacco

Sogni di ricchezza svaniti

e un villino all'asta

Parigi, 14 notte.

La modesta villa «Mon caprice» che Dunikowski possedeva sulla Costa Azzurra a Cap Martin Rochebrune è stata venduta all'asta. Quantunque l'avventura di cui l'ingegnere Dunikowski è stato l'eroe non risalga che a due anni fa, le sue peripezie sono pressochè cancellate dalla memoria del pubblico. E siccome la leggenda è sempre più forte della verità, egli ha lasciato soprattutto il ricordo di un personaggio chimerico, una specie di Cagliostro moderno, perchè pretendeva di aver trovato il mezzo di fabbricare l'oro.

La realtà era però abbastanza diversa. L'ingegnere polacco Dunikowski non si è mai vantato di compiere dei miracoli, ma ha semplicemente affermato di essere riuscito a inventare un apparecchio capace di estrarre dell'oro da sabbie destinate un giorno a produrne. Secondo lui, infatti, esistono certi terreni auriferi che pel momento non sono in stato di essere sfruttati. Sono necessari ancora alcuni secoli di invecchiamento come per quegli alcool che devono aspettare alcuni lustri prima di essere destinati al consumo. Ora Dunikowski si faceva forte di anticipare considerevolmente, con un procedimento elettrochimico di cui non volle mai rivelare il segreto, la maturazione di quelle sabbie aurifere. Egli ne introduceva una data quantità nel suo catalizzatore... e non aveva più che da raccogliere dell'oro. Con un giro di ruota il signor Dunikowski compiva il lavoro paziente di parecchi secoli. Come si vede non era esattamente «fare dell'oro» nel senso in cui l'intendevano gli alchimisti del medio evo. L'ingegnere polacco, persuaso che la fortuna avrebbe consacrato i suoi sforzi, partecipò la sua scoperta a industriali, a banchieri e a uomini d'affari ricominciando per essi i suoi esperimenti. E fu allora che le carte si imbrogliarono. Gli uni gridarono al miracolo, gli altri trattarono Dunikowski di ciarlatano. Delle persone gli portarono spontaneamente dei capitali per permettergli di intensificare le sue ricerche; per contro dei creditori, credendosi zimbello di lui, lo inviarono in correzionale. Ed è così che, dopo un'istruttoria nel corso della quale si manifestarono violenti contrasti, Dunikowski vide le porte della prigione rinchiudersi su di lui.

Rimesso in libertà, egli viveva modestamente sulla Costa Azzurra nella villa «Mon caprice» di proprietà di sua moglie Carolina Weggemann. Ma una creditrice ottenne che la villetta venisse venduta all'asta pubblica. Messa in vendita a diecimila franchi, la villetta ha trovato oggi compratore per 60 mila.

Miserie, ricchezze e follie

di un tipografo fortunato al lotto

Budapest, 14 notte.

Trovandosi in una grande miseria, un tipografo di Szeged comprò l'anno scorso con gli ultimi denari che gli rimanevano un quarto di biglietto della Lotteria di Stato ed ebbe la fortuna di vincere oltre 200.000 lire. Ma con i quattrini in tasca perdette la testa, si mise a vivere in albergo come un gran signore e a girare in automobile privata facendone tali e tante che perfino la polizia dovette interessarsi di lui. Spendi e spandi i denari presto si ridussero a poca cosa e fidando che la fortuna non lo avrebbe abbandonato l'ex-tipografo acquistò altri biglietti interi della lotteria vincendo 4000 lire con uno e 45.000 con un altro.

SOLDATI E OPERAI SI GUARDANO IN CAGNESCO. La scena è stata fotografata all'inizio dello sciopero dei tessili americani. La truppa ha il compito di difendere gli operai rimasti nelle fabbriche a lavorare.

La condanna all'ergastolo

dell'ispettore viennese Theissenberger

Vienna, 14 notte.

Il processo contro l'ispettore di polizia Franz Theissenberger, compromessosi al 25 di luglio nell'azione nazista contro la Cancelleria e lo studio della Radio, è durato stamane poche ore: alle 13 il Tribunale Militare ha pronunciato la condanna a morte, che era anche in questo caso inevitabile.

Il Presidente della Repubblica ha però voluto usare clemenza e ha commutato la pena capitale in quella dell'ergastolo inasprita col tavolaccio, con un giorno di digiuno ogni trimestre e 24 ore di cella oscura ad ogni ricorrenza del 25 luglio.

Il signor Miklas si è deciso a commutare la pena perchè il Theissenberger ha sostenuto negli avvenimenti una parte indiretta e perchè nei prossimi giorni dovrà svolgersi il processo contro agenti di P. S. presso i quali la deposizione dell'ex-ispettore potrà essere necessaria.

In periodo istruttorio l'imputato ha dichiarato che il colpo di mano avrebbe dovuto avere luogo al 24 di luglio, ma che, aggiornato il Consiglio dei ministri, bisognò rinviarlo all'indomani. La casa dell'imputato era il punto di riunione di agenti nazisti, i quali congiuravano sin dal settembre del 1933. Stamane il Theissenberger ha poi reso una deposizione gravissima per l'ex-direttore della polizia Steinhausl dichiarando che quando il collega Steiner si presentò per dargli degli ordini esibì un biglietto a firma di Steinhausl. L'ex-agente Grylka, uno di quelli che saranno processati a giorni, ebbe a sua volta istruzioni dall'imputato, perciò le si è fatto venire dal carcere per fornire comunicazioni ai giudici. Il Grylka ha raccontato che Theissenberger gli parlò di un rimpasto nel Gabinetto, nel senso che Dollfuss, la cui famiglia si trovava già in Italia, sarebbe diventato ministro a Roma mentre Rintelen, che era già a Vienna avrebbe assunto i poteri. «La cosa era perfettamente a posto»; e non rimaneva che adempiere a certe formalità esteriori. In uguale senso ha deposto l'ispettore Niklasch, anch'egli in attesa di giudizio.

A domanda del Presidente l'imputato ha dichiarato essergli stato detto al 25 luglio che il dottor Rintelen sarebbe giunto alla Cancelleria alle 12,30.

Theissenberger ha ascoltato la lettura della sentenza impassibile: la sua giovane moglie, invece, uscita dall'aula qualche minuto prima che la Corte rientrasse dalla Camera di consiglio, è caduta in preda ad una violenta crisi.

La "challenge" aerea di turismo

L'arrivo dei concorrenti a Varsavia

Varsavia, 14 notte.

Nel pomeriggio di oggi all'aerodromo di Mokotow si è assistito all'epilogo del circuito aereo europeo e Nord africano, iniziatosi il 7 settembre. Il grosso dei concorrenti è giunto a Varsavia. Domani giungeranno quelli che sono rimasti per strada e che hanno preferito pernottare a Leopoli e a Wilna anzichè avventurarsi verso la tappa finale. Il bollettino odierno avverte che si sono ritirati dalla gara in seguito a danni al motore che non possono essere riparati celermente i piloti Wlodarkiewicz su «P.Z.L. 26» e Macpherson su «Puss-Moth». Il ritiro del polacco, che ha svolto un ottimo circuito di regolarità, potrebbe forse compromettere la posizione della Polonia nella classifica generale. L'inglese che ha fatto meraviglie durante le prove tecniche, è anche lui alla fine del circuito costretto ad abbandonare per difetti al motore.

Una enorme folla di circa 60 mila persone è accorsa all'aerodromo per salutare con tutto il suo entusiasmo i concorrenti della «Challenge». A questo pubblico che pazientemente ha aspettato per delle ore l'arrivo degli apparecchi, è stata concessa la soddisfazione di vedere atterrare per primo un apparecchio polacco: quello di Gedgowid, alle 14,20.

L'arrivo del polacco ha entusiasmato la grande folla. Dopo pochi minuti atterravano regolarmente a brevi intervalli cinque apparecchi tedeschi pilotati da Pasewald, Bayer, Osterkamp, Seidemann, Hubrich. Seguono il polacco Skrzypinski, i tre cecoslovacchi Zacek, Anderle, Ambrus e il tedesco Hirth.

La folla attende con interesse l'arrivo dei due apparecchi italiani pilotati da François e Sanzin, preannunziato dai megafoni. Le rosse macchine giungono infatti subito dopo l'annunzio e dopo avere eseguito alcuni volteggi, atterrano dolcemente davanti alle tribune alle ore 16,46. Dalla folla parte verso i nostri piloti un caldo applauso di simpatia. Un gruppo di italiani, di giornalisti e aviatori polacchi si lancia incontro ai nostri piloti per salutarli festosamente. Alcune signore polacche hanno voluto pure fare un omaggio di fiori ai nostri baldi piloti. François e Sanzin appaiono freschissimi e non sembrano per niente reduci da un circuito di 9527 chilometri attraverso l'Europa e il Nord Africa. Armando François mentre faceva scalo a Wilna fu invitato a parlare alla Radio di quella città. Il pilota ferrarese ha rivolto parole di simpatia alla Polonia, ai suoi bravi piloti e si disse contento di poter ricondurre a Varsavia la sua macchina italiana.

Domani gli apparecchi verranno messi a punto per superare l'ultima difficile prova della Challenge: la gara di velocità massima che si correrà domenica. Dopo i risultati di questa gara verrà proclamato il vincitore. Con ogni probabilità il primo e il secondo posto verranno occupati dai polacchi Bajan e Plonczynski. Il terzo posto sarà occupato dal tedesco Seidemann e il quarto dal cecoslovacco Ambrus.

s. v.

UN NUOVO TIPO DI MANETTE è stato sperimentato a Cincinnati (Ohio). I competenti affermano che il nuovo sistema impedisce assolutamente il movimento delle mani, ma nello stesso tempo, non procura alcuna sofferenza fisica.

La signorina Marta Rigalage, campione francese di tuffi, è morta in un incidente automobilistico presso Marsiglia.

Le scoperte archeologiche

nel sottosuolo della Basilica Lateranense

Roma, 14 notte.

(G. C.) Importanti scoperte archeologiche sono state fatte durante la rinnovazione del pavimento della navata centrale della Basilica Lateranense. Le ricerche hanno condotto al rinvenimento di due grandiosi edifici romani, uno sovrapposto all'altro, e completamente riempiti di terra di scarico. A circa un metro e venti centimetri dal piano della Basilica sono tornate in luce due sale costruite in opera laterizia con decorazioni in bianco su fondo rosso. La destinazione di queste due sale è rivelata da una lunga iscrizione scolpita in un capitello jonico. Si tratta della *Schola* di un «Collegium» di «Equites singulares», cioè dei componenti la guardia del corpo dell'Imperatore. L'epigrafe ricorda la dedicazione di questa *Schola*, avvenuta il 1.o gennaio dell'anno 197, in cui erano consoli Rufino e Laterano. Una seconda dedica ricorda l'anno 203. Il capitello servì di base ad una statua di marmo.

L'edificio di carattere militare era stato costruito al di sopra di una casa di abitazione d'oltre un secolo più antica e che aveva il suo piano a cinque metri dal pavimento della Basilica. Essa è tutta in opera reticolata e gli ambienti sinora venuti in luce sono quattro. Il primo contiene un forno, il secondo e il terzo sono decorati con riquadri su fondo bianco in cui si alternano testine di putti, animali e festoni. In ottima conservazione sono i due pavimenti in mosaico a tessere bianche e neri, con quadrifogli stilizzati. Gli ambienti che dovevano servire di abitazione al personale di servizio hanno le finestre ampie, che si aprono tutte ad oriente, mentre le porte sono nella direzione opposta, mostrando con ciò che l'edificio, certamente grandioso e più vasto della basilica, si doveva svolgere in questo senso.

Più importanti sono i pochi avanzi della Basilica di Costantino rinvenuti ai piedi dei pilastri borrominiani. Un impasto di archi con mattoni ancora aderenti permette di stabilire che la navata centrale della vecchia basilica era sorretta da trenta colonne a quattro metri di distanza una dall'altra, sormontate da archi e con le pareti rivestite interamente da magnifico marmo giallo antico, che dovevano dare meravigliosi riflessi d'oro.

Le scoperte fatte, mentre rivelano parti finora assolutamente ignorate della topografia di questa estrema zona del Celio, mostrano tutta l'importanza e la magnificenza delle opere compiute dal primo Imperatore cristiano, Costantino, per offrire al Pontefice e alla Chiesa di Roma la sua cattedrale. I lavori saranno proseguiti fino al congiungimento dello sterro con gli scavi dell'abside, sicchè tra qualche anno si potrà percorrere tutto il suolo della Basilica da un capo all'altro. Intanto si esplora il lato destro, quindi si seguiranno le ricerche per ritrovare l'ossario dei Pontefici che la tradizione vuole racchiuda i resti di ben venticinque Papi.

Il difficile salvataggio

di un alpinista precipitato

Aosta, 14 notte.

Due alpinisti valdostani sono stati in drammatiche circostanze salvati sui monti della Valpelline dai cacciatori di frontiera, i quali hanno dato una nuova prova di ardimento e generoso senso di altruismo. Una pattuglia, composta dei militi Angelo Conta, Amedeo Gotta e Costantino Forione, del distaccamento di Bionaz, stava compiendo un giro di ricognizione sulla testata della Valpelline (metri 3100), quando scorgeva due alpinisti che stavano discendendo dal Colle della Division.

I due giovani alpinisti erano stati visti dai militi al mattino prima della scalata alla vetta. Poichè il tempo si faceva minaccioso, i cacciatori decidevano di seguire i due alpinisti, che erano diretti verso il Rifugio Aosta. Ad un certo momento, nell'attraversare a mezza costa un nevato molto scosceso, uno dei due giovani, e precisamente Guglielmo Nex, fu Antonio, di 19 anni, studente in agraria, di Aosta, scivolava rotolando lungo il ripido pendio per circa 200 metri e andando a cozzare violentemente contro i roccioni sporgenti del sottostante ghiacciaio Tsa de Tsan, sotto gli occhi del compagno, che terrorizzato era incapace di qualsiasi movimento.

I militi, senza frapporre indugio, accorrevano in soccorso dell'alpinista precipitato. Improvvisata una barella di fortuna con le piccozze ed i moschetti, essi tentavano poi di trasportare il ferito, che non dava alcun segno di vita, al Rifugio Aosta, distante circa tre ore di marcia, in condizioni normali. Ma per il sopraggiungere della tormenta, vista l'assoluta impossibilità di continuare il trasporto, mentre due militi rimanevano presso il ferito, il terzo milite discendeva verso il Rifugio Aosta in cerca di soccorso.

Egli trovava il caposquadra Antonio Maricchiolo, il quale si portava immediatamente sul luogo del sinistro recando alcune coperte e dei viveri. Intanto il milite discendeva dal Rifugio verso Prarayé. Qui giunto dava l'allarme e una squadra di valligiani unitamente ad alcune guardie di Finanza potevano mettersi subito in cammino alla volta del Colle della Division.

Il ferito, intanto, non appena sopraggiunto il caposquadra Maricchiolo, veniva trasportato, sotto l'imperversare di una violentissima tormenta, al Rifugio Aosta, dove giungevano in serata dopo circa 6 ore di faticoso ed aspro cammino. Al Rifugio sopraggiungevano durante la notte le squadre di soccorso di Prarayé.

Misera fine di un bimbo

Bologna, 14 notte.

Stamattina il bambino Florino Guerrini di anni due si avvicinava nella sua abitazione a un recipiente di conserva di pomodoro che stava bollendo su di un fornello e disgraziatamente vi cadeva dentro riportando gravissime ustioni. Soccorso dai familiari e trasportato all'ospedale d'urgenza il povero piccino dopo poche ore di straziante agonia decedeva.

RADIO - STAMPA

Alla vigilia della VI Mostra della radio

Nuove tendenze costruttive

Sin da quando, con l'avvento della radiodiffusione, è sorta l'industria Radio, l'autunno ha segnato l'inizio della nuova stagione radiofonica, mettendo in luce nuove tendenze costruttive.

Dopo le Mostre di Londra e Berlino, avrà luogo a Milano nell'ultima decade di questo mese la VI Mostra Nazionale della Radio, quasi contemporaneamente alla Mostra di New York. Non sarà quindi fuori luogo esaminare le odierne tendenze costruttive alla luce di quanto abbiamo visto a Berlino e a Londra e di quanto sappiamo delle Mostre di Milano e New York.

Se si considera l'evoluzione dell'indirizzo costruttivo negli ultimi anni, si nota che vi sono delle tappe veramente caratteristiche. Dai primi radioricevitori in cassettine piuttosto antiestetiche ai grandi mobili di stile inglese o novecento e ai midget che furoreggiarono un paio d'anni fa, dai radioricevitori a batterie a quelli ad alimentazione universale, dagli apparecchi a reazione a quelli pluriondá è contenuta tutta la storia di questa giovane industria. I radioricevitori pluriondá tengono ora il campo e vi è molta probabilità che nei prossimi anni riesca molto difficile vendere radioricevitori che non consentano anche la ricezione delle onde corte.

Alcuni avevano profetizzato per la prossima stagione l'avvento di radioricevitori fono-visivi, dotati cioè anche di un dispositivo per la ricezione della televisione, ma ciò sembra per il momento essere ancora abbastanza lontano. Benchè vi siano Case importanti che spendono somme enormi per ricerche nel campo della televisione, è probabile che debbano passare ancora alcuni anni prima che sia possibile creare un radioricevitore fono-visivo capace veramente di soddisfare le esigenze di un pubblico viziato dalla perfezione ormai raggiunta dal cinematografo.

Dal punto di vista tecnico la televisione locale potrebbe dirsi risolta. Anche in questo campo, quali enormi progressi dal famoso disco di Nipkow! L'uso del tubo di Braun, la mirabile invenzione dell'iconoscopio e del kinescopio sono passi giganteschi sul cammino della realizzazione, ma certo l'immagine oggi ottenibile con questi dispositivi è ancora meschina rispetto a quella che si ottiene nel più modesto impianto cinematografico. Sino a che non sarà possibile ottenere una immagine con ottimi dettagli, delle dimensioni di almeno 30x30 cm. e visibile in pieno giorno, non si potrà parlare di avvento della televisione. Per tale ragione si può ritenere che i radioricevitori di questa stagione e forse anche della prossima debbano servire ancora esclusivamente per il piacere dei nostri orecchi.

Non vorremmo che quest'ultima espressione facesse sorridere ironicamente qualche detrattore della Radio e aggiungeremo subito che i radiotecnici fanno effettivamente del loro meglio perchè i suoni che giungono all'orecchio siano più puri e più fedeli che possibile. Gli sforzi in questo senso rappresentano due problemi di natura differente: l'attenuazione dei disturbi e la riproduzione fedele dei suoni quali sono prodotti all'origine davanti al microfono.

I disturbi sono veramente il peggior nemico della Radio e sono di due specie: atmosferici e locali. Per atmosferici si intendono quelli dovuti allo stato elettrico dell'atmosfera: sono i più temibili perchè contro di essi il tecnico non può nulla. La soluzione va qui ricercata più nella trasmissione che nella ricezione, in quanto è solo aumentando l'intensità del segnale al luogo di ricezione, cioè migliorando il rapporto segnale-disturbo che si ottiene di attenuare tale genere di disturbi. L'aumento della intensità del segnale può essere ottenuto aumentando la potenza del radiodiffusore e adottando speciali sistemi di antenna.

Per quanto riguarda i disturbi locali, ossia quelli prodotti negli impianti e dispositivi elettrici più o meno vicini al luogo di ricezione, che specialmente nelle città sono più gravi degli atmosferici anche per il loro carattere di continuità, i tecnici hanno già da tempo trovato rimedi efficaci, ma occorre che una legislazione rigorosa assicuri il loro impiego ovunque.

Per quanto riguarda la fedeltà di riproduzione si sono veramente compiuti passi giganteschi. Basterebbe confrontare un radioricevitore di qualche anno anteriore al 1930 con uno moderno, per notare che quello ha una voce metallica e nasale, mentre questo ha una riproduzione piena e naturale. Ma naturalmente l'orecchio umano diventa sempre più critico ora che il miracolo ha cessato di essere, ed è logico che oggi si pretenda dal radioricevitore che esso non sia semplicemente una macchina a rumori, ma un vero e proprio strumento di riproduzione musicale. E ai musicofili tornerà certamente caro sapere che ancora molto si potrà fare in questo senso, perchè p. es. gli altoparlanti attuali non sono affatto perfetti.

La maggior parte di essi esaltano certe gamme di suono a detrimento di altre e in generale sono le note basse che vengono favorite a scapito di quelle elevate. Per questa ragione alcuni costruttori montano due altoparlanti, uno per le note basse e l'altro per quelle elevate. In generale bisogna poi tenere presente che la migliore riproduzione dal punto di vista della fedeltà si ottiene solo con dimensioni ampie del mobile e del diaframma.

In America la tendenza attuale della costruzione dei radioricevitori sembra impostata appunto sulla questione della fedeltà di riproduzione e i costruttori vantano ora radioricevitori « a fedeltà elevata » che riprodurrebbero tutte le note da 50 a 7500 periodi. In realtà sembra che vi sia qualche esagerazione anche perchè i radiodiffusori difficilmente trasmettono i suoni oltre 5000 periodi e quindi la riproduzione oltre tale limite non avrebbe scopo. Ma bisogna dire che in America si vuole appunto migliorare anche la qualità di trasmissione, ciò che in Europa con l'attuale larghezza di 9 kc. per i radiocanali non sarebbe facile realizzare.

La tregua delle valvole sta per cessare ed è probabile che la prossima stagione veda una ripresa nel lanciamento di nuovi tipi. Come è noto i costruttori americani di valvole per comune accordo si impegnarono a questa tregua per dar modo ai costruttori di apparecchi di smaltire l'enorme numero di valvole di diverso tipo [illegible] in rapida successione sul mercato. Gli sforzi dei costruttori di valvole negli ultimi tempi furono rivolti a migliorare i tipi già esistenti. E' probabile che questa tendenza si affermi ancora specialmente dal punto di vista meccanico. Le valvole a sei e sette spine [illegible] veramente poco comode da inserire nei loro supporti ed è probabile che verrà studiato qualche nuovo sistema di attacco.

Per quanto riguarda i circuiti di ricezione, è sempre la supereterodina che tiene il campo incontrastata. Una tendenza che avevamo prevista e che si è largamente avverata, è ovunque l'uso di nuclei magnetici per gli avvolgimenti ad alta e a media frequenza. I Tedeschi hanno raggiunto notevoli progressi nella costruzione delle cosidette scale parlanti, cioè negli indicatori di sintonia, mentre gli Americani hanno adottato quasi generalmente dei quadranti con indice del tipo a orologio. Ci occuperemo in un prossimo articolo della VI Mostra Nazionale della Radio che si inaugura il 22 Settembre.

Ernesto Montù.

Il Segretario del Partito per la diffusione della radio

S. E. Achille Starace ha diramato ai Segretari federali dei Fasci di combattimento precise disposizioni per la diffusione della radio nelle scuole e nelle campagne. Dice, fra l'altro, la circolare:

« Con riferimento a quanto contenuto nei Fogli di disposizioni n. 186 e n. 202, a proposito della collaborazione che deve [illegible] dare all'Ente Radio Rurale, invito i Segretari federali ad adoperarsi sollecitamente in questo senso: i Segretari dei Fasci di Combattimento dovranno farsi promotori di un piano di attività da concertare d'accordo fra i Podestà, i Comitati dell'Opera Balilla, i fiduciari dei Sindacati agricoli delle Federazioni agricoltori, e direttori didattici, nell'intento di assicurare a tutte le Scuole rurali del Comune la disponibilità di un apparecchio radioricevente ».

E conclude:

« Riassumendo, desidero mi sia comunicato al più presto e distintamente per ciascun Comune quanto si è potuto ottenere: 1° per la diffusione di apparecchi radioriceventi in tutte le scuole rurali della provincia; 2° per aiutare il più largo ascolto possibile dell'ora domenicale dell'agricoltore a mezzo dei raduni già organizzati o in via di organizzazione a cura dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura. Confermo infine la necessità di procedere a questo vasto e complesso lavoro in stretto accordo con le autorità scolastiche e sindacali interessate, per non trascurare tutte le possibilità offerte dalle singole situazioni locali ».

Le precise disposizioni emanate opportunamente dal Segretario del Partito Nazionale Fascista dicono assai chiaramente l'importanza che ha la radio nel campo della cultura e dell'educazione del popolo italiano, il quale sente sempre più la necessità di perfezionarsi in ogni sua attività. La radio, e da queste colonne noi lo abbiamo detto e ripetuto, è un mezzo poderoso di propaganda nazionale, ed è per ciò che va sempre meglio potenziata ed accostata a quelle che sono le direttive del Regime.

La conferenza di Lisbona

Lisbona, 14 notte.

Il Comitato internazionale delle radiocomunicazioni terrà la sua terza riunione a Lisbona, dal 22 settembre al 10 ottobre. Ecco i principali problemi che tratterà:

1) Studio dei fenomeni di propagazione e altre proprietà fisiche delle onde.

Questo studio ha lo scopo di stabilire le basi tecniche mediante le quali si deve procedere per l'assegnazione della lunghezza d'onda più conveniente.

2) Miglioramento delle condizioni di ricezione per la riduzione al minimo dei disturbi e delle interferenze di ogni natura.

E' costante preoccupazione dei radiotecnici la ricerca dei mezzi per eliminare i disturbi onde sfruttare al massimo il rendimento e la sensibilità dei ricevitori.

3) Studio delle condizioni necessarie per ridurre al minimo la zona impegnata per [illegible] comunicazione e per dare la possibilità di aumentare il più possibile i canali disponibili per le stazioni emittenti.

Radiostoriella senza commento

Su onde corte

Radiogiornale

— Sono il direttore della importante stazione radio di Zenith — disse il signor Smith — e vi licenzio, capito signor Brown.

Il piccolo impiegato si inchinò, pallidissimo.

— Sono in questa stazione Radio da cinque anni — balbettò. — Sette direttori mi hanno encomiato, fui io a suggerire al direttore Owen l'idea del radiogiornale, per poco non ebbi un avanzamento e adesso...

— Come direttore della importante stazione radio di Zenith — rispose il signor Smith — io vi licenzio senza discussioni; comprendetemi, signor Brown.

Tale era la maniera di esprimersi del signor Smith; egli non poteva colpire qualcuno senza prima ribadire il concetto dell'importanza delle sue funzioni; siete punito, pareva voler dire, ma da chi? pensate da chi!

Ecco perchè il piccolo impiegato lasciò in punta di piedi l'ufficio del direttore: egli pareva, benchè si sollevasse sulle punte dei piedi, anche più piccolo del solito; ma la sua collera era grande, più grande del direttore della maggiore stazione radio del mondo. La collera gli formò intorno una nuvola; invisibile agli occhi di tutti il piccolo signor Brown, pervenuto al suo scrittoio, sul quale aspettavano le sintetiche note del radiogiornale, vi tracciò in fretta qualche riga supplementare e con passo fermo andò a porgerle allo speaker. Questo speaker, John Robinson, era l'orgoglio della stazione, alla quale costava quasi quanto il direttore; egli aveva la meravigliosa qualità di parlare al microfono trasferendosi mentalmente presso la sua giovane moglie; e quanto più il suo pensiero era pieno di capelli biondi e di labbra rosse, tanto più la sua voce, riferendo le note scritte, era limpida e suadente.

— Peccato che i nostri ascoltatori non siano in grado di vedervi, Robinson — gli aveva detto un giorno il signor Smith. — Poco fa vi guardavo, mentre trasmettevate che la crema A.B.T. è la migliore per le calzature di lusso, e ho dovuto mandarne subito a prendere una scatola. Si aveva l'impressione, guardandovi, che voi ne aveste mangiato, e che la trovaste deliziosa...

— Pensavo a Madge — confessò il giovane Robinson.

— E il vostro tono era quel che ci voleva per far comprare crema A.B.T. a ottanta milioni di americani — disse il signor Smith. — Benissimo, Robinson, voi realizzate il primo assioma delle trasmissioni radio, e cioè che lo speaker non deve essere un uomo ma una voce.

E in verità fu la voce del signor Robinson, non il signor Robinson, che disse con estrema chiarezza, quel giorno, all'apparecchio:

— Attenzione... attenzione... Stazione Radio Zenith... dato il notevole sviluppo assunto da questa nostra stazione, il nostro direttore signor Ralph Smith, giudicando i suoi meriti inadeguati a questa nostra importante stazione, ha presentato in data odierna le sue dimissioni alla presidenza. Salute!

Il senso di questa ultima parola ci sfugge, ma esso fu infinitamente gustato dal piccolo signor Brown, il quale, visibilmente cresciuto di statura, esce contemporaneamente dal maestoso edificio della Radio Zenith e dalla presente storiella.

— Che cos'è questa faccenda delle vostre dimissioni? — diceva più tardi una voce presidenziale al telefono del signor Smith. — Naturalmente le accetto.

— Impossibile, signore; voi non vorrete signore, un così stupido complotto... smentiremo subito.

— Vi proibisco di farlo. Sentite, Smith, ho subito capito che doveva trattarsi di una falsa notizia, ma voi sapete come stiamo con la Super Radio Zenith; è la quarta volta in un mese che quella gente rettifica notizie da noi diffuse con inesattezza. Se cominciamo anche con le autosmentite, domani potete annunciare il più spaventoso dei terremoti nel Texas e la gente si metterà a dire: Ah ah!, un'altra di quei mattacchioni della Radio Zenith. Buongiorno, Smith, peccato che ci lasciate.

Segnale orario

— Attenti — disse il signor Amilcare; e tutti (c'erano l'ingegnere, l'avvocato, il dottore, il barone) cavarono l'orologio.

La voce profonda della radio riempì la stanza.

— Trasmettiamo il segnale orario delle ore tredici... Meno cinquanta... meno quaranta...

— Ah ah — disse l'avvocato, con l'occhio alle sfere del suo orologio. — Il mio è a posto.

— Aspetti a dirlo, lei è sempre quello perfetto! — esclamò il barone.

— Meno venti... meno dieci... — disse la voce profonda della radio.

— Sempre a posto? — disse il dottore all'avvocato.

— Quel menagramo del barone! — mormorò l'avvocato. — Ora scarto di tre secondi.

La voce profonda della radio scandì:

— Meno cinque... quattro... tre — e bruscamente si fermò, mentre i cinque uomini rimanevano immobili in ascolto.

— Dopo mezz'ora il signor Amilcare si arrischiò a parlare.

— Io facevo meno uno — disse.

— Andate là — esclamò il barone. — Come può essere meno uno se non abbiamo sentito il meno due?

— Eppure... — disse il signor Amilcare.

— Volete star zitto? — disse il dottore. — Ci volete far sentire?

La radio trasmise un ballabile, poi un altro, poi una conferenza. I cinque uomini non distaccavano gli occhi dagli orologi.

— E il meno due non si sente! — esclamò l'ingegnere.

— Voi non avete pazienza a nulla — disse il signor Amilcare — e magari date retta a quella vostra carcassa di orologio.

— Badate alla vostra padella — rispose l'ingegnere. — Giurerei che fa le cinque.

— Sono affari miei — disse il signor Amilcare. — Ma ragazzi, il meno tre l'avete sentito tutti?

— Altro che! — gridò il barone. — Ha detto distintamente meno tre: me ne ricordo come fosse ora!

— E stava dicendo «meno du...» quando si è fermato — disse il dottore.

— Bugiardo! — gridò l'avvocato.

— Calma calma — disse il signor Amilcare con stoicismo — attenti alla radio e occhio all'orologio, si vedrà bene chi ha ragione!

Regnò a lungo il silenzio, poi il barone esclamò:

— Ragazzi, ma è buio!

— Sentite — disse il dottore. — Non per fare il pedante, ma stavo proprio per dirlo: a me la cosa non pare naturale.

— Prendetevela come volete — disse l'ingegnere. — Ma il mio fa le nove, secondo me ci deve essere stato qualche momentaneo guasto all'apparecchio, e lo «speaker» si è sentito male...

— Già già, lui sa sempre tutto! — disse il barone.

— Ma quante storie — disse il signor Amilcare, — io dico che se potessimo aspettare ancora un po'...

— Shhhhh! — dissero tutti, alzandosi.

— Miei cari — disse il signor Amilcare. — Trovatemi due orologi che vadano d'accordo!

Giuseppe Marotta

Le stazioni tedesche aumentano la loro potenza

Berlino, 14 notte.

La stazione radio di Stettino, la cui potenza è stata aumentata e il cui equipaggiamento è stato perfezionato con una nuova antenna « antifading », ha iniziato le sue emissioni.

Verso il 20 di settembre, la superstazione di Munich lavorerà pure su nuova antenna.

Alla stessa epoca, saranno assai probabilmente ultimati i lavori di sistemazione di Langenberg; quelli progettati per la stazione di Breslavia sono invece all'inizio.

I lavori per la stazione di collegamento di Coblenza proseguono rapidamente.

La stazione di collegamento di Hambourg sarà pure dotata di un nuovo sistema d'antenna.

Nell'anno prossimo entrerà in funzione la nuova emittente di Leipzig con antenna nuovo tipo; la potenza di Heilsberg sarà aumentata. E' stato condotto a termine il progetto della stazione nazionale, la « Deutschlandsender » che sarà costruita a sud-ovest della capitale.

Novità a Radio-Madrid

Madrid, 14 notte.

Secondo la *Gaceta de Madrid*, la nuova legge radiofonica spagnola testè votata entrerà immediatamente in vigore. E' stato tenuto conto che il piano di Lucerna autorizza la costruzione a Madrid di una trasmittente della potenza di 125 Kw., che lavorerà su un'onda di 1639 metri, così come la costruzione di stazioni di minore potenza a Siviglia, in Galizia, a Valenza, Madrid e Barcellona. La nuova legge specifica che la radiofonia è un organismo autonomo indipendente dal ministero delle poste e diretto personalmente dallo Stato.

Panorami radiofonici

Nell'U.R.S.S.

La Russia, per numero e potenza di stazioni radio attualmente in servizio, è fra le prime nazioni d'Europa. Essa ha una stazione di 500 Kw., numerose stazioni da 100 Kw., moltissimi emettitori a minore potenza che, con le loro onde, coprono tutto il vasto territorio. Quando il secondo piano quinquennale sarà realizzato, la radio russa sarà formidabile nel suo complesso. Tutte le stazioni, compresi milioni di posti riceventi, sono fabbricati dall'industria sovietica la quale, nel corso di pochi anni, ha preso una vasta estensione.

L'organizzazione della radio sovietica è assai diversa da quella degli altri paesi. I sistemi caratteristici della vita sociale russa hanno impresso alla radiodiffusione educativa una forma assai caratteristica affatto conosciuta nei paesi occidentali. Così pure la ricezione si effettua in modo particolarmente adatto alle condizioni generali della vita sovietica. Vi sono, nell'U.R.S.S., differenti sistemi di ricezione. La ricezione individuale (cioè effettuata in famiglia) è quella meno diffusa e non si contano, in tutto il vasto territorio sovietico, che un milione di apparecchi individuali.

Il maggior numero degli uditori, ascoltano i programmi attraverso i posti in collegamento, vale a dire attraverso i sistemi di radiodistribuzione. Un ricevitore centrale capta i programmi trasmessi dalle altre stazioni e li ritrasmette per filo nelle case e negli appartamenti dei suoi abbonati. Non solo queste centrali di radiodistribuzioni, trasmettono i radioprogrammi, ma molte di esse aggiungono altre trasmissioni proprie a quelle radio. Così, ad esempio, una centrale di radiodistribuzione di una vasta zona agricola, oltre a trasmettere ai suoi abbonati i programmi di Mosca, nei momenti d'intervallo trasmette di propria iniziativa, conferenze, informazioni di carattere agricolo, programmi artistici, con la collaborazione degli abitanti della regione.

Nata nel 1924, la radio sovietica ha fatto, in dieci anni, dei passi da gigante. Nel 1918 essa era nelle mani di una società mista, la «Radioperedatcha» che aveva installato una stazione da 1 kw a Chaboloi. Questa società fu privata di ogni suo diritto a favore del Commissariato del popolo delle comunicazioni che intraprese la costruzione di un gruppo di stazioni nazionali e regionali. Sotto questo nuovo impulso, dal 1918 al 1933, furono realizzati grandi progressi specialmente nel campo tecnico. Nel 1933 tutta l'attività radiofonica fu affidata a un comitato speciale, il «Comitato di Radiofication e di Radiodiffusione presso il Consiglio dei Commissari del popolo dell'U.R.S.S.». La Russia realizzava così un organismo completamente indipendente dal Commissariato delle Comunicazioni.

Il decreto 29 novembre 1933 stabilì i compiti del nuovo commissariato. Questo doveva incaricarsi di organizzare e di dirigere l'andamento di tutta la radiodiffusione nell'U.R.S.S., compresa la radiodiffusione delle stazioni in collegamento; di estendere la sua attività a tutti i problemi della radio; di seguire e appoggiare gli studi di laboratorio, la costruzione degli emettitori, lo studio dei ricevitori «tipo», economici per il popolo, curarne la larga distribuzione, controllare i programmi ecc. Aveva ancora un'importante responsabilità politica. Doveva pure organizzare le trasmissioni di spettacoli di massa e utilizzare i cavi e le stazioni radio per trasmettere le manifestazioni di propaganda politica.

Il Commissariato stabilì, nelle linee generali, il suo programma che comprendeva trasmissioni destinate agli operai, ai ragazzi, ai soldati. Sviluppò questo programma, lo perfezionò fino al punto di renderlo più aderente allo spirito e alle finalità del popolo. Un decreto emanato il 17 marzo 1934 stabilì una tassa sui ricevitori il cui introito per due terzi doveva essere versato al Commissariato delle comunicazioni e un terzo al Comitato.

La radio sovietica è considerata dai suoi dirigenti non come strumento di divertimento, ma bensì come un mezzo formidabile di propaganda e di educazione delle masse.

Gli artisti che si producono al microfono, sono soggetti ad una severa selezione. Speciali sezioni, in seno ai grandi conservatori musicali, preparano i solisti che sono destinati a prodursi alla radio.

Il comitato radiofonico di Mosca ha costituito una orchestra di 120 musicisti e varie orchestre più ridotte. I programmi radio sono composti specialmente di musica classica e i concerti sono preceduti da dotti commenti. Il jazz fa poche apparizioni. I russi non amano il jazz.

Il nuovo Sottosegretariato ed i problemi della radio

Se vi è uno strumento utile a propagandare idee e conoscere ed a rendere noti avvenimenti, forme di vita e nuovi problemi in tutti i campi delle umane vicende, questa è la radio.

Era quindi logico che l'unificazione dei servizi di propaganda nel sottosegretariato di nuova creazione comprendesse anche i servizi radiofonici. Il mezzo più rapido che oggi si conosca per comunicare, non ad una ristretta cerchia di uomini, ma alle moltitudini ed ai popoli lontani non può essere abbandonato a se stesso, ma deve necessariamente essere inquadrato nell'àmbito delle superiori necessità nazionali.

Da queste colonne venne un giorno auspicato che ogni attività ed ogni manifestazione riguardante la radio potesse essere sorvegliata da un osservatorio centrale che tutte le energie attinenti convogliasse verso l'unica mèta. Non possiamo quindi non sentire appieno tutta l'importanza della deliberazione presa da S. E. il Capo del Governo.

Se le attività riguardanti la stampa e la cinematografia non possono essere lasciate a se stesse, tanto meno può esserlo tutto il complesso delle attività che riguardano il campo radiofonico.

La radiofonia italiana giovane d'anni ma dinamica e veloce negli intenti e nel procedere è ormai vitale e di una vitalità capace e pronta a dare all'Italia un altro primato che oggi purtroppo ancora le manca.

Noi che abbiamo senza jattanza ma anche senza false paure posato più volte lo sguardo sul male, sentiamo oggi quanto di bene possa sortire, per tutto il complesso, dall'esistenza di una superiore autorità pronta a disciplinare, a correggere ed a spronare laddove sia necessario.

La radiofonia italiana assolverà in pieno il suo compito quando tutti gli elementi che la compongono tenderanno i loro sforzi verso un'unica mèta: la diffusione portata all'estremo limite fra il popolo italiano di questo potente e meraviglioso mezzo di comunicazione che la sempre viva genialità della stirpe ha dato al mondo.

Dal tecnico che nei laboratori persegue nuove vie e nuovi metodi, all'annunciatore che al microfono parla a milioni di esseri tesi in ascolto dinanzi ai ricevitori, è tutto un insieme di anelli di una medesima catena che non deve spezzarsi ma rinsaldarsi sempre più.

Nei diversi settori può giungere benefica ed utile al momento opportuno la parola che ammonisce o che addita una nuova via da percorrere.

Propaganda vuol dire estensione e questa diffusione d'idee e di mezzi vuol dire anche coesione nazionale.

La radio italiana deve diffondersi più e meglio. Organi tecnici esistono e sono attrezzati per procedere oltre, l'industria ha marciato in pochi anni portandosi all'altezza del compito e non torna indietro, un potente organismo per le trasmissioni va migliorando i suoi mezzi: mancava un centro che tutto guidasse e tutto sorvegliasse. La lungimirante attività del Duce ha visto questa lacuna e l'ha colmata.

Riunendo in un solo Sottosegretariato alle dipendenze di Galeazzo Ciano gli elementi essenziali della vita spirituale della Nazione e di quanto ne riguarda la vita pratica e comprendendovi la radio, questa non potrà non averne un grande e non lontano beneficio. E' un monito anche per i pavidi. E' indispensabile organizzare e moralizzare in ogni settore e soprattutto è indispensabile procedere rapidamente portando la radiofonia italiana al posto che le spetta nel mondo.

Il popolo nostro non deve più servirsi di questo mezzo soltanto a scopo di lusso o di divertimento, ma l'altoparlante deve essere il mezzo, diffuso fin nel più lontano borgo, col quale si comunicano idee, sentimenti, notizie che interessano la coscienza nazionale e questa coscienza rendono più pronta e più forte.

Simili risultati non possono ottenersi se non per mezzo di un comando centrale ed unico. Questo comando che mancava, oggi è stato creato, non plagiando strumenti e metodi di altri popoli; ma colla sistematica e pronta genialità fascista.

Le trasmissioni radio entrano veramente così nella vita della Nazione come la stampa, come il cinematografo, come ogni altro ramo della cultura e della [illegible] e con esse entrano tutte le attività che vi contribuiscono.

A nulla serve una buona trasmissione se non è ricevuta sia nei più remoti luoghi del suolo nazionale, e a tal fine tenderanno gli sforzi di ogni settore della tecnica, del commercio e delle manifestazioni di propaganda radiofonica.

Sarà opera costruttiva e divulgatrice sotto il nuovo impulso che certamente ne verrà, l'Italia potrà raggiungere finalmente il posto che le spetta.

La canzone dell'S. O. S.

New York, 14 notte.

Le radiostazioni australiane trasmisero, tempo fa, un disco sul quale era stata incisa la vecchia canzone *Rocked in the cradle of the Deep*, ma per la quale era stato composto un accompagnamento ultramoderno. Tra i rumori della tempesta si sentiva distintamente il richiamo dell'*S.O.S.* e fu appunto questo particolare a creare un senso di angoscia nei vari posti radio della costa che lo intercettarono e lo credettero lanciato da qualche nave in pericolo. Per oltre un'ora vennero diffusi i segnali di controllo, e per cercare di captare l'*S.O.S.* misterioso, venne imposto il silenzio a tutte le navi e stazioni costiere. Infine fu chiarito l'equivoco, ma le autorità provvedettero immediatamente a vietare la trasmissione del disco in questione.

La radio in montagna

Parigi, 14 notte.

Il record della radio utilizzata in alta montagna non è detenuto, come comunemente si crede, dal Monte Bianco, bensì dalla più alta montagna del mondo: l'Everest, nel massiccio dell'Himalaya, dove una spedizione è riuscita a portare una radio a 21 mila piedi (6400 metri) costituendo così la trasmittente più alta della terra.

Segnalazioni

Sabato 15

Ore 20,45 - ITALIA SUD
Il segreto di Susanna, commedia lirica in un atto di E. Wolf-Ferrari; *Le preziose ridicole*, commedia lirica in un atto di Felice Lattuada.

Ore 20,45 - ITALIA NORD
Una poltrona storica, commedia in un atto di Paolo Ferrari.

Ore 20,45 - PALERMO
La donna perduta, operetta in tre atti di G. Pietri.

Ore 20 - RADIO PARIGI
La principessa di Trebisonda, operetta di Offenbach.

Ore 19 - VIENNA
Manon, opera in quattro atti e sei quadri di G. Massenet.

Domenica 16

Ore 11 - ITALIA NORD e SUD
Celebrazioni di Traiano: discorsi di S. E. Roberto Paribeni e S. E. Balbino Giuliano (dal teatro delle Muse di Ancona).

Ore 16 - ITALIA NORD
Primo Festival internazionale di musiche militari. Concerto diretto da S. E. Pietro Mascagni ed eseguito da tutte le bande partecipanti al Festival (Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Svizzera).
Programma: *I maestri cantori*, preludio atto I (Wagner); *Marcia della incoronazione* (Saint-Saëns); *Inno al sole* (Mascagni); *I vespri siciliani*, sinfonia (Verdi); Inni ufficiali delle nazioni partecipanti al Festival.

Ore 16 - ITALIA SUD
Trasmissione dalla chiesa di San Pietro di Perugia: *La figlia di Jefte*, oratorio per soli, coro e orchestra d'archi, arpa, organo e cembalo, di G. Carissimi (realizzazione di V. Gui); *Stabat Mater* di A. Scarlatti.

Ore 20,15 - MUEHLACKER
L'accampamento notturno di Granata, opera romantica.

Ore 20,5 - VIENNA
La corte dei pazzi, ovvero Il passo delle donne, operetta in tre atti di J. Hellor.

Lunedì 17

Ore 20,45 - ITALIA NORD
In terra di leggenda, operetta in tre atti di Cesare Meano; musica di Lodovico Rocca (prima esecuzione).

Ore 21,40 - ITALIA SUD
La medicina d'una ragazza malata, commedia in un atto di Paolo Ferrari.

Ore 20,45 - PALERMO
Madama Butterfly, opera in tre atti di G. Puccini.

Martedì 18

Ore 21 - ITALIA SUD
L'elisir d'amore, opera in tre atti di G. Donizetti.

Ore 20,15 - BERLINO
Concerto strumentale dedicato a musiche di Mozart.

Ore 20 - BRUXELLES I
Orfeo ed Euridice, tragedia opera di C. Gluck.

Ore 21 - VARSAVIA
Il paese del sorriso, operetta in tre atti di Fr. Lehár.

Ore 20,30 - STRASBURGO
Re suo malgrado, opera comica in tre atti di Chabrier.

Mercoledì 19

Ore 20,45 - ITALIA SUD
Mese mariano, bozzetto lirico in un atto di Umberto Giordano. *Il re*, opera in un atto di G. Forzano; musica di Umberto Giordano.

Ore 20,45 - ITALIA NORD
La monella, commedia in tre atti di Weber e De Garasc.

Ore 19,35 - BRATISLAVA
Il giacobino, opera di Dvorak.

Ore 20,10 - PARIGI P. P.
Musotte, commedia in tre atti di Guy de Maupassant e Normand.

Ore 20,30 - LYON LA DOUA
Il Duchino, operetta in tre atti di Lecocq.

Ore 19 - VIENNA
Don Carlos, opera in quattro atti di G. Verdi.

Ore 20,30 - STRASBURGO
Quattro commedie di Molière.

Giovedì 20

Ore 21 - ITALIA NORD E SUD
Lucia di Lammermoor, opera in tre atti di G. Donizetti (dal teatro Petruzzelli di Bari).

Ore 20,10 - MONACO
Fidelio, opera in due atti di Beethoven.

Venerdì 21

Ore 20,45 - ITALIA SUD
In terra di leggenda, opera di C. Meano e L. Rocca.

Ore 17 - ITALIA NORD e SUD
Concerto sinfonico della stabile orchestrale fiorentina diretta dal maestro Fernando Previtali.

Ore 20,45 - PALERMO
Attilio Regolo, dramma in tre atti di Pietro Metastasio.

Ore 20,45 - RADIO PARIGI
Sigurd, opera in quattro atti di L. Reyer.

Ore 20,30 - STRASBURGO
Le tre sultane, commedia in tre atti con musica di Buser.

Ore 19,10 - DAVENTRY N.
Dal canto fermo a Purcell, prime musiche da chiesa al tempo di Tudor, cantate da un piccolo coro.

L'ultimo dispaccio del radiotelegrafista del *Morro Castle*

Londra, 14 notte.

Il drammatico incidente che ha provocato la catastrofe del *Morro Castle* ha impressionato tutto il mondo. Il radiotelegrafista, pochi istanti prima del terribile scoppio che faceva saltare la nave, così telegrafava:

« Sono completamente circondato dalle fiamme. Il calore non mi permette più di usare il mio apparecchio. Sono assolutamente abbandonato nella mia cabina ».

L'eroico operatore radio è mancato all'appello degli scampati alla catastrofe. Egli, probabilmente, è rimasto vittima dell'esplosione.

G L I S P O R T

La qualità prevale sulla quantità
nei campionati italiani di nuoto a Roma

Le liste degli iscritti alla massima manifestazione nazionale di nuoto sono stavolta piuttosto povere di nomi; tuttavia la prima impressione viene cancellata quando si riflette che in esse [illegible] contenuti quasi tutti i migliori, e che la scarsità di concorrenti consentirà di abolire batterie e semifinali, snellendo il programma e permettendo di stabilire tempi migliori. Niente da perdere, quindi; la selezione, che in altri tempi è stata fatta d'autorità o con eliminazioni regionali, stavolta è avvenuta spontaneamente, per ragioni economiche o per la sicura prevalenza di qualche elemento; sportivamente, il risultato non ne perderà; tutt'altro.

Costoli, Signori e Guglielmi in allenamento per i campionati nazionali.

Le gare dei seniores

Abbiamo sott'occhio le batterie della categoria seniores, che promettono molte gare di grandissimo interesse.

Dodici soli iscritti nei 100 metri; ma tutti di valore quasi equivalente: vediamo con piacere il ritorno di Conelli; manca, invece, Cappellini. I migliori dovrebbero essere Bachi, Baldo, Signori, Gambetta, Banchelli, Lisardi e Costa. Fra questi hanno le maggiori probabilità gli ultimi cinque. Gambetta è stato recentemente battuto da Banchelli; non conosciamo la forma di Lisardi, che pure uguaglia come classe i migliori. Preferiremmo Costa, se si sarà bene allenato. Signori potrebbe inquietarlo, sebbene, fra gli allenamenti di velocità, gli abbiano fatto fare le due ore di gara della traversata di Parigi; ma egli ha classe a sufficienza per sopportare ogni tanto anche una prova simile. Il nostro pronostico, che favorisce Costa, è certo molto fragile. La gara è la più aperta e interessante del programma.

Nel 200 (gara di cui non vediamo la necessità, date le parecchie prove che gli stessi nuotatori disputano, e l'esistenza della staffetta 200 per 4), i migliori fra i tredici iscritti appaiono Costa, Giunta, Lacchè, Signori, Bachi, Baldo, Costoli. I più quotati dovrebbero essere i due fiorentini, e fra loro la lotta sarà accanita. Se lo stato di freschezza sarà paragonabile, Signori potrebbe spuntarla negli ultimissimi metri.

Costoli è il pronosticato vincitore dei 400 e del 1500. Nella prima gara gli avversari più pericolosi sono, nell'ordine, Signori, Giunta, Perentin; nella seconda Perentin, Giunta, Candela; in quest'ultima prova la gara del fiorentino sarà un walk over.

Incertissima, invece, e interessantissima, la staffetta olimpica. La Lazio e la Florentia saranno le antagoniste, seguite dal G.U.F. di Torino e dalla R. N. Napoli. La carta sembra indicare un arrivo in quest'ordine; ma si sa quanto questa gara sia delicata, e soggetta allo scarso rendimento anche di un solo nuotatore.

Fra i dorsisti, in assenza di De Zucco, Omero dovrebbe precedere Ravera e Vecchi. Nella rana, Berlotti dovrebbe confermare la sua forma, prendendo il primo posto; magnifica sarà la lotta fra Pawlicek, che sembra quotato pel secondo posto, e i due Benuzzi. Manzoni rappresenta quest'anno l'outsider, e potrebbe lottare col trio suddetto.

La staffetta artistica è pure molto aperta. Anche qui sono sparite squadre gli anni scorsi fortissime: la Canottieri Milano e la Bologna Sportiva; la Triestina sembra meno forte del solito; invece due squadre hanno iscritto la Lazio e il G.U.F. Torino. Fra le due squadre A di queste società dovrebbe svolgersi la lotta, e il dorsista torinese cercherà di acquistare un vantaggio che permetta di resistere al ritorno del ranista romano. Dato che nello stile libero ci sarà quasi uguaglianza, la gara è quanto mai incerta. Ci pare che la Lazio potrebbe finire con un minimo vantaggio; ma non oseremmo scommettere su questo risultato.

Disperante, al solito, e più del solito, la scarsezza dei concorrenti ai tuffi. Cozzi potrebbe vincere ancora quelli bassi e De Biasi dovrebbe vincere quelli alti. Ambedue occuperanno primo e secondo posto. Sarà interessante constatare nei primi i progressi di Ammonini e Vellcogna, e la forma di Lanzi; nei secondi quelli di Mariacetti.

Fra i tempi dei Campionati ci sembrano in pericolo quelli delle due staffette e della rana; meno quelli dei 400; quello del dorso, se sarà in campo Omero.

Juniores e allievi

In queste due categorie, più ancora in quella degli allievi, stanno le maggiori speranze; purtroppo la partecipazione è scarsa. Altre volte si sono avuti in gare allievi quasi 150 concorrenti; oggi ve ne sono trenta; ma si spera che la qualità compensi la quantità.

Fra un paio d'anni la «politica delle piscine» decisamente inaugurata dal Gen. Le Mètre darà i suoi frutti; se il Presidente della F.I.N. potrà realizzare poi la seconda parte del suo programma, le sorti del nuoto saranno assicurate; purtroppo non in tempo per Berlino, ma comunque con un vantaggio decisivo pel nostro sport.

Non abbiamo le batterie nè la lista degli iscritti per le due categorie minori; per gli juniores vediamo fra i migliori, nei 100, Lisardi e Monni; nei 200 Ravera e Lacchè; nei 400 Ravera e Schipizza; nei 1500 Concordi e Gennari; nel dorso Candela e Scalia; nella rana la lotta è molto incerta. Nelle staffette, la Lazio e la R. N. Napoli, oltre al G.U.F. Torino e ai triestini, dovrebbero emergere. Ci mancano le iscrizioni dei tuffi.

Fra gli allievi, è impossibile pronosticare il vincitore dei 50 metri; nei 200 Lacchè e Vecchi; nel dorso Scalia; nella rana Tofini; per le altre gare non abbiamo le necessarie indicazioni.

Quanto ai tempi, potrebbero, per opera degli juniores, migliorare quelli delle staffette e dei 200 metri; forse i 400 e il dorso. Per gli allievi, i 50 e le staffette.

Le gare femminili

Finalmente possiamo rallegrarci per la partecipazione di concorrenti più forti del solito, se non più numerose. Come al solito, esse vengono quasi senza eccezione da Trieste, dove sembra che ci sia una indipendenza — io direi una intelligenza — notevole rispetto agli sciocchi e vieti pregiudizi che ancora intralciano in altre città lo sviluppo del nuoto femminile. Vi sono a Fiume, a San Remo, a Milano, a Bologna, a Roma nuclei piccoli ma promettenti di nuotatrici. Dove sono? Si tratta solo di mancanza di mezzi? Il Duce ha detto ai reduci da Los Angeles che a Berlino si deve lottare pel primo posto. Per cercare l'affermazione, è indispensabile giocare tutte le carte. Le donne non ci hanno dato fino ad oggi un solo punto in classifica. Sarebbe ora di cominciare, con decisione e serietà fascista, una preparazione che molte ragioni rendono fra noi più difficile che altrove.

A Roma saranno iscritte poche nuotatrici, ma buone. Vediamo con piacere il ritorno alle gare di una delle sorelle Bravin, le antesignane, si può dire, del nuoto femminile in Italia.

La Bulligi, che ha segnato recentemente sui 100 m. un tempo di qualche valore internazionale, ci appare la più quotata nei 200 e 400 a stile libero; nella seconda gara la Toso si difenderà accanitamente. In ambedue le prove potrebbero, anzi dovrebbero cadere i records italiani. La Benna e la Ghidini figureranno bene nella gara sul dorso, mentre la Prekop dovrebbe confermare il suo titolo, possibilmente con un nuovo tempo limite. Lodevole nelle staffette la presenza di due squadre della Ginnastica Triestina. Nei tuffi la Giurin dovrebbe confermare la sua classe, davanti alla Portot. Nessun dubbio per i posti successivi, dato che le concorrenti sono due sole...

Per le gare delle allieve, quasi tutte finali, e con una sola concorrente, naturalmente imbattibile, nel trampolino, l'interesse maggiore sarà nelle prove della Ruzzier e della Foscati, che appaiono come le migliori promesse del nuoto femminile di quest'anno.

Speriamo e crediamo che le donne, malgrado lo scarso numero e la lotta quasi in famiglia, porteranno a limiti più presentabili i tempi delle gare. E, pel momento, contentiamoci di questo.

Goffredo Barbacci.

Vittorie di Menzel e Boussus nel torneo di Napoli

Napoli, 14 notte.

Sono continuate a Capri le gare del torneo internazionale di tennis. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Boussus b. Fè d'Ostiani 6-2, 6-2; Menzel b. Sertorio 4-6, 6-4, 7-5.

Singolare signore: Ferrara b. Hauffmann 6-1, 6-3.

Doppio uomini: Artens-Sertorio b. Avitabile-Santamaria. Semifinali: Boussus-Gentien b. Plamor-Sawarowski 6-4, 6-2.

Doppio misto: Baltesman-De Martino b. Origlia-Serventi 6-4, 6-0; Sander-Artens b. Bencovich-Zuccoli 6-4, 7-5; Volo-Fè d'Ostiani b. Gentien-De Guerrezieux 6-1, 6-1; Duemet-Facchinetti b. Hauffman-Zanfagna 6-1, 4-6, 6-1.

Singolare uomini (pareggiata): Zanfagna b. Goldschmidt 6-3, 4-6, 6-2; Facchinetti b. Avitabile 6-1, 6-3; Santamaria b. Diermaken 6-2, 6-3; Cattaneo b. D'Alessandro 6-1, 6-3; Galante b. Fadia 1-6, 6-4, 6-3; Facchinetti b. De Martino 6-4, 6-4.

Golf e tennis a Stresa

Stresa, 14 notte.

Con tempo avverso si è svolto oggi il secondo girone eliminatorio della Coppa di S. A. R. Principe di Piemonte, gara pareggiata per buche. Giuseppe Pelitti ha battuto Giulio Ghislieri per 4 a 3, Max Baer b. Carlo Trinità per 4 a 2, Luigi Corti b. Marcello Cataià per 7 a 5, Giorgio Moster b. Francesco Baracco 4 a 3. Domani s'inizierà il girone semifinale dell'importante trofeo.

Al torneo internazionale di tennis hanno avuto termine le gare libere. Ecco i risultati:

Doppio uomini libero. Finale: Bonte-Haberl b. Kinserl-Eltermann 4-6, 6-2, 6-1.

Doppio misto libero: Deutsch-Elfermann b. Valerio-Malvoy 6-3, 6-4; Friedleben-Haberl b. Bruyn Kopf-Kinserl 6-4, 6-2. — *Finale*: Friedleben-Haberl b. Valerio-Malvoy 2-6, 6-2, 6-3.

Finale signore libero: Valerio b. Deutsch 6-2, 6-2.

Il torneo di Novi

Novi, 14 notte.

Singolare uomini (III cat.): Serrati b. Oiceso w. o.; Boscaro b. Borasi w. o.; Rossi L. b. Bellocchi 2-6, 6-0, 6-3; Ginatta b. Severini 1-6, 6-4, 6-2.

Singolare uomini (libero): Catalano b. Viganotti 6-3, 3-6, 6-2; Devoto b. Bellocchi 6-3, 6-0; Cesura b. Boscaro 6-3, 6-1.

Doppio uomini libero: Cesura-Tasso b. Basaluzzo-Parodi w. o.; Canepa B.-Canepa C. b. Folcherio-Denari w. o.

Il programma dei campionati di atletica pesante

Genova, 14 notte.

La Federazione italiana atletica pesante, che per incarico della Federazione internazionale organizza i campionati europei di sollevamento pesi per l'anno 1934, ha diramato alle Federazioni delle nazioni estere il programma ufficiale della manifestazione. I campionati, sotto il patronato della F.I.H. e della F.I.A.P., saranno organizzati a cura del Comitato della F.I.A.P. a Genova nei giorni 10 e 11 novembre 1934, nel teatro giardino d'inverno. Sarà in vigore il regolamento della Federazione internazionale. I concorrenti saranno divisi nelle cinque categorie olimpioniche: pesi piuma fino a kg. 60, pesi leggeri fino a 67,5, pesi medi fino a 75, pesi medio-massimi fino a 82,5, pesi massimi oltre gli 82,5. Gli esercizi da eseguirsi sono i seguenti: distensione a due braccia, strappo a due braccia, slancio a due braccia.

Prossima seduta del C. O. N. I.

Roma, 14 notte.

Il C.O.N.I. comunica: Il Segretario del P.N.F. e Presidente del C.O.N.I. a norma dello Statuto ha convocato il Consiglio generale in seduta ordinaria sabato 29 corrente alle ore 16 allo Stadio del P.N.F. con il seguente ordine del giorno: Preparazione Olimpiadi di Berlino; approvazione bilancio preventivo anno XIII; inaugurazione Via del Circo Massimo; varie.

L'inizio dei campionati nazionali di tamburello

Milano, 14 notte.

Sul campo Giovanni Giuriati hanno avuto inizio oggi le partite per il Campionato italiano di tamburello. Ecco i risultati della prima giornata: Dopolavoro Bagnacavallo b. Dop. Napoli 9-0; Dop. San Massimo Veronese b. Dop. Fiat Torino 9-4; Dop. Firenze b. Dop. Urbe Roma 9-0; Dop. Mombello b. Dopolav. Agrigento 9-0; Dop. San Massimo Veronese b. Dop. Urbe Roma 9-0; Dop. Mombello b. Dop. Napoli 9-1.

Il concorso motonautico di Venezia
si inizia stamane con la partecipazione dei migliori "assi"

(Nostro servizio particolare)

Venezia, 14 notte.

Domattina alle otto precise i segnali che si abbasseranno sull'affondamino di San Nicolò di Lido e qualche secco colpo a salve daranno il via, segneranno l'inizio di questa sesta edizione del grande Concorso Internazionale che il Circolo Motonautico di Venezia ha organizzato con la consueta cura, chiamando a raccolta i nomi più noti, gli scafi più veloci della motonautica mondiale.

Rumori di motori, sciabordio d'acqua, sgranarsi di pronostici e di affermazioni: i fuoribordo e i motoscafi da turismo daranno al pubblico ed ai concorrenti le prime emozioni, le prime visioni di una serie di contese che non mancheranno mai di interesse e che in certi momenti, durante alcune competizioni, saranno capaci di lasciare l'animo avvinto, gli occhi sbalorditi in un rapido scorrere dalle tabelle alle cifre del cronometro.

Uomini scafi e motori

Gare dense di fasi, ricche di attimi vibranti e di passione arroventata: uno sguardo alla lista delle iscrizioni, che ormai completa, accumula un'ottantina di nomi, dà subito una chiara complessiva idea del valore di questo sesto concorso.

L'altro ieri, a mezzanotte scadeva il termine lasciato ai concorrenti per iscrivere i loro scafi alle varie gare: l'elenco iniziatosi con l'«Alì Babà» del principe Mdivani si chiudeva con le matricole di alcuni fuoribordo francesi.

Tra il primo e gli ultimi una lunga serie di nomi, scafi, motori, uomini, da formare il vanto di un qualsiasi concorso, da costituire un meraviglioso «Gotha» del mondo motonautico.

Scafi, motori, uomini: accanto a questi, numeri di cilindrate, nomi di nazioni, medie raggiunte. Annotazioni che il tecnico non può fare a meno di curare, ma che anche il grosso pubblico ha già imparato a conoscere ed a ricercare: la motonautica che fino a pochi anni fa era uno sport quasi estraneo alla gran massa del pubblico è ora entrato, con i suoi campioni e la sua atmosfera, nel vocabolario mentale di molta gente: merito questo dei nostri uomini che con magnifiche affermazioni, nelle varie classi e categorie di questo sport, hanno saputo scuotere l'apatia dei più, portando, nello stesso tempo, la motonautica italiana a posti d'avanguardia, richiamando su di essa l'attenzione del mondo sportivo.

Questi nostri campioni non potevano certo essere assenti in una competizione del tipo di questa veneziana: saranno essi che daranno una particolare impronta alla lotta ingaggiata tra i corridori di otto nazioni per ottenere dei primati e della vittoria il cui valore va al di là di quello del momento.

Naturalmente le battaglie più accese le avremo nella serie maggiore, nei «12 litri», i pesi massimi della motonautica internazionale che tornano a Venezia per contendersi quella «seconda Coppa del Duce» che il Capo del Governo, con atto nobilmente sportivo, ha voluto fosse messa in palio, in sostituzione di quella che l'anno scorso, in una bellissima per quanto fortunata gara, veniva aggiudicata al «Lia III» di Antonio Becchi.

In quella occasione, il pilota ligure (che già due anni fa, dopo una lotta superba con l'«Ymnona IV» di Jalla era giunto primo), con una corsa tecnicamente perfetta si appropriava questa «Challenge biennale» nonostante si fosse trovato in gara con motoscafi capaci di maggiori velocità: con Becchi, vinceva allora un conoscitore perfetto del motore, un calcolatore impareggiabile delle probabilità e dei momenti.

Quest'anno, attorno alla nuova Coppa, che è il perno di tutte le gare ed il premio più ambito, volteggerà un maggior numero di nomi: infatti con criterio felicissimo, è stato deciso che possano partecipare alla gara non solo le imbarcazioni di 12 litri, ma anche quelle da sei, da tre e da un litro e mezzo purchè, sulla base del miglio, anche in un solo passaggio, raggiungano la velocità di 90 chilometri all'ora.

Per questa Coppa, che dall'anno scorso è unita al Gran Premio Motonautico d'Europa, si allineeranno sullo specchio d'acqua al di là della linea di partenza imbarcazioni già provate ad una simile competizione e nuovi scafi.

Il "Miss Britain III"

Saranno della squadra italiana l'«Asso» di Guido Cattaneo che l'anno scorso, portando il record mondiale ad oltre 135, riconquistava all'Italia la «Coppa Principe di Piemonte»; il «Lia V» di Becchi, un nuovo motoscafo del torinese conte Theo Rossi di Montelera (un 6 litri Baglietto-Maserati detentore a 118 di media del record mondiale di categoria). Ancora tra gli italiani, un nuovo «12 litri costruito per Pompeo Dolci nei cantieri Taroni e sul quale è stato installato un motore d'aviazione 6 cilindri Isotta Fraschini della potenza di 330 cavalli.

E mentre il «Niniette IV» di Rupoli darà una battaglia senza quartiere allo scafo del conte Rossi, tutta la squadra italiana sarà formalmente impegnata nel contendere agli stranieri la vittoria.

Battaglia quanto mai incerta questa, qualora si consideri il valore dei corridori delle altre nazioni.

I comunicati dei giorni scorsi ne hanno già fatto più volte i nomi perchè sia ancora il caso di ritornarci sopra: li ritroveremo nella cronaca delle varie gare, specialmente in quelle riservate alle alte velocità.

Naturalmente l'attesa maggiore è per la prova del «Miss Britain III» col quale Scott-Paine verrà a Venezia per assicurarsi il primato europeo con la conquista della Coppa Principe di Piemonte e della Coppa Volpi.

La prima di queste due Coppe, istituita per le più alte velocità marine da disputarsi sulla base del miglio, andò nel 1930 al famoso «Miss England» di Henry Segrave: s'era allora sul percorso veneziano quasi raggiunto il massimo di Gar Wood: il motoscafo inglese con un solo motore di potenza molto inferiore a quello del «Miss America», raggiungeva una media di 146,910.

In questi giorni il «Miss Britain III» di Scott Paine raggiungeva nelle prove una media di circa 137 chilometri.

Lo scafo inglese porta un motore Napier Lion da 12 cilindri di 1375 HP. con 22,300 litri di cilindrata. Costruito con criteri modernissimi, pesa 1450 chilogrammi, è lungo metri 7,46; il suo pilota l'ha preparato alla manifestazione veneziana con accuratezza meticolosa, apportando modifiche e leggere varianti allo scopo di ottenere un sempre maggior rendimento ed una media più alta.

Accanto all'inglese c'è il francese Maurice Vasseu con «Ymona V» forte di un solido Hispano Suiza.

Tra gli altri motoscafi da corsa farà parlare di sè lo scafo di Agostino Valtolina munito di motore S.P.M.

Giorni fa, questa imbarcazione raggiungeva sul miglio la media di Km. 107,685, migliorando il record mondiale della classe del litro e ½, di ben tredici chilometri, sorpassando anche il primato della categoria 3 litri, avvicinandosi a quello dei sei.

Si viene così a Venezia semplificando il numero delle categorie in un solo gruppo per il quale è in palio una coppa (Coppa Vittorio Cini) da disputarsi fra le tre serie internazionali del litro e 1/2, del tre litri e del sei.

Le gare del fuoribordo

Si è parlato finora delle gare e delle Coppe di maggiore importanza, quelle per cui s'accenderà più forte il tifo, chè più esse donano sotto il loro spettacolo alla folla dei motonauti e degli sportivi.

Ma anche tra i fuoribordo delle varie classi, nei motoscafi da turismo, in quelli da mare la lotta non sarà meno accesa e carica di fasi avvincenti.

Le varie Coppe Acnil, Compagnia Adriatica, Duca di Spoleto, ecc., avranno anch'esse un pubblico di appassionati che seguirà con ardore e con ansia le evoluzioni delle veloci motociclette d'acqua.

Nuovo interesse poi verrà dato dal fatto che la Commissione sportiva della Reale Motonautica Federazione Italiana ha deciso in questi giorni di considerare valide, come prove del campionato italiano, le gare per i motoscafi da turismo e da corsa per i fuoribordo da turismo.

Ma queste categorie ci ritorneranno sott'occhio nella giornata di domani riservata in massima parte alle prove di queste.

Certamente assisteremo tra i fuoribordo ad una combattutissima gara in cui sarà in gioco non solo il valore dei piloti ma anche e specialmente quello delle Case costruttrici di motori e di scafi. Assieme ai migliori fuoribordisti della Francia, della Svizzera, dell'Ungheria e di altre Nazioni, l'Italia sarà ben rappresentata da una scelta squadra di concorrenti: Daccò e Passarin, Guerrini e Salon. Vittorio Mussolini parteciperà alla gara con un fuoribordo della classe 1000 cmc. A nessuno può sfuggire il significato non solo sportivo di questa partecipazione: il pubblico e i concorrenti seguiranno con orgoglio la prova di questo giovane che racchiude in sè il multiforme senso sportivo della nuova generazione.

La Coppa Duca di Genova per motoscafi di mare ha dei buoni numeri tra i suoi concorrenti: accanto all'«Alì Babà» del principe Mdivani un «Colli-Gray» di Mantovani e alcune imbarcazioni americane ed inglesi: gara quanto mai rude e maschia porterà nella nuova Trieste il saluto dei motonauti adunati sulla Laguna.

Adesso gli scafi riposano nelle acque dell'arsenale: è già notte alta ma tra poco nell'alba che s'avvicina si alzeranno i primi rumori; la darsena si riempirà di motoristi e di corridori; un'ultima messa a punto del motore, un'ispezione generale, qualche giro di prova nel primo sole. Poi la corsa verso la vittoria.

Vittore Querèl.

[illegible] in piena velocità.

Centauri in lotta sulle rive del Verbano

Il IV Circuito di Arona si disputerà a ranghi completi

Sotto il colosso di S. Carlone, dalla mite posa benedicente, torneranno domani a inseguirsi fulmineamente i «centauri», impegnati nel IV Circuito di Arona.

La bella gara verbanese ha all'attivo un fatto caratteristico, che ne dimostra la vitalità: il fatto che, inclusa o meno tra le corse di campionato, e quindi favorita o no dalla suggestiva etichetta, raccoglie sempre le stesse simpatie e le stesse larghe adesioni dei campioni più illustri, degli assi torinesi e milanesi, dei più ferrati tra gli appassionati locali. Nel quadriennale ciclo della sua esistenza ha fatto entrambe le esperienze, e sempre ne è uscita con onore.

Anche l'edizione che si svolgerà nelle ore pomeridiane di domani domenica, sotto la formula della gara libera per corridori di 1.a e di 2.a categoria, si presenta a ruoli completi, tanto da potersi classificare a priori tra le gare importanti del calendario motociclistico, d'interesse e di risonanza nazionali.

Nella categoria dei «cannoni», la 500 cmc., assisteremo ad un nuovo incontro dei due sfortunati del Valentino ritiratisi ai primi giri, Aldrighetti su Rudge e Fumagalli su Bianchi, contro il vincitore del Valentino stesso, Colombo su Miller, e il nuovo campione italiano consacrato appunto sul circuito torinese, Tenni Omobono, che — lasciata ufficialmente la Guzzi — sarà per l'occasione in sella a una Norton. Nè a turbare il formidabile quartetto manca la minaccia dell'inesauribile Valerio Riva, di Sandri, di Spaggiari — per non citare che i nomi più noti — sincera garanzia di accesa combattività. Del resto, non è affatto da escludere — dati i precedenti specifici registrati appunto su questo circuito — che tra i 13 partecipanti della classe 350 non debba balzare, soverchiando la classe maggiore, il vincitore assoluto: alludiamo in particolar modo al campione italiano Pigorini, ed in rincalzo a lui a Nocchi, primo al Valentino, a Mario Ghersi, a Carrù, a Girotto, a Gambi.

Pure 13 corridori animeranno la 250, dove la lotta sarà ristretta specialmente tra lo specialista locale, il romano-aronese Panella sulla Guzzi, l'indomabile Cavacciuti, il travolgente Cavani, mentre Galbusera, Cavanna, Beatrice e Perosino si disputeranno i posti d'onore.

Infine nella 175 la O.M.B. del forte Gobetti lotterà senza quartiere contro la Benelli di Alberti e la M.M. di Lama, per limitarci, anche qui, a non citare che gli «assi». La contesa, in ogni caso, sarà serrata, incerta ed appassionante in tutte le classi.

La Coppa Sabauda per CC. NN. si correrà il 7 ottobre

Mancano ancora più di tre settimane al giorno della disputa della Coppa Sabauda, la gara riservata alle Camicie Nere di tutte le Legioni d'Italia, e sin d'ora si va delineando il successo della caratteristica prova. Il Commissariato della 1.a Zona ha già assicurato il suo appoggio alla gara organizzata dalla 1.a Leg. Sabauda, ed una prima prova tangibile l'ha offerta concedendo il Motovelodromo tanto per le operazioni di punzonatura e di partenza, quanto per l'arrivo.

Il percorso prescelto, vario ed accidentato, partirà dalla Madonna di Campagna. Superata Caselle, la strada asfaltata migliorerà e continuerà così sino a Ciriè, dove la gara s'inoltrerà per una strada non troppo larga, ma dal fondo buono, che immetterà ai tormentati dislivelli del «Padre» (che si farà nel senso contrario, cioè facile), della Rocca e di Levone. Indi si ritornerà sull'asfalto che continuerà da Busano, per Valperga, Cuorgnè, Castellamonte, la discesa dei «Preti» fino ad Ivrea, dove sarà fissato il controllo a firma. La nazionale Torino-Aosta ospiterà poi i corridori per un buon tratto, sino cioè a Chivasso; passato il fiume Po, dopo Gassino, si presenterà la non lunga salita di Sambuy, che costringerà però parecchi concorrenti alla frusta. Ma la vera difficoltà della giornata verrà pochi chilometri dopo, alle porte di Torino, con la salita del Pino, che si dovrà scalare dal versante più lungo e maggiormente aspro.

Dopo, i concorrenti avranno l'ampia e veloce discesa su Chieri, un tratto di falsopiano che immette alla salita della Rezza ed una lunga discesa che porterà ai piedi dello strappo di Sambuy, già percorso una volta. E rifacendo la strada già battuta sino al bivio di Torino, si proseguirà alla volta del Motovelodromo, dove la corsa avrà il suo termine.

Per tutte le informazioni inerenti alla corsa, i corridori ed i Comandi di Legione potranno rivolgere le loro richieste all'Ufficio Sport della 1.a Legione Sabauda, via Piave 11 bis, Torino.

Numerosi iscritti al Circuito dei Tre Laghi

Cossato, 14 notte.

Un numeroso gruppo di corridori ha già aderito al Circuito dei Tre Laghi, che avrà luogo domenica con l'organizzazione dell'A. C. Cossato. Ecco l'elenco dei principali: Giaudo, Astrua, Oria, Lolli, Prino, Buglia, Merlini, Grassi, Fassina, Mutti, Andreini, Nava, Bolla, Varetto, Pelassa, Benente, Mollo, Gios, Buffa, Valetti, Moro, Migliasso, Armando, Degiorgio, Dellaiasta, Faggino, Larione, Barosso, Camutel, Boschetto, Coppo, Corino, Cesone, Ceria, Scaramal, Biscaldi, Pastore, Botto, Piretta, Donghi, Castaldi, Tosi, Salamini e Pozzi.

Il torneo notturno degli "assi"

Ieri sera nel bocciodromo di via Frejus si è disputato il sesto incontro del girone di ritorno del «Torneo degli assi» patrocinato dal nostro giornale. Ecco i risultati: Gruppo Sportivo Unica batte Soc. «La Rivolese» 16-9; Gruppo Sportivo Lancia batte Dopolavoro F.I.A.T. 16-14; Dopolavoro A.T.M. batte Dopolavoro Merani 16-9; U. S. La Piemonte batte Dopolavoro Sala 16 a 15.

Prossime gare

CASELLE. — *G. P. Caselle* (Allievi e GG. FF. - km. 70). - Sul percorso: Caselle, Ciriè, Robassomero, Venaria, Caselle, S. Maurizio, Front, Busano, Rocca, Ciriè, S. Maurizio, Caselle, il F. di C. di Caselle, con l'organizzazione del Dop. Fiat, farà svolgere una gara ciclistica per il G. P. di Caselle. Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di L. 2, si ricevono fino alle ore 21 del giorno 15 a Torino, presso Borgiotto, corso Reg. Margherita 102, e a Caselle presso Bellis, via Torino 12, e presso il Comando del Fascio Giov.

ALESSANDRIA. — *Torneo di tennis del GUF*. - Il GUF di Alessandria organizza il secondo torneo provinciale di tennis a squadre per la Coppa triennale. Il torneo, che avrà inizio il 17 prossimo, comprenderà gare singolari di uomini, singolare signorine, doppio uomini e doppio misto.

FRESONARA. — *Gare ciclistica per GG. FF.* - Indetta dal F. C. di Fresonara, avrà luogo domenica una gara per GG. FF. sul percorso Fresonara, Basaluzzo, Novi Ligure, Boscomarengo, Fresonara (da ripetersi due volte), km. 100. La corsa è organizzata dalla S. C. C. Girardengo.

CRONACA CITTADINA

IL CONCORSO INTERNAZIONALE MUSICALE

L'omaggio ai Caduti della guerra e della Causa

reso dai rappresentanti delle sei Nazioni convenute

La gioiosa sfilata per le vie fra le acclamazioni di una folla imponente

LE BANDE SULLA SCALEA DELLA GRAN MADRE DI DIO.

L'inizio del grande Concorso Internazionale delle musiche militari, organizzato con felicissima iniziativa dal Comitato delle Manifestazioni torinesi e a cui il Segretario federale Piero Gazzotti ha donato il suo appassionato interessamento, non poteva essere più lieto e il suo successo più vasto, sentito, convincente. Cerimonie preparatorie quelle del pomeriggio di ieri, ma piene di significato: prima grandiosa esibizione quella di ieri sera al Teatro Vittorio: l'una e l'altre assistite, incoraggiate, esaltate da una folla innumerevole, da tutto il fervido popolo torinese. Reso noto dai giornali il programma della giornata, una vera moltitudine accolse con schietti applausi l'arrivo delle cinque bande straniere e di quella dei Carabinieri giungenti al convegno delle sedici in piazza Castello; e la moltitudine dopo aver invaso la grande piazza si schierò in due fitte ali lungo la via Po, la piazza Vittorio, il piazzale della Gran Madre di Dio, itinerario prestabilito per la sfilata. La quale si iniziò, puntualissima, alle sedici; e fu aperta dalla musica del primo reggimento «Guide» di Bruxelles, che mosse i primi passi attaccando la marcia dell'Aida. L'acclamazione del popolo, che non doveva cessare più durante tutta la manifestazione e che avrebbe con eguale palpito accolto le varie rappresentanze, scrosciò imponente. Vennero dopo i francesi, i suonatori del Corpo Musicale della Guardia Repubblicana di Parigi, imponente assieme bandistico che sulle soglie di via Po rilevò dai belgi con un'altra marcia il ritmo del passo; poi i tedeschi della Guarnigione Militare di Berlino, serrati in ferreo gruppo, vestiti della divisa di mobilitazione, elmetto in capo: quindi, a lungo distanza e a passo più svelto, bellissimi nelle policrome fantasiose vesti, col loro stile noto, in gioconda armonia di gesti e di figurazioni, gli scozzesi del «The Argyll». Il gruppo dei pifferari apriva la marcia, vestiti di verde, poi i rossi e verdi tamburini, i giallo rosso verde azzurri trombettieri, bombardini, flautisti. Indicibilmente giocondi, parvero gli scozzesi uno stormo di farfalle in volo. Seguirono gli svizzeri del Landwehr di Friburgo, quindi, in tutta la imponenza della splendida divisa, soldati di guerra anche nella lieta ora, applauditi con trasporto dalla folla, i Carabinieri. Lungo il percorso l'onore del suono passò da banda a banda cosicchè il corteo ebbe la ininterrotta scorta musicale. Sulla gradinata della Gran Madre si schierarono le rappresentanze, prima di scendere alla cripta dei Caduti. Era qui ad attendere gli ospiti il Segretario federale Piero Gazzotti, che fu militarmente salutato dalle bande. Sul basamenti dell'altare della Cappella Votiva ogni musica depose una grande corona di alloro, fregiata dei nastri nazionali, e tutti sostarono, al secco comando pronunciato nelle varie lingue, in un minuto di raccoglimento.

Si ripercorse quindi lo stesso cammino dell'andata: e in piazza Castello le bande sfilarono sotto i balconi del Palazzo del Governo, su cui erano le autorità. S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario federale, il Podestà, i capi militari. E dal Prefetto subito dopo furono ricevuti i comandanti le singole bande. Un'ultima breve cerimonia doveva svolgersi alla Casa Littoria, ove i corpi bandistici sfilarono di fronte alla lapide dei Caduti per la Causa Fascista, in rispettoso omaggio. Sull'ingresso della Casa del Fascismo torinese erano ad attendere gli ospiti, col Segretario federale Piero Gazzotti, i membri della Federazione e del Fascio.

Dopo l'omaggio ai Caduti fascisti i comandanti delle Bande militari sono stati ricevuti dal Segretario federale il quale ha loro rinnovato l'espressione del cordiale compiacimento delle Camicie Nere torinesi per averli ospiti ed il vivissimo ringraziamento per il significativo gesto compiuto.

In serata il Teatro Vittorio fu letteralmente preso d'assalto da una strabocchevole folla, di cui la maggior parte dovette rinunciare per mancanza di posti all'interessantissimo spettacolo. In sala le massime autorità cittadine e, in un palchetto, S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo. Le varie rappresentanze musicali si succedettero via via sul palcoscenico: primo il Belgio con Mendelssohn e Casella, poi i francesi con Respighi e Pierne; quindi i germanici con Wagner e Weber, gli Scozzesi con Luigini e una reminiscenza di Tosti concertata da Pongher, gli svizzeri con l'allegro e l'andante della «Incompiuta» di Schubert, infine i nostri Carabinieri con Bach e le «Maschere» di Mascagni.

Il pubblico accolse con inesauribile entusiasmo gli esecutori e le mirabili esecuzioni: e al termine d'ogni brano chiese ed ottenne dalle varie rappresentanze gli inni nazionali che furono ascoltati in piedi e senza eccezioni calorosamente applauditi. Quale dei migliori e quale più acclamato? Difficile il giudizio e più ancora la constatazione. Fu in ogni modo serata lietissima, così per la portata artistica come per il successo di folla. Ambedue le manifestazioni saranno presenziate dalle massime autorità cittadine.

***

Oggi, come già abbiamo annunciato, due concerti: l'uno alle 16 nel giardino del Palazzo Reale, l'altro, alle 21, al Castello del Valentino.

I trent'anni del Principe di Piemonte

Oggi S. A. R. il Principe Umberto di Savoia compie i trent'anni. A Lui che, nato a Racconigi fra l'esultanza di tutta la gente italica, porta nel proprio il nome del Piemonte, vanno da questa terra particolarmente caldi e affettuosi gli auguri per la festosa ricorrenza, fondendosi con voce propria all'omaggio di letizia che tutta la Nazione Gli tributa.

Il genetliaco del Principe di Piemonte, cade proprio mentre tutto il popolo è in festosa trepidanza per l'imminente schiudersi di una culla alla Reggia di Napoli, mentre i trent'anni del Principe stanno per avere l'austero e dolcissimo crisma della paternità. E l'augurio del popolo è tanto più sincero, intimo e vibrante, in quanto esso sembra quasi unire nel suo palpito due omaggi, due auguste speranze, due preziosissime esistenze per la Patria.

***

In occasione del trentesimo genetliaco di S. A. R. il Principe di Piemonte, stasera alle funzione delle 20,30 nella R. Chiesa del Sudario (via Piave) verrà cantato in segno di giubilo e di gratitudine un solenne Te Deum.

Il saluto del Prefetto alle Autorità e al popolo

S. E. Giovara, nel prendere possesso del suo alto ufficio, ha rivolto alle Autorità ed alla popolazione della Provincia, il seguente saluto.

Torino, 14 settembre 1934-XII.

«Alle Autorità, agli Enti pubblici, ai Camerati, ai Cittadini della Provincia di Torino.

«Chiamato dalla fiducia del Duce, assumo oggi il governo della Provincia di Torino, alla quale mi legano, oltre che la devozione di ogni italiano per la forte e storica terra delle nobili tradizioni patriottiche e dinastiche, particolari vincoli di filiale affetto e di cari ricordi.

«Con profonda ed incrollabile fede fascista, con fermo proposito di perseguire finalità operose, ispirato ad equità e giustizia per il sicuro e più ampio conseguimento delle finalità del Regime, per la più efficace propulsione degli interessi locali nel grande quadro di quelli generali della Patria, mi accingo fiducioso al mio compito.

«Alle Autorità, alle Gerarchie ed alle Organizzazioni fasciste, agli Enti, ai Camerati, ai Cittadini tutti della Provincia rivolgo il mio cordiale saluto, nella certezza che, stretti con me in un solo fascio di spiriti e di energie, agli ordini del Capo, vorranno prestarmi la loro fattiva collaborazione».

Il Prefetto: GIOVARA.

Come sarà applicata la legge sul riposo domenicale

L'Unione provinciale fascista dei Commercianti comunica:

Giovedì 13 corr. è entrata in vigore la nuova legge sul riposo domenicale e settimanale del 22 febbraio 1934-XII, n. 370, che ha modificato in parte le precedenti disposizioni legislative, inquadrandole nel campo dell'ordinamento corporativo e adattandole alle attuali esigenze tecniche ed economiche. La nuova legge prevede, tra l'altro, la emanazione di particolari disposizioni concernenti le industrie e le attività commerciali, alle quali potrà essere consentito l'esonero temporaneo della applicazione del riposo settimanale o il lavoro domenicale con riposo settimanale per turno. Poichè su tali disposizioni dovrà pronunciarsi il Comitato corporativo centrale nelle sue prossime riunioni, S. E. il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, con recente provvedimento ha disposto che, in attesa delle predette disposizioni, seguitino temporaneamente ad essere applicate le tabelle A e B 1ª, 2ª, 3ª e 4ª annesse al cessato regolamento 8 agosto 1908, n. 599 e le eccezioni previste dagli articoli 4 e 6 della precedente legge del 7 luglio 1907 che dovranno essere tenute presenti per l'emanazione dei decreti prefettizi previsti dall'art. 7 (Lett. A) della nuova legge sul riposo domenicale e settimanale.

Le tabelle a cui vien fatto cenno sono quelle indicanti le industrie ammesse a godere della esenzione dell'obbligo del riposo settimanale. L'art. 4 della legge 1907 stabilisce che il riposo settimanale può darsi in giorno diverso dalla domenica e mediante turno nei seguenti casi: 1ª Le industrie a fuoco continuo e con forni elettrici, il cui esercizio non può essere interrotto; 2ª Industrie con processi tecnici continui e con macchinario a lavoro continuativo, solo per quanto riguarda il personale addetto; 3ª Industrie di stagione, in quanto non siano comprese nelle disposizioni dell'art. 3; 4ª Industrie del caseificio; 5ª Trattorie, osterie, caffè, latterie, bigliardi, esercizi pubblici in genere; 6ª Lavoro di carico e scarico nei porti e di riparazione alle navi in corso di navigazione; trasporti terrestri, diversi dalle ferrovie; imprese di noleggio di sedie e di veicoli; 7ª Negozi di fiorai, stabilimenti fotografici; 8ª Case di salute, stabilimenti di bagni, farmacie; 9ª Imprese di pompe funebri; 10ª Imprese di giornali, di informazioni, di spettacoli e divertimenti pubblici; 11ª Rivendita di generi di privativa anche se vi sia annessa la vendita di altri generi; 12ª Industrie che rispondono a necessità pubbliche.

Ai sensi dell'art. 6 il riposo settimanale incomincia alle 12 della domenica, ed è permesso il lavoro nelle ore antimeridiane per non più di 5 ore: 1ª nei negozi di generi alimentari e di combustibili; 2ª negli istituti di previdenza, di assicurazione, agenzie di emigrazione, di collocamento, di pubblicità, di pegno o simili; 3ª Laboratori di parrucchieri.

E' pertanto stabilito che nella mattinata di domenica i negozi di generi alimentari, resteranno aperti al pubblico, col personale in servizio, conformemente alle disposizioni in vigore fino al 13 settembre.

Il listino dei prezzi del Comitato Intersindacale

Sotto la presidenza del Segretario Federale Piero Gazzotti ha avuto luogo la riunione del Comitato Intersindacale per la compilazione del listino settimanale dei prezzi. Dopo l'esame delle variazioni dei prezzi all'ingrosso, il Comitato Intersindacale ha approvato il seguente listino dei prezzi massimi per la vendita al pubblico dei generi di largo consumo popolare:

Pane: Comune confezionato con farina n. 2 in forme di gr. 600-800 al kg. L. 1,40; di prima qualità confezionato con farina n. 1 in forme superiori al gr. 50 L. 1,60 — Farina di frumento n. 1 L. 1,65 — Farina di granoturco abburattata L. 0,95 — Pasta secca tipo comune L. 2 — Riso originario camolino L. 1,40 — Fagioli secchi tipo Saluggia L. 1,95 — Patate bianche nazionali L. 0,45 — Carne di vitello comune: Punta di petto e pancetta L. 5; Spalla, sottopalla e muscoli L. 6,25; Culatta L. 7,50; Arrosto e carrè L. 9,25; Polpa senz'osso L. 8,75; Coscia senz'osso L. 10,50; Coscia senz'osso affett. L. 11,50 — Carne suina: Arrosto con filetto L. 8,50; Carrè e costolette L. 8,50; Coscia senz'osso L. 10; Costine non 1/3 d'osso L. 4,50 — Salame nostrano crudo tipo corrente (filzette fresche) L. 14 — Baccalà - Merluzzo Labrador Style secco L. 2,50 — Uova fresche 1.a qualità nostrane, la dozzina L. 5 — Lardo nostrano al kg. L. 7 — Strutto L. 8 — Formaggio parmigiano o reggiano vecchio L. 9 — Burro naturale comune L. 10 — Olio d'oliva prod. naz. L. 7 — Zucchero semolato raffinato L. 6,40 — Caffè tostato Santos superiore, all'Hg. L. 2,75 — Latte intero di vacca (in negozio), al litro L. 0,90 — Carbone di legna al kg. L. 0,60.

Il presente listino, valido per il periodo dal 17 al 23 settembre, inizia la quotazione del prezzo dei fagioli secchi tipo Saluggia. Nel listino figurano in aumento le uova fresche di qualità nostrana e l'olio d'oliva di produzione nazionale. Figurano in diminuzione la farina di granoturco abburattata e la pasta secca tipo comune.

Nel listino dei prezzi indicativi, che inizia la quotazione della farina di granoturco semolato, figurano in aumento il formaggio berna nazionale, le uova fresche 1.a qualità produzione locale e 2.a qualità nostrane, la conserva di pomodoro doppio concentrato sciolta, la ventresca di tonno, il cotechino comune e speciale di produzione locale e la salsiccia comune e speciale. Sono in diminuzione i prezzi delle cipolle, dei conigli, della pescheria fresca di mare misto e quella d'acqua dolce misto.

Il Segretario Federale, esaurita la discussione sui prezzi, ha esposto ai presenti l'opportunità di visitare alcuni mercati, stabilimenti, magazzini, ecc., perchè il Comitato Intersindacale possa rendersi maggiormente conto dei fattori e dei valori che influiscono sulle variazioni dei prezzi dall'ingrosso al minuto. Il Segretario Federale, pertanto, accompagnerà il Comitato Intersindacale ed i membri della Commissione tecnica a visitare entro il mese il nuovo Mercato Ortofrutticolo ed il grande Panificio automatico dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Seguiranno le visite al Salumificio dell'Alleanza Cooperativa, alla Latteria Moderna, al Pastificio Italiano, all'Ecopollo della Ditta F.lli Occhetti, al Mattatoio ed al Mercato del pesce.

Bollettino demografico di Torino	
14 Settembre 1934 - Anno XII	
NASCITE	20
MORTI	20

LA VENDEMMIATA DE «LA STAMPA»

Oggi si chiudono le iscrizioni

Dodicimila gitanti già prenotati - Manifestazioni corali e bandistiche - I premi per le società dopolavoristiche

A circa dodicimila ammontavano ieri sera gli iscritti alla nostra grande vendemmiata di Caluso. Sarebbe stato desiderio degli organizzatori favorire anche altri considerevoli gruppi che volevano partecipare alla manifestazione ma in considerazione dell'estensione che presenta Caluso e i suoi dintorni abbiamo dovuto mettere un punto fermo. Tanto più che oltre che da Torino, si assicura che anche dalla valle d'Aosta, dalla quale è pure organizzato un treno speciale per Caluso l'afflusso non sarà meno abbondante.

Fra i molti gruppi partecipanti, saranno il grande complesso corale e bandistico del Dopolavoro FIAT di Torino, di oltre duecento scelti elementi, notissimo per i suoi straordinari successi in Italia ed all'estero; la corale del Dopolavoro Bazzani-Armonia di ottanta elementi, quello del Dopolavoro Lancia di Torino pure di un'ottantina di elementi; gruppi in costume del Dopolavoro Torino e F.R.I.G.; quattro o cinque carri allegorici con orchestre caratteristiche; altri di Dopolavoro cittadini, oltre naturalmente ai briosi gruppi di vendemmiatrici e vendemmiatori di Caluso e di Val d'Aosta. Da Valtournanche, invece di graziose donne in costume, giungeranno una ventina di guide alpine, per dare la scalata a ben altro genere di montagne... a quelle formate da ceste di «erbaluce» e da tondi barilotti...

Ecco pertanto un primo elenco di doni che verranno distribuiti a caso nelle migliaia di «cestini sorpresa» (I doni voluminosi e di valore non verranno naturalmente posti entro il cestino, ma verrà messo in loro vece un «buono» per ritirare immediatamente il premio presso l'apposito ufficio di distribuzione): tre biciclette da turismo, tre macchine fotografiche, 12 mila «schioccanti», servizi frutta per sei persone; diverse paia di guanti di antilope per signora, trecentosessanta porzioni di formaggio; diversi cappelli per signora, 50 scatole di circa 2 kg. ognuna di dolciumi, impermeabili e vestiti seta per signora, dodici buoni per l'esecuzione gratuita dell'ondulazione permanente; un tura-bottiglie automatico, diverse paia di scarpe per signora, una penna stilografica d'oro, diversi servizi di posate; borsette in pelle per signora, sei buoni per sei fotografie formato gabinetto; duecentoquaranta scatole per la confezione di crema da tavola, berretti per uomo e signora, bomboniere, scatole di profumerie e saponette, un paio di sci ed un costume da sciatrice, eccetera. Per le Società e Gruppi folcloristici sono per ora in palio una grande medaglia del Dopolavoro Provinciale di Torino; quattro coppe de *La Stampa*; una coppa della Delegazione I Zona della F.I.E., trenta artistiche targhe de *La Stampa*. Per i gruppi corali, oltre al premio riservato alla Società, verranno destinate alcune cassette di vino passito.

Questa sera il nostro Ufficio Organizzazione chiuderà le prenotazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Crociera da via Viotti al Polo Nord», di Barbera e Chiri.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Cinquantenario di Gianduja», bizzarria comico-musicale.

MAFFEI Varietà: mattinée ore 17, serale 22

CHALET Ore 21, spettacolo comico Filippi.

Spettacoli di domani

ROSSINI: Ore 15,15 e 21,15: «Crociera da via Viotti al Polo Nord». — GIANDUJA: Ore 15 e 21: «Cinquantenario di Gianduja».

CHALET: Ore 16 e ore 21, comico Filippi.

Spettacoli cinematografici

CHERSO: «Viva la vita», Annabella.

AMBROSIO: «Quattro persone spaventate».

VITTORIA: «Peg del mio cuore» e Varietà.

STATUTO: «Il figlio del cathevale».

SPLENDOR: «Partita d'amore». Poltr. 1,05.

IDEAL: «Il mondo cambia» e Gran Varietà.

ALPI: «Il piccolo cow-boy», Jackie Cooper.

MASSIMO: «Aspetto una signora». Kiepura.

CORSO: «Muraglia». Crik e Crok. L. 1,05.

PRINCIPE: «Prezzo del piacere» e Varietà.

SAVOIA: «Senza madre». B. Helm. Topolino.

PALAZZO: Joanna. Janet Gaynor. Sirenetta.

REX: «Figlia d'arte». A. Brady. F. Tone. I tre porcellini. Ultimi due giorni.

I divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO un film misterioso e terrificante diretto dal grande *Cecil B. de Mille*:

QUATTRO PERSONE SPAVENTATE

Una originalissima vicenda di ambiente malese, nella quale una vena di deliziosa ironia si fonde alla drammaticità più agghiacciante. Interpreti: *Claudette Colbert, Herbert Marshall*.

E' un film edizione «Paramount».

Oggi si riapre il MAFFEI con spettacolo eccezionale di varietà e cinema: debutto della celebre *troupe* marocchina «*I 7 diavoli del deserto*», super-attrazione mondiale, unici al mondo, mai visti a Torino. (Due spettacoli giornalieri: ore 17 e ore 22).

«IL PICCOLO COW-BOY» ed il GIRO DI FRANCIA eccezionale programma del *Cine Alpi*.

NAZIONALE: «MADAME X» Film Luce: Le grandi manovre terrestri

Italia: LA DISTRUZIONE DEL MONDO *Torinese:* L'usurpatore. March, Francis.

STATO CIVILE

14 settembre 1934 - Anno XII

Bergallo Giovanni fu Secondo, di anni 66, di Givoletto, cantoniere municipale, via C. Lombroso, 32.

Bailor Virginia in **Sonelli**, di anni 72, di Torino, agiata, via G. Revel, 19.

Giaudano Maria v. **Songili**, di anni 65, di S. Mauro T., cas., strada Meisino, 780.

Rinetti Bernardo fu Giovanni, di anni 71, di Montemagno, pens., c. Francia, 111.

Parena Fanny v. **Saulino**, di anni 51, di Torino, agiata, v. E. Pilo, 22.

Garutti Francesco fu Spirito, di anni 71, di Torino, art., strada Castello Mirafiori, 42.

Pianezzola Antonia di Antonio, di anni 32, di S. Pietro in Gu, contadina.

Tabbia Lucia fu Giovanni, di anni 65, di Torino, ricamatrice.

Bormida Giovanni fu Giuseppe, di anni 59, di Bistagno, sarto.

Martino Paolo fu Michele, di anni 80, di Canelli, spazzino.

Olivero Giovanni fu Michele, di anni 74, di Sommariva Bosco, bracciante.

Cravero Giorgio Angelo di Giuseppe, di mesi 5, di Torino.

Fracchia Michele fu Giovanni, di anni 48, di Mondovì, fonditore.

Cavaliere Maria di Massimino, di anni 3, di Chiusa Pesio.

Martelli Lucia v. **De Filippi**, di anni 88, di Cortanze, casalinga.

Filia Domenica, di anni 63, di Nichelino, donna di servizio.

Gilardino Caetana in **De Andrea**, di anni 49, di Casale Popolo, casalinga.

Randi Lucia di Vittorio, di anni 21, di Torino, modista.

Farin Ginevra di Antonio, di anni 38, di Pinasca sul Dronio, operaia.

MILIZIA

282.a Legione Avanguardia «Francesco Baracca» 2.a Coorte. — 4.a, 5.a, 6.a e Centuria alpina adunata alle ore 6,30, alla palestra della scuola Gabrio Casati, in divisa. Non si ammettono assenze.

Legione Marinara «Duca di Genova». — Domani ore 10 in sede: rapporto ufficiali, cadetti e capi centuria.

Comando della 1.a Legione Milizia D. I. C. A. T. 4.o Gruppo a. a. — Domani alle ore 7,30 adunata delle batterie 333.a, 334.a, 335.a e 336.a a Porta Nuova per recarsi al Poligono di Sassi. A disposizione del personale si troverà una vettura tranviaria con rimorchio. — **3.o Gruppo a. a.** Il personale dipendente 4.a, 5.a, 7.a batteria si troverà riunito per le ore 8 a Valsalice (capolinea tram n. 15) per esercitazioni di tiro. — **5.a Batteria c. a.** — Domani adunata alle ore 8 presso il comando in Venaria Reale per istruzione.

1.a Legione «Sabauda», 8.a Centuria «L. Scaraglio». — Domani adunata obbligatoria di tutto il reparto alle ore 7,30, in sede, via Monginevro 1. — **3.a Manipolo «C. Ferolo».** - Domani adunata obbligatoria alle ore 8 in sede, a Mirafiori, per istruzione. Non sono ammesse assenze.

284.a Legione Avanguardia «F. Corridoni» 1.a e 4.a Coorte. — Adunata dei graduati all'ora solita presso le rispettive sedi, di Coorte. 2.a, 3.a, 5.a e 6.a Coorte, adunata delle Centurie.

1.a Legione «Sabauda», Squadra pronto soccorso. — Adunata di tutto il reparto alle ore 8, di domani, in caserma.

Note spicciole

Due Medaglie in oro per gare hockeistiche sono state ritrovate dalla signora Clara Cantamutti. L'interessato può ritirarle presso il nostro Giornale.

Assemblea Sindacati Commercianti

L'Unione dei Commercianti rammenta che domani domenica avranno luogo a Palazzo Cavour le seguenti assemblee generali:

Ore 8: alberghi, agenzie di viaggio, esercizi pubblici. — Ore 9: commercianti di prodotti tessili, di generi di abbigliamento, di legnami, mobili ed affini, di prodotti artistici e dell'artigianato, del vetro, della ceramica e di articoli casalinghi. — Ore 11: venditori ambulanti. — Ore 14: panificatori ed affini, commercianti di cereali, legumi e foraggi, di prodotti ortofrutticoli, di bestiame e carni, di latte e derivati, di generi alimentari vari, di generi coloniali, di vini e prodotti affini. — Ore 17: commercianti di ferro, metalli, macchine e derivati, di combustibili solidi, del libro, della carta ed affini, rivendite di generi di monopolio, agenti e rappresentanti di commercio, dirigenti di aziende commerciali.

Il conte Giorgio De Vecchi presidente dell'Unione Agricoltori

La nomina dei dirigenti

La Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Torino, trasformata — per la nota riforma sindacale — nell'attuale Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori, che coordina e controlla l'attività di quattro sindacati provinciali di categoria (Sindacato provinciale proprietari e affittuari conduttori: Sindacato provinciale proprietari e affittuari coltivatori diretti; Sindacato provinciale proprietari non beni affittati: Sindacato provinciale dirigenti di aziende agrarie), ha ormai i suoi quadri dirigenti perfettamente organizzati. A presidente è stato nominato il N. H. dott. Giorgio De Vecchi dei conti di Val Cismon, direttore il dottor Max Pietrosi.

I Sindacati provinciali di categoria, come è noto, sono retti da un presidente e da un Direttorio e così composti: Sindacato provinciale proprietari e affittuari conduttori: Presidente: ing. Luigi Arcozzi Masino; Direttorio: dott. Antonio Masutti, ing. m.se Carlo Thaon di Revel, Boccardo avv. Guglielmo, dottor Paolo Gelasor, Angelo Actis, Paolo Chiabotto di Ignazio, Daniele Pertusati, cav. Bersano Tommaso.

Sindacato provinciale proprietari e affittuari coltivatori diretti: Presidente: Giovanni Reviglio: Direttorio: Giuseppe Col, Francesco Sandrone, Giovanni Aimo, Giovanni Favero, Oreste Vair, Lorenzo Lingiardo, Raimondo Aimo, Giacchino Ricca, Francesco Cibrario.

Sindacato provinciale proprietari non beni affittati: Presidente: dott. Cesare dei baroni d'Emarèze; Direttorio: marchese Leopoldo de Gregorio di Sant'Elia, conte Cesare Luda di Cortemiglia, avv. Roberto Clara, avv. Alfredo Ovazza.

Sindacato provinciale dirigenti di aziende agrarie: Presidente: prof. Giovanni Jacometti; Direttorio: Aragno cav. Agostino, Pertusati Vittorio, Begala cav. Giuseppe, Miglioretti Angelo.

Nella provincia sono stati costituiti n. 215 sindacati comunali di categoria con i relativi fiduciari, nominati il 9 settembre 1934.

L'Unione conserva gli stessi servizi assistenziali già esistenti per la Federazione. Uffici provinciali con i particolari uffici: tecnico-economico, bonifica integrale e irrigazione, vertenze individuali di lavoro, tributario e fiscale, assistenza produttori latte, assistenza produttori orto-frutticoli dislocato al mercato all'ingrosso.

Nella provincia gli uffici di Zona e precisamente quelli di Torino, Chieri, Ciriè, Pinerolo, Carmagnola, Bussoleno, Chivasso sono diretti ciascuno da un segretario di Zona.

L'assistenza agli agricoltori è data altresì da enti economici costituiti da agricoltori e diretti da agricoltori quali il Consorzio torinese fra produttori di latte, il Consorzio prov. orto-floro-frutticolo, il Consorzio prov. avicolo, il Consorzio prov. canapicoltori, il Consorzio prov. per la viticoltura, e enti vari di minore importanza quali latterie, cooperative, ecc.

L'organizzazione — sotto la giovanile appassionata e saggia guida del conte Giorgio De Vecchi — è in continuo sviluppo: il tesseramento che lo scorso anno dava la cifra di circa 13.000 è stato al 31 agosto XII di 15.117.

Giovanni Vianino Presidente dell'Unione commercianti

L'avv. Poletti nominato Direttore

Il Commissario ministeriale alla Confederazione dei Commercianti, on. Racheli, ha nominato Presidente dell'Unione provinciale di Torino il camerata Giovanni Vianino.

Il Presidente Vianino, al quale la sua Confederazione aveva già delegato la provvisoria rappresentanza dell'Unione, era stato eletto dalle 142 categorie del commercio torinese con assoluta unanimità di consensi, alla presidenza della Federazione provinciale. La sua limpida fede fascista, la sua provatissima competenza tecnica, cui si deve aggiungere un eroico passato di combattente, danno le garanzie più certe per la conservazione dell'efficienza dell'organizzazione e per la continuità dell'opera condotta dall'associazione professionale del Commercio di Torino dalla sua costituzione all'ultima riforma degli ordinamenti.

Come è noto, l'on. Vianino è stato anche delegato con funzioni di Commissario alla Federazione nazionale fascista dei Commercianti di cereali, legumi e foraggi.

Il camerata avv. Gino Poletti, già valoroso Segretario della Federazione Provinciale Fascista del Commercio, è stato nominato Direttore dell'Unione dei Commercianti.

L'orario invernale delle Banche

Gli istituti di credito cittadini con lunedì 17 corrente ripristineranno l'orario invernale di apertura degli sportelli al pomeriggio alle ore 14. Ciascun istituto provvederà con appositi cartelli nell'interno dei locali a far noto al pubblico il nuovo orario relativo a tale variazione.

I rapidi turistici

Le Messe ed il servizio tramviario

Ecco l'orario delle Messe domenicali che si celebrano per comodità dei gitanti: Maria Ausiliatrice ore 4, 4,30, 5, 5,30, 6; Visitazione (via XX Settembre, 23) ore 5, 5,30; Duomo, ore 5,15, 5,30, 6; S. Secondo, ore 5,15, 6; Consolata ore 5,30, 6.

Servizio tramviario mattutino che verrà effettuato domani per le partenze da Porta Nuova dei treni turistici per Genova (ore 6), per Varallo (ore 5,10), per Milano (ore 5,25), al prezzo di lire 0,50, Partenze dei sottonotati capilinea per Porta Nuova alle ore 4,20:

Linea 5, da Borgo S. Paolo e da Vanchiglietta; linea 6, da Nuova Barr. Francia; linea 8, da Regio Parco; linea 9, da Mad. Campagna (capolinea 19.a) per stazione Dora, piazza Emanuele Filiberto; linea 9 sbarr., da Stadio Mussolini (corso Sebastopoli); linea 11, da viale Stupinigi; linea 12, da Borgata Cenisia e da Camposanto; linea 13, da Lucento; linea 14, da viale Littorio (ponte Gatto); linea 15, da corso Vercelli; linea 18, da Lingotto (capolinea 7.a), piazza Carducci, via Nizza, e da corso Sempione (M. Rosa); linea 21 sbarr. da Borgata Sassi; linea 22 da Borgata Parella.

Per l'arrivo a Porta Nuova del treno popolare da Bologna alle ore 1 nella notte dal 16 al 17 settembre, sarà effettuato un servizio tramviario speciale per i sopracitati capilinea.

La denuncia dell'attrezzatura degli alberghi

L'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti rammenta a tutte le Aziende Alberghiere ed in generale a tutti gli esercenti autorizzati a dare alloggio ai passeggeri che incombe loro l'obbligo ai sensi di legge di presentare la denuncia dell'attrezzatura e dei prezzi da osservarsi nel prossimo 1935 entro la data del 15 ottobre p. v. Tali denuncie, stese sugli appositi moduli, dovranno essere consegnate alla Segreteria del gruppo alberghi presso l'Unione dei Commercianti a Palazzo Cavour dagli esercenti della città di Torino e presso le rispettive delegazioni del commercio dagli esercenti della Provincia. Poichè l'organizzazione deve eseguire il non facile lavoro di verifica e controllo su tali denuncie prima di inoltrarle alle autorità competenti, sarà bene che gli esercenti provvedano a fargliele pervenire nel minor tempo possibile. Si rammenta che contro i trasgressori le autorità potranno comminare le severe sanzioni previste dalla legge.

Ritorno dalle Colonie

Oggi col treno delle 12,34, saranno di ritorno dalla Colonia Marina del Pubblico Impiego di Massa (Sennse) i bambini figli di iscritti all'Associazione Fascista Addetti Aziende Industriali dello Stato. I genitori sono pregati di trovarsi alla stazione Porta Nuova per detta ora.

«Il Popolo delle Alpi»

E' uscito il N. 9 de *Il Popolo delle Alpi*, settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento. Il resoconto della riunione di preparazione del Primo Raduno interprovinciale della montagna è seguito dall'intero programma della manifestazione, che avrà una risonanza nazionale e che pone definitivamente nella fase risolutiva il tanto discusso problema montano piemontese.

In terza pagina Rodolfo Arata inizia un'acuta analisi su «l'orientamento corporativo della gioventù studiosa» esaminando una recente dissertazione di laurea in scienze economiche e commerciali di un giovane camerata.

Vittorio Faletti continua il suo interessante studio per l'incremento turistico delle valli piemontesi.

Un errato accertamento di imposta di ricchezza mobile

Nel maggio del 1923 la Società Anonima dei Tramways di Torino e la S. A. Torinese dei Tramways e Ferrovie economiche vendevano alla Città di Torino alcuni terreni e costruzioni per i quali il detto Comune si obbligava di pagare 750 mila lire alla prima Società — in 15 annualità di 50 mila lire — e 2.010.000 alla seconda, divise pure in 15 annualità di 134 mila lire.

Il Comune pagò la tassa relativa al trasferimento di proprietà, ma, contro ogni sua aspettativa, nel marzo del 1926 riceveva due distinti avvisi dell'agente delle Imposte, in cui si comunicavano gli accertamenti con decorrenza dal 1º gennaio 1923 a carico della Città, salvo rivalsa verso le Società creditrici, di due redditi di ricchezza mobile in dipendenza dell'atto del maggio 1923. Il primo reddito, di lire 36.250 per interessi scalari 5 %, a termini dell'art. 1509 Cod. Civ., sul debito di 750 mila lire, pagabili in 15 annualità, e il secondo di lire 97.150, per interessi scalari 5 % sul debito di lire 2.010.000.

Portata la questione davanti alla Commissione Comunale, questa dava ragione al Comune, ma, su appello dell'Agenzia delle Imposte, la Commissione Provinciale gli dava torto. La Città di Torino e le due Società ricorrevano allora, col patrocinio dell'avv. Cravero, alla Commissione Centrale, producendo un atto notarile del 5 aprile 1927, col quale si faceva constare che, fissando nell'atto del 1923 le 15 annualità concretanti il prezzo degli stabili, avevano inteso delimitare tutto il corrispettivo posto a carico del Comune, e che nella determinazione delle annualità da pagarsi non si era presa in considerazione che la calcolazione del capitale, restando estranea qualsiasi nozione d'interessi che le parti avevano inteso escludere.

La Commissione Centrale, con decisione del giugno 1929, giudicava che il Comune non era tenuto a corrispondere gli interessi in aggiunta all'ammontare delle annualità, ma che gli interessi dovevano ritenersi compresi nelle singole annualità in misura scalare, al saggio del 5 %, rimettendo alla Commissione Provinciale la determinazione di tali interessi.

In seguito a ciò, il Comune citava l'Amministrazione delle Finanze dello Stato dinanzi al Tribunale di Torino perchè si dichiarassero nulli e illegittimi gli accertamenti del Fisco. Il Tribunale, accogliendo la tesi dell'Amministrazione delle Finanze secondo la quale l'istanza era inammissibile, rigettava il ricorso del Comune con la condanna alle spese.

Contro tale sentenza interponeva appello la Città di Torino, patrocinata dagli avvocati Bertacchi e Giordano, e la I Sezione della Corte d'Appello ha ora completamente riformato la sentenza del Tribunale, dichiarando illegittimi e nulli gli accertamenti compiuti dal Fisco.

Due infortuni sul lavoro

Un morto e un ferito grave

Il ventiquattrenne Attilio Borello di Attilio, residente a Caluso, è rimasto vittima, ieri mattina, di un mortale infortunio sul lavoro. Il Borello infatti si trovava nell'interno della «Torre» di via Viotti, quando, mentre stava demolendo una impalcatura, precipitava dall'altezza di circa 15 metri. Soccorso da compagni di lavoro, lo sfortunato carpentiere era trasportato all'Ospedale Martini, dove il dottor Sacco constatava come egli avesse riportato la frattura della volta cranica e lo faceva ricoverare con prognosi riservata. Il poveretto però malgrado le cure dei sanitari, verso le 13 del pomeriggio cessava di vivere.

— Vittima di un altro infortunio sul lavoro è rimasto ieri nel pomeriggio verso le 15, a Mathi, in uno stabilimento industriale tessile, il muratore Augusto Rossi fu Giovanni, d'anni 43. Il Rossi era intento a montare una macchina per la preparazione della soda, quando nel far scendere, a mezzo di una gru, una pesante vasca di ghisa era da questa investito. Alle grida di dolore del poveretto accorrevano i compagni di lavoro che provvedevano a porgergli i primi soccorsi, quindi a mezzo di un'auto privata era trasportato all'Ospedale Mauriziano. Il dott. Ronconi, coadiuvato dal dott. Bartolomeo, procedeva alla medicazione del ferito e gli riscontrava la frattura della base cranica, vaste ferite alla regione occipito-mastoidea destra con affondamento di una scheggia ossea e contusioni alla regione toracica dorsale e lo faceva ricoverare con prognosi riservatissima.

Ciclista travolto dal tram

Verso le ore 8 di ieri mattina l'operaio Emilio Porcellana, di 44 anni, residente ad Orbassano, percorreva in bicicletta la via Magenta, quando rimaneva vittima di un gravissimo investimento. Sbucando dalla via anzidetta in corso Re Umberto egli infatti si portava sui binari della linea tranviaria mentre giungeva il carrozzone 301 dell'ottava linea, e malgrado gli sforzi fatti dal manovratore, tal Guglielmetti, era travolto dalla vettura. Subito lo stesso personale tranviario ed alcuni astanti soccorrevano il poveretto, che però era privo di sensi e appariva in gravissime condizioni. Trasportato all'Ospedale Mauriziano il Porcellana veniva ricevuto nella sala di pronto soccorso dal dott. Finucci. Il sanitario riscontrava all'infortunato lesioni in tutto il corpo e — quello che è più grave — lesioni alla colonna vertebrale.

ULTIME NOTIZIE

Il riavvicinamento italo-francese e la Piccola Intesa

Ginevra, 14 notte.

Il consiglio permanente della Piccola Intesa che aveva avuto ieri, sotto la presidenza di Titulescu, la prima riunione se ha tenuta una seconda oggi. Esso ha esaminato varie questioni e ha preso su di esse le decisioni seguenti: 1) sull'ingresso dell'U.R.S.S. alla Società delle Nazioni, il consiglio permanente ha deciso che i tre Stati voteranno in favore dell'ammissione; 2) quanto al patto orientale, il consiglio permanente lo considera un rafforzamento della garanzia di mantenimento della pace e si augura quindi che venga concluso a breve scadenza; 3) per i trattati delle minoranze, la Piccola Intesa mantiene il suo atteggiamento ben noto e che ha avuto occasione di precisare a varie riprese nelle discussioni degli anni precedenti; 4) a proposito dei problemi concernenti l'Europa centrale, il consiglio permanente si pronuncia ancora una volta per l'indipendenza completa di tutti gli Stati del bacino danubiano, per il loro riavvicinamento sul terreno economico e per la loro collaborazione con tutti gli Stati interessati. La Società delle Nazioni gli sembra, in caso di necessità, la garanzia più adatta al mantenimento della pace e dell'ordine creato dai trattati; 5) il consiglio permanente della Piccola Intesa la cui politica consiste nel praticare relazioni amichevoli con tutti gli Stati senza distinzione, constata con soddisfazione il riavvicinamento tra la Francia e l'Italia che è di natura da condurre a un riavvicinamento tra la Piccola Intesa e l'Italia, riavvicinamento da augurarsi sotto tutti i punti di vista.

G. T.

Impressioni tedesche sull'atteggiamento polacco

Berlino, 14 notte.

L'improvvisa secessione polacca dalla collaborazione ginevrina per quanto riguarda la minoranze continua a fare oggetto della più viva attenzione da parte di questa stampa la quale mal dissimula l'imbarazzo tra il compiacimento di vedere vibrato un nuovo grave colpo alla Società delle Nazioni da un lato, e la comprensibile preoccupazione per la sorte della minoranza tedesca in Polonia dall'altro. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto della questione, i giornali si consolano insistendo nel mettere in rilievo da un lato le assicurazioni e le promesse date da Beck stesso nelle sue dichiarazioni a Ginevra di garantire pienamente sul trattamento della minoranze in Polonia, e dall'altro il fatto che del resto come protettore delle minoranze l'istituto ginevrino si è dimostrato incapace di far fatto finora.

L'*Acht Uhr Abendblatt*, ad esempio, così sintetizza il punto di vista tedesco: « 20 milioni di tedeschi che nell'Europa vivono fuori dei confini della Patria sono distribuiti in circa dodici Stati di cui soltanto alcuni erano sottoposti al Patto sulle minoranze. Per quanto riguarda questi ultimi l'istituto ginevrino non ha fatto mai in verità sovverchi sforzi anche quando gli Stati relativi a cui le minoranze erano sottoposto commettevano infrazioni gravi. Per quanto dal resto riguarda la Germania, essa dal giorno che è uscita dalla Società delle Nazioni non aveva più alcuna possibilità di fare sentiti inutili ricorsi. Praticamente la protezione delle minoranze dipende e dipenderà sempre dalla reciproca posizione politica degli Stati interessati. La Società delle Nazioni come protettrice delle minoranze, non ha certamente fatto buona prova ».

Il *Berliner Tageblatt* — il quale del resto, come anche altri giornali, continua a propendere per la tesi che la decisione della Polonia sia stata concordata con le Potenze come prezzo da parte della Polonia per la sparata adesione all'ingresso della Russia nella Società delle Nazioni — scrive che in ogni modo un importante attivo del prestigio della Società delle Nazioni, un bel pezzo dell'intonaco di stucco dell'edificio è caduto. E tutta l'impalcatura stessa della Società delle Nazioni ne esce scossa, ciò che ne suo più graduale avvenimento.

Il *Volkischer Beobachter* mette in rilievo e cerca di prendere sulla parola il Ministro Beck nelle promesse da lui fatte alle minoranze.

« Per la direzione dello Stato polacco — scrive — si offrono delle occasioni magnifiche nei riguardi della Società delle Nazioni. La Polonia non soltanto annunzia un cambiamento fondamentale nella vita politica delle minoranze, ma promette di imboccare una via migliore di quella della Società delle Nazioni ».

La *Deutsche Zeitung* rileva che la Polonia rifiuta soltanto la collaborazione con gli organi della Società delle Nazioni e il controllo da parte di essi; ma non per questo rifiuta la protezione delle minoranze e neppure la sua disdetta si riferisce naturalmente ai Trattati bilaterali che sono stati conclusi ad esempio tra la Polonia e la Germania in riguardo alla minoranza della Slesia superiore orientale. In quanto alla Germania essa manterrà i suoi impegni.

Il *Boersen Zeitung* rileva come dopo il fiasco del disarmo constatato dalla uscita della Germania dalla Società delle Nazioni, ecco ora un altro fiasco non meno grave constatato con questa sconfessione della Polonia.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* infine scrive che le osservazioni del Ministro Beck non possono concernere la Germania la quale è stata sempre per la generalizzazione degli obblighi sulle minoranze sotto la condizione che tutte le Potenze vi si sottopongano.

« Dal resto — conclude — è stato appunto il Governo tedesco che con i fatti ha dimostrato che, indipendentemente dai solenni Trattati, si può concedere alle minoranze il diritto di vivere ».

I giornali poi hanno da Varsavia le voci di stampa polacche le quali si stringono ed approvano la condotta del Ministro Beck a Ginevra e mettono in rilievo lo spirito da cui fu sua azione è partita.

« La Polonia — scrive ad esempio la *Gazeta Polska* — non può più oltre sopportare di essere trattata da Stato di second'ordine e non può ammettere che fra gli Stati europei siano distinti Stati liberi e non liberi, e Stati sovrani e non sovrani. La Polonia non vuole sottrarsi agli obblighi delle minoranze ma vuole che questi obblighi siano estesi a tutti. Si tratta di una questione di diritto di parità fra tutti gli Stati ».

Come si vede, anche in questa occasione i giornali tedeschi portano acqua al mulino della parità della Germania.

Gli scopi segreti della mossa polacca

Parigi, 14 notte.

I giornali si occupano diffusamente della dichiarazione di Beck sulle minoranze etniche e riproducono le repliche di stamane di Barthou e di Aloisi. In quanto alle osservazioni del delegato italiano, è impressione diffusa qui che esse abbiano fissato meglio di qualunque altra i veri termini della questione e stabilito con perfetto tatto la demarcazione necessaria fra revisione concordata e revisione anarchica dei trattati. Ai rilievi del barone Aloisi sull'impossibilità di operare nei trattati strappi isolati e unilaterali, che non trovino il loro correttivo in una sistemazione generale dei molteplici e poliedrici problemi sollevati dai trattati di pace e tuttora influenti i rapporti internazionali, i giornali francesi aggiungono altre considerazioni non meno opportune.

Il *Temps* rileva per esempio che, conformemente a quanto ebbe a scrivere nel 1919 Clemenceau a Paderewski durante la stipulazione del trattato di Versailles, la servitù sulle minoranze venne istituita in omaggio al principio di diritto pubblico europeo secondo cui allorchè si fonda un nuovo Stato o si incorporano ad uno Stato già esistente territori abbastanza ampi per aumentare sensibilmente la sua importanza, il riconoscimento ufficiale della nuova situazione da parte delle grandi Potenze conferisce a queste Potenze il diritto di invitare lo Stato in questione ad impegnarsi per trattato ad osservare quelle clausole che esse credessero di concordare ecco all'atto del riconoscimento. E in virtù di tale principio che la servitù delle minoranze etniche potè essere istituita a carico della Polonia, della Jugoslavia, della Cecoslovacchia, della Romania e della Grecia, Stati tutti che si trovavano nelle condizioni richieste, mentre non avrebbe potuto esserlo per altri, astrazion fatta dagli Stati ex-nemici Austria, Ungheria, Bulgaria e Turchia, pei quali la protezione delle minoranze fu iscritta nel testo dei vari trattati di pace. Il rilievo è importante in quanto che esso previene quello che è forse lo scopo principale della mossa di Beck: sollevare il problema dell'estensione della servitù delle minoranze anche alle grandi Potenze sui cui territori si trovino allogeni: per poter, in caso di rifiuto di queste, accampare l'inesistenza di due trattamenti e di due procedure diverse, a meno di implicite sanzione della quella ineguaglianza dei membri della Lega contro la quale tante volte insorsero Francia e Inghilterra.

In via generale la Francia è vivamente irritata dalla domanda polacca, essa vede quale nell'ombra di una manovra tedesca probabilmente diretta a preparare il ritiro della Polonia dalla Lega delle Nazioni per compensare l'entrata della Russia.

« Siamo in presenza della denuncia unilaterale di un trattato internazionale — scrive l'*Echo de Paris* — è un atto grave, i cui precedenti si potrebbero trovare nella denuncia della convenzione di Parigi sugli Stretti da parte della Russia nel 1871, o nell'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria-Ungheria nel 1908, che fu in causa prima della guerra del 1914 ».

Negli ambienti ufficiali non si manca di rilevare che la Piccola Intesa non potrebbe sentirsi indotta a seguire il cattivo esempio della Polonia, la Cecoslovacchia denunciando per esempio i suoi obblighi verso le minoranze tedesche e rutene, la Romania i suoi obblighi verso le minoranze magiare. Dobbiamo vedere in questi accenni una preoccupazione effettiva ovvero una semplice minaccia destinata a far pressioni sul Governo di Varsavia? Il certo in ogni caso è che Parigi manifesta sin qui il proposito di procedere con molta moderazione e mettendo in opera la massima cura per non prendere il Governo polacco di fronte e cercando anzi le basi di un'intesa conciliazione. La posizione assunta dall'Italia ed enunciata dal barone Aloisi potrebbe a tale effetto rivelarsi delle più utili.

Per rabbonire la Polonia il *Temps* osserva, fra l'altro, che la realtà delle discussioni dei trattati e delle convenzioni in favore delle minoranze hanno il carattere di un compromesso tra quale vi si è sforzati di conciliare, nella misura del possibile, gli interessi morali e materiali delle minoranze etniche, linguistiche e religiose coi diritti sovrani dello Stato. Quello che si è voluto è garantire nella cornice dello Stato e senza portare nessun attentato all'esercizio della sovranità di questo, la libertà individuale, la libertà di culto e l'uguaglianza politica. In altre parole, il diritto a un'assistenza normale delle minoranze deve essere sincera, e vigilante, non deve prendere in nessun caso il carattere di misura di diffidenza nei riguardi dello Stato sovrano poichè ai diritti garantiti alle minoranze corrispondono, per queste, il dovere di cooperare da cittadini leali all'insieme della Nazione ».

Basteranno queste considerazioni lenitive a smontare la macchina d'assalto montata dalla Polonia? Nulla è meno sicuro, e ciò per la semplice ragione che la mossa di Varsavia è una conseguenza del malumore polacco per l'ammissione dei Soviet nella Lega delle Nazioni e che una causa di questo genere non sembra eliminabile facilmente.

C. P.

Cinque operai e due cavalli

straziati dall'esplosione di una granata

Berlino, 14 notte.

Si ha da Varsavia che a Luck in Volinia cinque operai che avevano trovato in un campo una granata evidentemente rimasta dal tempo della guerra, ne hanno provocato, maneggiandola, lo scoppio. Tutti e cinque, a insieme con essi due cavalli che erano nelle vicinanze, sono rimasti letteralmente lacerati.

La elaborazione di un Patto per garantire l'indipendenza austriaca

Vienna, 14 notte.

Ha fatto il giro della stampa della Europa centrale — e voi ne avete fatto un cenno fin dall'altro ieri — la notizia che a Ginevra si stia trattando in merito ad un patto destinato a garantire l'indipendenza dell'Austria e ad escludere la possibilità di interventi stranieri nelle sue faccende interne. Il Cancelliere Schuschnigg ha però tenuto a dichiarare ai giornalisti austriaci presenti a Ginevra che lui finora non conosce concrete proposte di patti. Qualche cosa potrà venire fuori dalle conversazioni che attualmente si svolgono, ma partendo dalla premessa che l'Austria non pensa a prendere nessuna iniziativa.

« Si capisce — ha proseguito il Cancelliere — che noi, essendo i più interessati, esamineremo con la massima buona volontà e coscienziosità qualunque proposta e iniziativa. A mio modo di vedere le soluzioni atte a garantire l'Austria contro qualsiasi minaccia futura, sempre rispettando lo spirito del patto societario, possono essere parecchie. Questo, del resto, non è un problema semplicemente austriaco, ma come tutti qui riconoscono, un problema europeo che concerne la pace di Europa. Desidero poi aggiungere che, come nel passato così in avvenire, ci asterremo dallo stringere accordi ai quali non possa aderire qualunque Potenza interessata che lo voglia e che sia disposta a rispettare la nostra indipendenza. Tale è anche il principio informatore degli stessi accordi romani ».

Il Cancelliere ha fatto in ultimo accenno — degno di particolare rilievo all'indomani del suo incontro con Jeftic a Ginevra — alla protezione che la Jugoslavia accorda ai profughi nazisti, dicendo che l'Austria saprà difendersi contro le emanazioni del diritto di asilo, le quali ridondino a suo danno.

Alla frontiera con la Baviera è stata trovata la salma di una sentinella scomparsa da varie giornate: il disgraziato risulta ucciso da sette colpi di pistola automatica. L'arma, di origine tedesca, giaceva a poca distanza. Dal 25 luglio in poi non si era dovuto deplorare nessun fatto del genere: nell'attesa che le indagini siano condotte a termine ci asteniamo dal formulare l'ipotesi di una ripresa dell'attività terroristica.

Nuovo allarme britannico per la politica commerciale tedesca

Londra, 14 notte.

Le nuove restrizioni del commercio internazionale della Germania hanno prodotto a Londra una profonda impressione; e il Governo britannico ha deciso di correre ai ripari con rapidità. Stasera si apprende dal Foreign Office che è già stata nominata una delegazione presieduta da sir Frederick Leith-Ross, primo consulente economico del Governo, la quale partirà per Berlino lunedì prossimo. Si ritiene che i decreti tedeschi comprometteranno il trattato commerciale e le convenzioni sui cambi e sulle trasferte esistenti tra Germania e Inghilterra oltre che la liquidazione dei debiti tedeschi « congelati » il cui ammontare non è stato ancora stimato con esattezza. Particolarmente grave viene giudicato in questa capitale il fatto che a partire dal 24 settembre il Governo di Berlino avrà il potere di decidere giorno per giorno le quantità delle diverse merci che saranno ammesse in Germania. Siccome il dottor Schacht, presidente della Reichsbank, ha indicato di voler dare la preferenza alle importazioni di materie prime, gli esportatori inglesi temono che i loro affari con la Germania, i quali attualmente ammontano a circa otto milioni e mezzo di sterline, si ridurranno a non più di un milione e mezzo giacchè gli altri sette milioni sono rappresentati da prodotti manufatti.

Si spera soltanto che i filati di cotone e di lana, i quali rappresentano un valore di circa 4 milioni di sterline, verranno considerati dal dottor Schacht come materie prime, nel qual caso la diminuzione minacciata non sarebbe tanto grave.

Leith Ross oltre che di questo problema principale si occuperà pure del funzionamento della convenzione recente anglo-tedesca relativa al pagamenti commerciali a meno che non risulti che la convenzione stessa è resa invalida dalla nuova politica berlinese. Infine egli discuterà in merito ai pagamenti dei premi di assicurazione alle Compagnie londinesi da parte degli assicurati tedeschi. E' ovvio che se, come sembra implicito nella decisione, il pagamento dei premi fosse sospeso, le Compagnie di assicurazione potrebbero considerare annullati i contratti e rifiutare quindi il versamento di qualsiasi indennità. Londra in questi negoziati ha una buona arma in mano, il fatto cioè che la Germania vende all'Inghilterra più di quanto non compri da essa. L'attivo tedesco è stato nell'ultimo anno di 15 milioni di sterline.

E' dunque chiaro che la Germania se non vorrà perdere il ragguardevole vantaggio dovrà fare qualche concessione.

Baviera e Wurtemberg ribelli all'unificazione delle Chiese evangeliche

Berlino, 14 notte.

Come era da prevedere, il recente decreto del supremo governo della Chiesa evangelica il quale d'autorità e di violenza sopprimeva le Chiese della Baviera e del Wurtemberg inglobandole con la semplice disposizione che da ora in poi l'azione ecclesiastica è fatta unicamente dalla Chiesa centrale, è stato ben lontano dal raggiungere i suoi scopi. Si apprende infatti ora che le Chiese evangeliche della Baviera e del Wurtemberg si rifiutano di riconoscere la validità legale di detta ordinanza del 3 settembre, con la quale il Vescovo del Reich Muller aveva sostanzialmente incorporato le due Chiese nella Chiesa ufficiale da lui governata. L'organo ufficiale della Chiesa bavarese pubblica un comunicato in cui dichiara che non si può riconoscere alcun carattere legale nell'ordinanza suddetta. La Chiesa bavarese continua e continuerà ad esistere e ad agire come prima. E per essa sono valide soltanto le decisioni del proprio Vescovo e del proprio Sinodo. Per quanto riguarda il Wurtemberg, viene pubblicata una dichiarazione nello stesso senso.

Inoltre il Vescovo del Wurtemberg dichiara di rifiutare il riconoscimento legale alla nomina del Commissario speciale nominato dal Vescovo supremo del Reich per controllare l'amministrazione della Chiesa del Wurtemberg.

La Settimana di Cesena

Un concerto dei Canterini e una conferenza sui campicelli dei Balilla

Cesena, 14 notte.

Al Palazzo dell'Esposizione la Compagnia dei canterini romagnoli di Longiano ha svolto questa sera un interessante concerto. Le « cante » musicate dai maestri Martuzzi, Pratella e Bianchini sono state presentate con eleganza di stile e perfetta interpretazione. Le voci miste che compongono il coro si sono rivelate ben fuse e amalgamate mercè l'ottima direzione del maestro Borghesi. Richieste di bis e calorose acclamazioni sono state indirizzate dal pubblico che gremiva il parco dell'esposizione agli esecutori e al loro maestro. I canterini romagnoli indossavano i caratteristici costumi tradizionali.

Nel giardino del palazzo delle mostre, alla presenza del Segretario federale, del rappresentante di S. E. il Prefetto, delle principali autorità provinciali e locali, ha avuto luogo oggi la festa rurale dell'Opera Balilla. L'oratore ufficiale, comm. Luigi Conti, ha messo in evidenza la nobili e sante finalità dei campicelli granari, che compongono la mostra che il Comitato provinciale dell'Opera Balilla ha voluto organizzare nel padiglione dell'agricoltura, i quali donano alla scuola un nuovo orientamento e un nuovo alito di poesia, e che meritano l'attenzione degli educatori e dei giovani, in quanto sono diretti a richiamare le tenere menti dei fanciulli all'amore dei campi e delle messi, facendone motivo di ricreazione e di cultura e pratica suscitatrice di nobili sentimenti e di fattive energie.

L'oratore ha parlato delle origini che ebbero i campicelli sperimentali per opera di un benemerito sacerdote, il reverendo don Alessandrini, che ha voluto onorare della sua presenza la cerimonia. Don Alessandrini, è parroco di Collina da Forlì, dove ebbe il suo fortunato battesimo la graziosa e utile istituzione, e si attuò il primo riuscito esperimento a cui fu degno coronamento il premio del Duce. Ha illustrato quindi l'Istituzione dell'Opera Balilla che dei giovani vuole fare i cittadini e i soldati di domani ed ha elevato un saluto a Roma, il di cui fascino si estende per il mondo intero, faccola insopprimibile ed eterna, della quale il Duce è il fervido animatore.

Una ovazione vivissima accoglie le ultime parole dell'oratore a cui fanno eco i canti e gli alalà al Duce che viene spesso invocato. Hanno avuto luogo poscia cori di piccole italiane e di balilla molto applauditi. Infine le autorità intervenute, i balilla e le piccole italiane, sono stati condotti in visita alla mostra della Settimana cesenate.

I danni della grandine e il sollievo agli agricoltori

Roma, 14 notte.

Quest'anno la grandine ha colpito duramente; ha visitato quasi tutte le zone agricole con frequenza impressionante e ha devastato raccolti senza pietà. Le Cattedre ambulanti di agricoltura e le organizzazioni sindacali competenti si sono prodigate e si prodigano per aiutare gli agricoltori, ma per dar mano alle operazioni necessarie a limitare nel futuro i danni del disastro, sia per provocare soccorsi governativi sotto forma di sussidi o sotto quella di esonero totale o parziale dal pagamento delle tasse.

A questo proposito la circolare del luglio 1911 del Ministero delle Finanze dà chiare norme. L'infortunio celeste fa parte di quei fenomeni devastatori che lo Stato considera degni di attenzione e di sollievo. Perciò qualunque possa essere l'esito della domanda di esonero, è sempre opportuno farla, ed è pure opportuno fare anche quella ai rispettivi Podestà per ciò che concerne l'abbuono completo oppure la riduzione dei tributi comunali per quelle famiglie di contadini e per quei proprietari che a causa di una grandinata sono venuti a trovarsi in speciali condizioni di disagio.

Pellegrinaggio a Predappio di automobilisti cremonesi

Cremona, 14 notte.

Per iniziativa della Sede di Cremona del R.A.C.I., unitamente alla locale Unione degli Agricoltori, domenica 16 corr. avrà luogo un pellegrinaggio di automobilisti cremonesi alle tombe dei genitori e del fratello del Duce a Predappio e a Paderno.

I partecipanti si concentreranno alle ore otto di domenica mattina in piazza Saffi a Forlì, donde alle otto e trenta partiranno per Predappio e indi per Paderno di Romagna per deporre corone di fiori sulle tombe ove riposano i genitori, il fratello Arnaldo e il nipote del Duce Sandro Italico. Alle ore 13 gli automobilisti Cremonesi convergeranno a Cesena ove, dopo aver consumato il rancio, visiteranno la Mostra Agraria.

Alle 14,30, intanto a Forlì, presso la Sede della Federazione dei Fasci di Combattimento, per ordine del Segretario federale di Cremona comm. Francesco Gambazzi, avrà luogo il rapporto dei gerarchi cremonesi al quale parteciperanno il Direttorio federale, gli ispettori di zona e il comandante la seconda dei Fasci Giovanili.

Podestà e Segretario politico revocati per eccessi di personalismo

Napoli, 14 notte.

L'Alto Commissario e la Segreteria federale comunicano: Il Podestà di Frignano, Ernesto La Greca, e il Segretario del Fascio di Frignano, Giuseppe Serao, sono stati revocati dai loro incarichi perchè informavano la loro azione a personalismi, anzichè a reciproca fascistica collaborazione. Sono stati sostituiti dai camerati avv. Francesco Manna, commissario prefettizio al Comune, e avv. Giuseppe Tortorano, commissario al Fascio.

Un miracolato di Lourdes a San Remo

Sanremo, 14 notte.

Oggi è giunto il treno azzurro che ha riportato i malati della nostra città recatisi a Lourdes. Fra costoro era il fanciullo Carletto Berta, d'anni 10, che appare guarito da una paralisi infantile da cui fu colpito dalla nascita e che l'obbligava a camminare con le stampelle. Partito da San Remo venerdì scorso assieme agli altri malati, era stato coricato sul treno azzurro dai militi della locale Croce Rossa. Giunto a Lourdes, la marchesina Giulietta Borea d'Olmo, nipote dell'ultracentenario duca Borea d'Olmo, l'aiutò a tuffarsi nella piscina della grotta di Lourdes. Quando ne uscì il ragazzo si sentì come rinato e prese a camminare senza l'aiuto delle stampelle, delle quali non si è più servito nemmeno giungendo a San Remo, ove è stato accolto con emozione dalla madre, e in sua compagnia si è avviato all'abitazione fra lo stupore dei conoscenti.

La Festa nazionale dell'uva

Roma, 14 notte.

Come nelle decorse annate, anche quest'anno sarà celebrata la Festa nazionale dell'uva, secondo le direttive impartite dall'apposito Comitato nazionale ai singoli Comitati provinciali.

Alla Fiera di Bari

Un discorso di S. E. Marescalchi alla premiazione delle uve da tavola

Bari, 14 notte.

S. E. Marescalchi, nel salone dei Convegni, presenti le maggiori autorità della provincia ed una folla di viticultori, ha questa mattina presenziato alla premiazione dei vincitori del concorso per l'impianto dei vigneti per uve da tavola.

Udita la relazione del Presidente del Consorzio di viticultura il Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste ha preso la parola, mettendo in luce il primario posto conquistato dalla provincia di Bari in questo campo e i progressi raggiunti. Cinque anni or sono la produzione di uva da mensa era solo di 120 mila quintali, oggi è di 250 mila e Bari ha il primato su tutte le provincie italiane, con centri come Ruvo, che ne dà 80 mila quintali e Bisceglie 50 mila. Ma notevole è soprattutto la scrupolosa cura nei nuovi impianti; non si hanno più ormai che le poche varietà sceltissime e rispondenti ai bisogni dei mercati nostri e stranieri, precoci, medie e tardive.

Incoraggia soprattutto ad estendere la coltura di uve tardive, visto che in provincia si arriva a tenere uva fino a Natale sulla pianta e per varietà sotto pergole coperte anche fino ad aprile. Afferma la sua sicura fede nell'avvenire della viticultura. Nel campo delle uve da tavola, lungi dal restringere, occorre intensificare ed estendere. Esso promette il commercio interno in enorme aumento in questi ultimi cinque anni, ma molto si può sperare dal consumo all'estero nei paesi ancora poco penetrati commercialmente di Europa, Asia, Africa, purchè tutti gli Stati interessati si uniscano in una propaganda adatta. Anche per questa via le terre del nostro Mezzogiorno in particolare avranno modo di contribuire nuovamente al potenziamento nazionale agricolo quale è nel cuore del Capo del Fascismo, Duce delle sicure fortune del Paese.

La conclusione del discorso dà motivo ad una imponente ovazione al Duce ed al Fascismo. Distribuiti i premi, S. E. Marescalchi ha visitato la Fiera, accompagnato dal presidente on. Larocca.

Movimentato arresto di un'automobile di contrabbandieri

Milano, 14 notte.

La scorsa notte due vigili notturni in servizio di pattuglia a Lorenteggio notavano un'automobile che si dirigeva a fanali spenti per una stretta via fra i campi. Tagliando la strada alla macchina essi potevano raggiungerla e dopo uno scambio di colpi di arma da fuoco, costrinsero l'autista a fermarsi e a scendere.

Sulla macchina venivano rinvenuti 10 sacchi di caffè, dichiarato dal conducente stesso tale Enrico Ceradini, proveniente da contrabbando. Al Comando di zona l'automobile e la merce venivano sequestrate e il Ceradini dichiarato in arresto. Poichè vi dovevano essere dei complici, vennero ordinate speciali indagini.

Verso l'alba un vigile notturno poteva trarre in arresto tale Andrea Triara che confermava di essere complice nella partita di contrabbando.

Un morto ed un ferito in una sciagura motociclistica

Ferrara, 14 notte.

Alle ore 10 di ieri sera, una motocicletta targata 433-RO proveniente da Rovigo e diretta nel basso Polesine per lo scoppio d'un pneumatico anteriore con conseguente fuoruscita del copertone, sbandava rovesciandosi da un lato della strada.

Il conducente Milio Candido di 22 anni da Lendinara riportava ferite di non grave entità, mentre l'altro passeggero che sedeva sul seggiolino posteriore, Travaglini Martino fu Trino, di 47 anni pure da Lendinara, cadendo malamente a terra riportava una ferita alla testa con commozione cerebrale per cui dopo poco decedeva.

Ragazza sconosciuta gravemente investita da un'auto

Genova, 14 notte.

Nel pomeriggio d'oggi mentre una ragazzina, dall'apparente età di 13-14 anni tentava di attraversare la galleria Vittorio Emanuele veniva urtata e sbalzata contro il selciato da una macchina appartenente al Consorzio autonomo del porto e guidata dall'autista Andrea Drago.

La povera ragazza, che ha riportato gravi lesioni in tutte le parti del corpo e la commozione cerebrale, è stata ricoverata all'ospedale in gravissime condizioni. Dato che la poverina non riesce ad articolare parola non è stato ancora identificata. L'investitore è stato trattenuto.

SPORT

Vittoria di Arpino su Leow

Milano, 14 notte.

La lotta libera ha fatto la sua prima timida apparizione anche a Milano. Questo sport, che degli organizzatori coraggiosi sperano di lanciare in Italia — essi vorrebbero arrivare ad organizzare un incontro tra i famosi specialisti francesi Deglane e Rigoulot, e per ora sono disposti, beati loro, anche a perdere qualche biglietto da mille — ha lasciato un po' dubbiosi coloro che stasera più per la curiosità che per vero interesse si sono recati al Teatro Lirico riempiendolo a metà. Quei torcimenti di piedi e di collo, quelle morse al braccio che arrestano la circolazione del sangue e quelle altre prese brutali e dolorose del repertorio di questi massicci atleti non sono sembrate molto di buon gusto al nostro pubblico il quale ha invece ammirato le azioni impostate sull'agilità e sulla prontezza di esecuzione, cosicchè a qualche fischio e a qualche commento poco favorevole si sono alternati anche degli applausi.

E gli applausi maggiori li ha avuti l'italiano Arpino (Kg. 95) di Bari quando, dopo quasi mezz'ora di combattimento ha costretto l'alsaziano Leow (Kg. 96) ad abbandonare in seguito al dolore procuratogli da una presa di piede, dolore dal quale ha poi stentato a rimettersi. Il lottatore più atteso, il francese Deglane (Kg. 100), ex-campione del mondo ha offerto un saggio della sua abilità battendo il campione della Roma: gli altri combattimenti hanno visto sul ring campioni — nella lotta libera sono tutti presentati come campioni — di altre nazioni.

Piemontesi vittorioso a Losanna

Losanna, 14 notte.

Si è svolta questa sera, al velodromo di Losanna, un'importante riunione ciclistica internazionale con la partecipazione di un forte lotto di corridori che hanno partecipato al recente Giro della Svizzera: tra gli altri l'italiano Piemontesi, vincitore della tappa Zurigo-Davos.

Piemontesi ha saputo affermarsi magnificamente nella gara omnium delle cinque nazioni, che ha vinto con 12 punti davanti al francese Level, al tedesco Altenburger, all'austriaco Max Bulla ed allo svizzero Paolo Egli.

Furioso temporale nel Grossetano

Misera fine di un vecchio

Livorno, 14 notte.

Un furioso temporale si è abbattuto ieri su tutta la zona di Massa Marittima in provincia di Grosseto. Il temporale è durato a lungo provocando danni ai campi che per buona distesa sono rimasti allagati.

Durante l'imperversare del temporale, un povero vecchio veniva sorpreso dalla pioggia e per ripararsi dalla furia degli elementi aveva cercato rifugio nella cunetta di un fosso, ma dopo qualche ora vi è stato trovato cadavere, probabilmente colto da malore. Si tratta di certo Giuseppe Pratolino, di anni 62.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 14. — Chiusura debole: settembre 103; dicembre 103 7/8, 103 ½; maggio 104 5/8, 104 ½.

WINNIPEG, 14. — Chiusura debole: ottobre 82 7/8; dicembre 83 5/8; maggio 88.

BUENOS AIRES, 14. — Ottobre 7,01; novembre 7,09; dicembre 7,13.

Borse estere

NEW YORK, 14. — La tendenza manifestatasi oggi a Wall Street era piuttosto pessimistica. Si sono registrate perdite fino a 4 punti. Le azioni contrattate sono state 340 mila. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	90 3/4
Lav. Pubbl. 7% 1947	91 3/4	— —
id. id. 1937	97 7/8	99 1/2
Pr. Milano 6.50% 1952	79 1/4	81 1/2
id. Roma id. id.	80 —	81 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	101 1/2	— —
Sip 6.50%	68 —	71 —

AZIONI	13	14
Italian Superpower	1 1/4	1 1/4
American Can	96 —	95 —
American Rad. Stand. S.	12 1/4	11 5/8
American Tel. Tel.	110 —	108 1/4
Consolidated Gas	25 7/8	25 1/8
Eastern Kodak of N. Y.	96 1/8	94 —
General Electric	17 7/8	17 1/2
Intern. Harvester Co.	34 5/8	34 3/8
Johns Manville Corp.	42 3/4	40 1/2
General Motors	28 —	26 3/4
Kennecott Copper	18 3/8	17 1/2
Montgomery Ward	23 7/8	22 1/2
National Biscuits	31 1/4	30 1/2
New York Central Ry	20 3/8	19 3/4
North American Co.	12 5/8	12 3/8
Procter Gamble Comp.	36 —	35 5/8
Radio Corporation	5 1/8	5 —
Standard Brands Inc.	18 7/8	18 1/4
Stand. Oil of N. Jersey	42 1/2	41 5/8
Texas Gulf Sulphur	33 5/8	33 5/8
United Corporation	3 1/2	3 3/8
United States Steel	31 3/8	30 1/4
Union Carbide Co.	44 1/8	39 1/2

CAMBI

Roma	8 58 60	Vienna	19 18
Londra	5 01 12	Praga	42 50
Berlino	4 04 3	Budapest	30 18
Madrid	13 84	Bucarest	1/2 25
Amsterdam	68 64	Belgrado	232 50
Parigi	6 67 50	Atene	95 62
Bruxelles	23 77	B. Aires c.	33 43
Berna	33 08	Rio Janeiro	8 45
Stoccolma	25 85	Londra b. bill	5 00 12
Oslo	25 17 50	Id. comm. b.	5 00 25
Copenaghen	22 37 50	Montreal	4 96

BUENOS AIRES, 14. — Chiusura cambi: Italia 29,76; New York 342,42; Londra 17,15; Parigi 22,07.

PARIGI, 14. — Dopo il timido sforzo di ieri per scuotere dal suo torpore la Borsa è oggi ricaduta nella sua inerzia anteriore. Mentre gli affari tendevano nuovamente a rarefarsi, le migliori disposizioni di cui il mercato aveva dato prova ieri lasciano il posto all'irregolarità e in certi casi alla pesantezza. I fondi pubblici francesi hanno dato prova di resistenza. Nella maggior parte dei gruppi di valori a reddito variabile ha dominato la tendenza al ribasso che però tranne poche eccezioni è stato di poco conto. Nei cambi più fiacchi sterlina, dollaro, fiorino olandese e franco svizzero; immutata la lira italiana a 130,15.

Chiusura titoli	13	14
Rendita Francese 3%	73 05	73 10
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	87 10	87 10
Banca di Francia	10.560 —	10.600 —
Crédit Foncier	3.910 —	3.930 —
Crédit Lyonnais	1.939 —	1.935 —
Azioni Suez	48 —	19.430 —
C.ia Generale Elettricità	1.520 —	1.525 —
Thomson-Houston	135 —	136 —
Stabilimenti Kuhlmann	501 —	500 —
C.ia Gen. Transatlantica	21 —	23 —
Citroën	191 —	188 —
Wagons-Lits	78 50	77 50
Rio Tinto	1.220 —	1.170 —
Royal-Dutch	15.700 —	15.560 —
Paris-Lyon-Méditerranée	881 —	885 —
Creusot	1.601 —	1.590 —
Shell Transport	180 —	179 50
De Beers	281 —	294 —
Geduld	725 —	718 —
Montecatini (p. contanti)	205 50	204 50
Montecatini a termine	204 —	206 —

CAMBI

Italia	130 15	Belgio	355 12
Londra	76 09	Spagna	207 25
New York	14 99	Svizzera	495 1/8
		Olanda	1028 25

LONDRA, 14. — Lo Stock Exchange ha manifestato oggi una attività piuttosto irregolare in quasi ogni reparto. Si sono avuti rialzi e ribassi che non rivelano alcuna tendenza pronunciata. Il solo mercato delle rendite è rimasto fermo. Cambi sostenuti. Prezzo dell'oro in verghe immutato a 140,8 ½. Se ne è contrattato per 222 mila sterline.

Chiusura titoli	13	14
Consolid. inglese 2,50%	80 5/16	80 1/4
Prest. di guerra 3,50%	105 —	105 —
Prest. Germ. Dawes 7%	49 —	49 —
Id. id. Young 5,50%	34 —	34 —
Id. Rumeno 7%	37 —	36 3/4
Id. S. Paolo Caffè 7%	95 3/4	96 —
Rendita Italiana 3,50%	36 —	36 —
Great Western ord.	50 —	50 —
White Star	1 7 1/2	1 7 1/2
Gas Light Coke	26 7 1/2	26 7 1/2
Cables Wireless pref.	73 1/2	74 —
Id. id. ord. A	15 3/4	16 1/4
Id. id. ord. B	7 10/16	8 —
British Celanese	11 1/8	11 —
Courtaulds	46 10 1/2	46 9
Snia Viscosa	75 —	76 3
British Am. Tobacco	6 1/4	6 7/32
Royal Dutch	20 7/8	20 7/8
Rio Tinto	16 1/8	16 1/2
De Beers	3 11/16	3 7/8
Consolidated Goldfields	75 —	73 9

CAMBI

Italia	57 68	Praga	116 87
New York	5 0093	Budapest	34 50
Francia	75 05	Belgrado	215 50
Germania	12 4150	Sofia	410 —
Spagna	36 19	Bucarest	495 —
Amsterdam	7 3925	Costantin.	615 —
Belgio	21 07	Atene	519 —
Svizzera	15 16	Austria	26 50
Copenaghen	22 3975	Varsavia	26 18
Stoccolma	19 39 3/8	B. Aires, c.	36 3/4
Oslo	19 91 3/8	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 75	Yokohama	14 30

BERLINO, 14. — La Borsa di oggi ha registrato una considerevole ripresa sia in riguardo al volume degli affari che in riguardo alla tendenza. Un generale movimento di ascesa ha caratterizzato i corsi mantenendosi per tutta la giornata e consolidandosi alla chiusura. La sterlina è stata quotata a 12,42 come ieri e il dollaro a 2,483 come ieri.

Chiusura titoli	13	14
Prestito Young 5,50%	93 —	94 —
Reichsbank	153 7/8	153 —
Berliner Handelsges	96 —	96 25
Deutsche Bank	72 25	71 50
Dresdner Bank	74 50	74 50
Commerz. u. Privat-Bank	67 25	67 50
Norddeutscher Lloyd	28 25	28 75
A. E. G.	27 75	27 3/8
I. G. Farbenindustrie	146 —	145 3/8
Gesfürel	113 1/8	113 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	153 —	153 —
Siemberg	142 75	136 75
Zellstoff Valdhof	48 —	48 —
Salzdetfurth	— —	— —
Harpener Bergbau	104 50	105 3/8
Rheinische Braunkohlen	247 —	— —
Mannesmann	71 50	71 —
Klöckner-Werke	77 25	77 25
Hoesch Koln	72 75	73 7/8
Siemens e Halske	149 —	149 25
El. Licht und Kraft	116 —	115 75
Afa	68 1/8	67 50

CAMBI

Italia	21 56	Vienna	49 —
Francia	16 42	Londra	12 42
Svizzera	81 75	Amsterdam	169 90
		New York	2 48 30

ZURIGO, 14. — Tendenza irregolare. Nei cambi calma quasi assoluta.

Chiusura titoli	13	14
Baltimore e Ohio	45 —	45 —
Electrobank	568 —	560 —
Motor Columbus	148 —	175 —
Sang	26 —	29 —
Un. Banche Svizzere	305 —	— —
Soc. di Banca Sv.	454 —	453 —
Credito Svizzero	568 —	570 —
Comit	— —	— —
Hispano	673 —	660 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	138 —	140 —
Gesfürel	43 —	44 —
Aluminium	1400 —	1.395 —
Bally	850 —	840 —
Brown Boveri	64 —	62 —
Lonza	58 —	56 —
Nestlè	707 —	714 —
Sevillane	160 —	163 —
Young	31 —	30 50

CAMBI

Italia	26 29	Belgio	71 90
Francia	20 20 3/8	Spagna	41 875
Inghilterra	15 1650	Olanda	207 70
New York	3 0375	Germania	122 10

VIENNA, 14 settembre 1934.

CAMBI

Italia	36 04	Amsterdam	284 70
New York	4 13 99	Praga	17 45
Parigi	27 685	Budapest	124 295
Bulgaria	4 88	Varsavia	79 39
Berlino	166 99	Londra	20 76 37
Svizzera	137 10		

Mercato dei cotoni

New York, 14. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza poco stabile: Middling 13,05.

Futuri	13	14		13	14
Settemb.	12 79	12 73	Genn. '35	12 99	12 90
Ottobre	12 85	12 79	Marzo	13 04	12 94
Novemb.	12 91	12 84	Maggio	13 10	12 96
Dicemb.	12 97	12 90	Luglio	13 15	13 —

New Orleans, 14. — Disp.: Middling 12,97.

Futuri	13	14		13	14
Ottobre	12 89	12 82	Marzo	13 03	12 94
Dicemb.	12 94	12 90	Maggio	13 08	12 96
Genn. '35	13 02	12 91	Luglio	13 15	13 01

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	13	14
American Middling	7 09	7 10
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 32	8 32
» Upper F.G.F.	7 29	7 27
Surtee F. G.	6 15	6 10
Broach F. G.	5 29	5 29
M.G. Punjab-Amer. F.G.	6 53	6 53
Omra N. 1 Staple Sup.	6 39	6 39
Bengal F. G.	3 36	3 36
Bengal Superfine	3 56	3 56
Sind F. G.	3 46	3 46
Sind Superfine	3 66	3 66
Import. d. giorn. balle	2.300	— —

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri Americani: tendenza calma.

	13	14		13	14
Settemb.	6 91	6 87	Giugno	6 76	6 71
Ottobre	6 87	6 83	Luglio	6 75	6 70
Novemb.	6 83	6 79	Agosto	6 73	6 67
Dicemb.	6 82	6 78	Settemb.	6 69	6 63
Genn. '35	6 80	6 76	Ottobre	6 66	6 60
Febbraio	6 79	6 75	Genn. '36	6 64	6 57
Marzo	6 79	6 74	Marzo	6 64	6 57
Aprile	6 78	6 73	Maggio	6 64	6 57
Maggio	6 77	6 72	Luglio	6 64	6 56

Futuri Egiziani e Indiani: tendenza facile. - Sakels Fully Good Fair:

	13	14		13	14
Ottobre	8 05	7 99	Marzo	8 26	8 17
Novemb.	8 11	8 02	Maggio	8 32	8 23
Dicemb.	8 14	8 06	Luglio	8 38	8 29
Genn. '35	8 20	8 11			

Upper F. G. F.:

	13	14		13	14
Ottobre	7 15	7 09	Marzo	7 31	7 25
Novemb.	7 19	7 13	Maggio	7 37	7 31
Dicemb.	7 25	7 19	Luglio	7 43	7 37
Genn. '35	7 05	7 19			

East Indian:

	13	14		13	14
Genn. '35	5 15	5 11	Maggio	5 18	5 11
Marzo	5 14	5 10	Luglio	5 19	5 15
Ottobre	5 11	5 07			

SETE

MILANO, 14. — Borsa merci (Chiusura). Bozzoli: ottobre 6,80, novembre 6,95, dicembre 7,05, gennaio 7,10, febbraio 7,20. Sete greggie 13-15: novembre 33, dicembre 33,25, gennaio 33,50, febbraio 34, sete greggie 20-22: novembre 28,50, dicembre 28,50, gennaio 28,75, febbraio 29.

Piem. An. AGPA, 14. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 5, kg. 513,85, am. 5.

METALLI

Londra, 14 (chiusura).

Rame N. Sel.	29,15	Piombo 3 m.	10,10
» massimo	31	Zinco m. c.	12,11,3
Standard c.	27,8,3	» 3.o mese	12,12,9
» tre mesi	27,11,3	Alluminio	100
Stagno cont.	229,5	» massimo	48
» tre mesi	227,2,6	Antimonio min.	44
» degli Stretti	230	Nichelio	200-205
Piombo m. c.	10,6	Oro	140 6 ½

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Giovedì improvvisamente decedeva in Cuorgnè il

Cav. Uff.

BERNARDO BERTOLINO

Geometra Capo del Catasto in ritiro

Ne dànno angustiati il triste annunzio: i nipoti **Ferraris; Bottigli Domenico** colla consorte **Ida Bertolino** e figlio **Giacomo; Giuseppina; Maria** e parenti tutti.

La Sepoltura senza fiori, avrà luogo sabato, 15 corr., alle ore 17.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cuorgnè, 14 settembre 1934-XII. (23330

Improvvisamente, a soli mesi sei, mancava l'Angioletto

Giorgio Angelo Cravero

Ne dànno il ferale annunzio: i genitori **Giuseppe; Angiolina Nicolai;** la sorellina **Carla;** le nonne; gli zii e parenti tutti.

Le Esequie avranno luogo sabato, 15 corrente, ore 16,45, partendo da via Fiocchetto, 1. (23338

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale della Soc. An. Stabilimenti Ferrara**, con dolore partecipano l'immatura perdita della signora

Virginia Bonelli Ballor

Consorte del Cav. di Gran Croce Bonelli Ing. Enrico, Presidente della Società.

Torino, 14 settembre 1934-XII. (4567

MEMENTO

Lunedì 17 corrente, nella Chiesa di Sant'Alfonso, verrà celebrata alle ore 9 la Messa trigesimale in suffragio del compianto **ERMENEGILDO BOZZALLA**. La famiglia Lo ricorda a quanti Lo conobbero e amarono. 23154

Pubblicità Economica

2) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI macchinario, utensili lavorazione lamiera carrozzeria. Scrivere Peregò, Via Italia, 37. 71704

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6500-5000 volts, con interruttore. Amministrazione «La Stampa», v. Roma, Galleria S. Federico.

OSPEDALI, Istituti, Conventi, ecc., fornisco qualsiasi quantitativo segatura, legna. Telefonare 60.524. 23510

TORNI Leblond trapani, uno, due, tre mandrini, limatrici, vendo. Lessona 19, Campidoglio. 36220

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBISOGNA cialdi 3000, rimborso 300 mensili, interessi. Tessera postale 325218, Torino.

BOTTIGLIERIA-Caffè centralissima, valore 60.000, cedesi pagamento lungo more 4 %, persona competenti disponendo 25.000. Colla. Stampatori, 4. 23505

CAUSA decesso rinetto subito avviatissimo alloggio ammobigliato sceè vani, pensione, lunga locazione, acqua corrente, ascensore, termo. Telefono 57-613, Cordero, Vinzaglio, 26. 23346

CAUSA malattia cedesi anche vuoto centrale negozio casalinghi. Mazzini, 27. 71755

CEDESI avviata pollicoltura, prezzo modico. Rivolgersi stradale Settimo 354, Torino.

CEDESI avviatissimo caffè centrale, prezzo conveniente. Rivolgersi via Legnano 15.

CEDO Crocetta centomila attivissima rivendita pane forno pasticceria. Albertina 27, Emporio. 71165

CEDO trasferibile licenza cartoleria libreria, riviste, valendo mobilio. Albertina 27, Emporio. 71816

CERCASI negozio casalinghi ferramenta, piccolo rilievo. Scrivere Cassetta 137 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23323

COMPRO piccolo molino, centro agricolo, acqua perenne. Indicare località, prezzo. Rivolgersi Giuliano Alessandro, negoziante, via Roma, 10, Cuneo. 4545

FRIGORIFERI Azienda Torino, vecchia zona, per impianti, con uffici, officina, magazzini, stabile proprio, tratterebbe formazione Società maggior sviluppo affari. Scrivere cassetta 109 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71610

PANIFICI! Locale specialmente adatto forno affittasi zona centrale. Falco, Madama Cristina, 90. 71797

TIPOGRAFIA urge 10.000 garantitissime, sviluppo sicuri affari, eventuale impiego, signore, signorina. Scrivere cassetta 138 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTE serio, introdotto Cotonifici, cercasi, Torino, Provincia, affidare vendita a buona provvigione, tubetti, rocchetti, carta ogni tipo, accessori, parti ricambio macchine filature, tessiture, tintorie. Scrivere Palermo, Via Guastalla, 2, Milano. 4564

CERCANSI produttori e propagandiste buona cultura, facile guadagno, avvenire. Telefonare 73-098. 36225

CERCHEREBBE con possibilità finanziarie cerca per Torino Compagnia Assicurazione Commercial Union di Londra, agente nel portafoglio affari. Offerte rivolgersi Direzione per Italia, Milano, via Manzoni 17. 23335

CREAZIONI, edizioni pubblicitarie moderne cerca rappresentanti Italia, Estero. Arro, Castelfidardo, 10, Milano. 4550

INGEGNERE meccanico perfetta conoscenza tedesco, buona presenza, facile parlatore, ottime qualità campo tecnico, lunga pratica organizzazione commerciale cerca Casa importante per introduzione nuovo prodotto. Scrivere Cassetta 256 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4562

INGEGNERE residente Palermo, disponendo capitali, ufficio proprio, automezzo, accetterebbe corrispondenze, commissioni, depositi, rappresentanze commerciali, preferibilmente tecniche. Offerte dettagliate Milano, Porto Armi 031626. 23349

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI signorina miti pretese per contabilità di magazzino. Scrivere cassetta 9 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36232

INFERMIERA interna trentenne educatissima, capace come cameriera e tutto fare, cerca Clinica Femminile. Inviare domanda, pretese mensili e referenze scritte Cassetta 177 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGATI fattorino servizio città biciclette, versando dovuta garanzia. Libretto abbonamento ferroviario Torino [illegible] Posta.

MEDICO dentista cercasi per direzione studio. Scrivere cassetta 166 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71904

ONDULAZIONI Taglio Manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Premiato Salone, Dante Maria, Vanchiglia 17. 36204

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILISSIMO contabile, perfetto corrispondente italiano, francese, inglese, buona conoscenza tedesco, disposto cauzione, offresi ovunque. Scrivere cassetta 173 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23281

CAPO officina ottimi certificati, referenze, cerca impiego, recasi ovunque. Scrivere cassetta 8 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36230

EX-industriale, referenze, garanzie, occuperebbesi presso ditta, seriet à cassiere, magazziniere, mansione fiducia, miti pretese. Scrivere cassetta 167 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23231

GIOVANE spedizioni, contabilità, magazzino, con cauzione. Scrivere cassetta 6 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36204

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico, licenza tecnica, occuperebbesi privato, industria anche magazziniere. Telefonare 43-068. 71665

CAMERIERA, pratica, referenze, offresi anche tuttofare in giornata, portinaia, via P. Amedeo, 27. 36203

CONIUGI senza prole cercano portineria, referenze. Scrivere cassetta 7 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36229

CONIUGI soli cercano portineria, referenze serissime. Rivolgersi Baley, Bellini, 7.

CONIUGI trentenni, un ragazzo cercano portineria casa civile. Grosso, Moncalieri 313

DONNA, robusta, volonterosa, offresi aziende stabilimento come fattorino, piccola custode, referenze. Scrivere cassetta 136 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71719

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ECONOMIZZERETE, vestirete eleganti imparando taglio. Prezzo 100. Gioberti, 20. Pomeriggio, sera. 36216

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIERI, Collegio Municipale Umberto. Regie Scuole Elementari Classiche, Commerciali. Iscrizioni. 22613

COLLEGIO Cicivo Bertano, Favria Canavese. Elementari, Commerciali, Ginnasio, Magistrali. Corsi accelerati. 4624

COLLEGIO De Amicis, Pinerolo, R. Liceo Ginnasio, Istituto tecnico, Magistrale, Avviamento. Ambiente distinto, economico. Accolgonsi anche privatisti corso intensivo tecnico magistrale inferiore. 23259

ISTITUTO Femminile Bolina, Inghilterra 49 Magistrali, Commerciali (regolari, accelerati), Elementari. 23134

ISTITUTO Manzoni, Via Mannelli, 45, Firenze. Convitto serio, signorile, economico. Retta minima: 180 mensile. Corsi celeri, possibilità guadagnare anno. Chiedere programma. 3568

NIZZA Monferrato. Collegio Maschile Sacro Cuore. Scuole elementari, avviamento commerciali. 71727

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI subito elegantemente ammobiliata, termo, bagno, telefono. Scrivere cassetta 134 P, Unione Pubblicità Italiana Torino

14) ANNUNZI VARI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 18

ABBIATE utilissime informazioni riguardanti fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Oleante, Carlo Alberto 33 bis, Torino; telefono 47-572. 23165

ALLA Mobiliare, via Bellezia, 19, liquidasi assortimento mobili, prezzi ribassatissimi, facilitazioni. 71561

APERTURA Scuole: Cartelle, Quaderni, Articoli scolastici, Prezzi convenientissimi! Ingrosso-dettaglio. Cartoleria Guy, Corte Appello, 14. 71796

A qualunque prezzo per concordare fallimento vendo sala pranzo, camere letto, entrate, guardaroba, scrivania, salottino, Consolata, 15. 36235

ARCIOCCASIONE pranzo cinquecentotrenta, milleduecentocinquanta. Studio, entrata. Portineria, San Tommaso, 10. 23259

A. Trivero mobilificio: arredamenti classici, assortimento solidità, risparmio. Via Bogino 25.

BRILLANTE extrabianco, purissimo, grani 30, vendo occasionissima. Pozzanski, piazza Carlina, 19. 23168

CAUSA urgente vendo ricco mobiglio pranzo matrimoniale cucina, Corso Vittorio, 102.

MATRIMONIALI trecorpi novecentesche lusso 1000, pranzo 500. Lagrange 29, cortile

MOBILI cucina smaltati completa marmi, sedie, 275, Corso Oporto 57. 71912

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Faudella, Mazzini, 44. 23571

VENDITA in blocco di mobili per arredamento negozi, occasione favorevolissima. Manola, via Basilica, 5. Telefono 48-174.

VENDO matrimoniale 3 corpi, bianco, Barbiere, Palatino 17, Falegname. 36232

VETRATE artistiche, esecuzioni veramente artistiche, originali, qualunque stile. Non confondere. Piss, Napione, 15. 71619

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

AFFARE! Casa modernissima, cintata, tutte comodità, 120 ambienti, ottima posizione angolare, reddito 76.000, vendo 800.000 Ciletta, Carlo Alberto, 40. 23318

AFFITTASI tenuta con villetta 35 giornate, campo, prato, vigna. Scrivere cassetta 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BARRIERA Nizza, vendesi stabile negozi, magazzini, grandi cantine, tettoie, libero qualsiasi commercio. Scrivere cassetta 157 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BELLA casetta Barriera Francia, 5 camere, giardino, cortile, 41.000, Tenni, Lagrange 23.

CASA modernissima 32 camere 20.200 reddito, 235.000. Francesco, Felline, 117.

CASA Palazzina, tre alloggetti, cintata, vendesi 72.000. Bersano, Corte Appello 2.

Impresari Costruttori

Tutti gli impresari e costruttori che hanno tappezzato le loro case col NITOR hanno trovato subito compratori o inquilini per i propri appartamenti, perchè una casa tappezzata col NITOR, oltre che guadagnare enormemente nell'aspetto, presenta interessanti caratteristiche di moderna signorilità e pregi notevolissimi nei confronti di quelle decorate con le solite tappezzerie. Il NITOR è la tappezzeria moderna creata per le abitazioni moderne. Il NITOR è il trionfo dell'industria italiana della carta da parati. All'estero non si è ancora riusciti a produrre tappezzeria che possa competere col NITOR, perciò chi applica il NITOR è sicuro di avere la migliore, più moderna e più conveniente carta da parati. Il NITOR si lava, si disinfetta ed è inalterabile; perciò non è più necessario cambiare tappezzeria quando cambia l'inquilino, ma è sufficiente lavare le pareti. Questa operazione non è per nulla complicata perchè, a differenza di certe carte da parati estere, il NITOR può essere lavato come meglio credete. Noi non diamo istruzioni perchè sono inutili. Lavate il NITOR come più vi torna comodo. Gli **impresari costruttori** che vogliono dare la preferenza ai tipi normali di carte da parati trovano da noi l'assortimento più grandioso e di fabbricazione sempre recente nei tipi economici medi e di lusso a prezzi che il più affrettato confronto con quelli correnti sul mercato vi dimostrerà della più assoluta convenienza, cosa del resto evidente quando si pensi che il nostro è uno stabilimento grande e moderno che **fabbrica** e vende direttamente al pubblico le sue produzioni, ben note in Italia e all'estero.

Visitate la nostra fabbrica in via Madama Cristina 125, angolo corso Dante, telefono 61-960; se le vostre occupazioni non ve lo permettono, dietro semplice richiesta telefonica faremo invio dei campionari nel tipo da voi desiderato.

Tutta la nostra produzione è pure in vendita a Roma nella nostra Sede filiale di via Capo le Case 28 - 29 - 30 — via Propaganda 5 - 6 - 7 - 7 A - 8 nei grandiosi locali del Palazzo di Propaganda Fide, telefono 661-031; a Torino oltre che in via Madama Cristina 125 (Fabbrica) nel nostro recapito di via Garibaldi 31, nel cortile a destra, ed anche presso i migliori decoratori; nelle altre città e provincie presso i singoli concessionari.

CASA signorile, semicentrale, [illegible] vendesi facilitazioni pagamento. Dalzanelli, Doria, 12. 36212

CASA splendida, moderna, vendesi urgenza 1.400.000. Dott. Fioretta, Carmine, 31.

CASETTA signorile, 6 camere, giardino, vicinanze ponte Regina, vendesi 50.000, Cardona, Mille 7. 36214

COMPERO casa centrale, prezzo fino 250.000 tratto seriamente. Offerte dettagliatamente cassetta 43 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23187

COSTRUTTORI vendono case nuove con e senza terreni 400.000, reddito 9 %. Monti, Vibò, 64. 23312

GRUPPO case novissime, divisibili. Camere nuove 140, rendono 8%. Alloggetti 2-3 camere. Comodità moderne. Vende impresario accettando pagamento terreno subito fabbricabile. Informazioni Geometra Ciambotti, Battisti, 11. 71693

SALUZZO collina, vendesi occasione, villa arredata, vigna, campi, boschi, redditizia. Scrivere cassetta 333 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23088

VENDO casa Bussoleno 90.000, accetto parte pagamento negozio. Scrivere cassetta 166 H Unione Pubblicità Italiana, Torino.

125.000 oltre mutuo ammortizzabile vendo moderna, rendimento 7 % bellissima. Giulio Cesare, 30. 71714

18 APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

ACQUISTO due, tre camerette, permuterei alloggettino simpatico. Fragil, Nizza, 75.

AFFITTANSI alloggetti nuovi, tappezzati, tre camere, termosifone, via Stradella 143.

AFFITTANSI corso Allamano, 36, tra corso Francia e via Cibrario, due alloggi 5-6 camere più accessori. Telefono, bagno, acqua calda tutto l'anno e frigidaire. Prezzo mite. 71469

AFFITTANSI alloggi signorili convenienti, cinque, sei camere. Via Drovetti, 29.

AFFITTANSI due camere, cucina, conforti, garage o senza, posizione incantevole, paraggi Stadio, piazza Barcellona 44. 36215

AFFITTANSI presente alloggi piano primo, 4-5 camere, Santa Giulia, 42. 71746

AFFITTANSI tre-quattro ambienti, termosifone bagno. Presso sito, Martiri Fascisti 33.

AFFITTASI alloggio signorile sei camere, comodità moderne, vista corso, Bezzi, 36.

AFFITTASI alloggio 5 camere, accessori, primo piano, termo, Corso Napoli, 56.

AFFITTASI locali per due vetrine, già drogheria, Corso Regina Margherita, 215.

AFFITTASI Governolo, 6, alloggio signorile otto camere, entrata, bagno, tutte comodità, Telefonare 63-394. 23347

AFFITTASI piccolo alloggetto ammobigliato, libero, comodità moderne, 25; Tolentino, Pauliana. 71788

AFFITTASI 1.o alloggio palazzo signorile, alloggi 4-5 camere accessori, due waterclos, ascensore, tutte comodità moderne. Galileo Ferraris, 153. 30196

ALLOGGI due, tre camere, disimpegni, affittansi, via Santa Giulia 30. 23236

ALLOGGI modernissimi due camere, cucina, bagno, termocentrale, affittansi, Canova, 30.

ALLOGGINO piano nobile, 6 locali, conforti moderni, vicino Università, Politecnico, affittasi 300 mensili, Cardona, Mille 7. 36213

ALLOGGIO sei camere, bagno, termosifone centrale, affittasi 1.o ottobre, Artisti, n. 16.

APPARTAMENTO signorile sette ambienti, casa nuova, disponibile subito. Corso centralissimo. Telefonare 46-766. 71819

LIRE 340 affitto alloggio quattro camere, dipendenza, bagno completo, riscaldamento, quarto piano, Corso Vinzaglio 107, portinaio

LOCALE indipendente adatto officina, magazzino, mq. 600, affittasi. Telefonare 43.907, otto, dieci. 23316

NEGOZIO centrale per qualsiasi genere, affittasi subito, Sant'Agostino, 22. 23239

NEGOZI con retro adattabili qualunque genere, affittansi, Corso Orbassano 14.

PORTANUOVA alloggi signorili 3, 4, 5 camere affittansi per ottobre. Portinaio, via Belfiore 10. 71793

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARIEL motocicletta, qualunque prova, vendo occasionissima, Orma. Via Romagnosi, 21.

AUTOCARRI 621, 34, 31 Spa, 50 Ceirano. Camioncini tutte portate, Balilla, rimorchi, vendonsi rateatamente. Cambiansi, Autorimessa Faletti, Asti. 4304

ALADORO [illegible], 500, Garzoncini, Motoscafo, Lida Garelli, occasionissime vendo. Vigone, 29. 22730

AUTORIMESSA, Officina riparazione automobili, stazione servizio, batteria in piena efficienza ed in posizione centralissima, cedesi. Scrivere cassetta 127 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23468

CAMIONCINO 509 vendo 2500 occasione. Autorimessa, via S. Donato, 92. 36149

CAMION 35 C 10, Ceirano 52 C, 505 F, 503 P, 509 furgone e camion 61 S, vende Bianchi, Concessionaria Fiat, via Nizza, 28.

FALLIMENTO Fiat, corso Giulio 5, continuando liquidazioni fodere interne Balilla 1933, inizia vendita copriradiatori, portasci, ratesi ecc. 23314

MULTE evitate immediata applicazione targhetta dispositivo antiabbagliante, prescritto Delcon, corso Vittorio Emanuele, 38.

VENDESI Alfa 1750 tipo normale, coupé Royal, spyder seminuova 20.000 Km. Rivolgersi Limone, Portineria, via Giannone 14, Torino. 71736

VENDO motofurgoncino occasione. Torre, S. Massimo, 31. 31709

515 Berlina lire 8200. Balilla nuova vendo. Corso Francia, 15. 71401

522 Comprerei contanti da privato se occasione. Scrivere cassetta 149 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71709

DIFFIDA

VILLATA ANTONIO diffida la propria moglie SAVIO ANGIOLINA in S. Mauro Torinese che non riconosce alcun debito da essa incontrato dal 6 settembre 1934 in avanti. (23268

APPENDICE DE «LA STAMPA» (18

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

No, non aver la tremarella: sia sicuro che t'aiuteremo a dovere. Fa conto d'essere divenuto una marionetta, ma i fili che ti faranno muovere sono in mani sicure, che non li lasceranno strappare. Non mi sembri ancora deciso? Ebbene, come preferisci: se ti atterrisce tanto il pericolo di un castigo poco probabile, ti rimane la certezza del tuo squartamento per l'evasione: sarai consegnato dentro un'ora agli alguaciles. E non ho più altro da dirti.

Il dilemma di San Gil era di una forza terribile. Pedrito con la faccia sbiancata ed il cuore che pulsava violentemente, rispose:

— Avete detto bene: sono nelle vostre mani. Farò tutto quello che volete.

— Oh, finalmente mi dimostri che sei una persona di buon senso! Per adesso ti farò portare da mangiare e da bere: trattamento da signore, vedrai. E intanto, incomincia a prepararti mentalmente... dopo verrò io a godere un tuo saggio. Ricordati bene questo: non una parola con nessuno intorno a quello che abbiamo stabilito di fare, altrimenti saresti ucciso senza aver la noia del pubblico che intanto guarda!

Il marchese rinchiuse nella stanza Pedrito che era sempre come in preda a un [illegible] e risalì una scala. Entrò in una stanza lussuosa, dove lo attendeva la contessa di Monterey.

— Dunque, marchese?

— L'uomo acconsente.

— Me lo immaginavo. Da questo lato le nostre cose procedono bene.

— Vorreste dire che vi siano delle cattive novità da altri lati?

— Fatti concreti, no, ma eventualità contrarie all'orizzonte. Ho avuto oggi un colloquio con l'ambasciatore d'Austria: mi ha confidato che la sua Corte è preoccupata per una relazione ricevuta da Roma. Sembra che la questione dell'eredità spagnola sia laggiù esaminata in rapporto alla politica di tutta l'Europa, e che il Papa propenda in favore della Casa di Francia.

— Ah, questo sarebbe un serio ostacolo! Il Re è devotissimo alla Santa Sede e, in caso dubbio, prevarrebbe il partito ritenuto da essa migliore.

— Inoltre, l'appoggio morale del Pontefice darebbe più forza ai consigli del Cardinale di Porto Carrero, il nostro più pericoloso avversario nel Consiglio di Stato! La nostra azione minaccia di farsi più difficile!

— Sarà ugualmente vittoriosa, non temete. Bisogna però accelerarla. E l'uomo che abbiamo catturato ci servirà di ottimo strumento.

— Lo spero io pure. E non avete ancora notizie sulla spedizione di Valderobles?

— Le aspetto da un'ora all'altra. Ma son sicuro che tutto sarà andato bene. Ci possiamo fidare sull'abilità di Berrugnechico.

Il marchese e la dama discorsero ancora un poco sulla questione dell'eredità del trono e sui principali fattori che potevan farla decidere in un senso o nell'altro.

Finalmente apparve lo strano e terribile essere, di cui poco prima la signora di Monterey aveva pronunziato il nome.

Due volte lo abbiamo già intraviato: di notte mentre spiava intorno alla casa di donna Catalina, e in una cappa da confraternita nell'accompagnamento funebre di Don Francisco.

Adesso, vestito d'un costume rosso cupo, appariva in piena luce e senza maschera. Nano, deforme per le sue gambe torte e le spalle gibbose, ma col torace poderoso e le braccia nerborute, nel suo volto olivastro, sotto le sopracciglia unite e foltissime, gli occhi avevan la rarissima qualità del duplice colore: verde il sinistro e grigio il destro, entrambi striati di sangue e dall'espressione torbida e malvagia. Il naso era camuso, la bocca larga quando sorrideva dava al viso un'espressione di maligna finezza, in cui s'indovinava la intelligenza, che rendeva più pericolosi gl'istinti scellerati e l'amore per il male, essenziali elementi della sua fisionomia e del suo carattere.

Berrugnechico, allevato da ragazzo nella famiglia della signora di Monterey, dapprima era stato come una specie di grottesco trastullo; ma beffato e ingiuriato dai servi, sembrava aver cercato un rifugio tra vecchi libri polverosi che in casa nessun altro curava, avanzo della biblioteca d'un vecchio parente morto in sospetto di alchimista segreto e di mezzo stregone.

Erano pesanti in-folio, manoscritti corrosi, libri tradotti dall'arabo, dove si parlava con un linguaggio piuttosto oscuro di erbe, di pietre, di lambicchi, di proprietà di visceri umani, tra una selva di ricette e di formule: il nano divorava tutte quelle pagine con intensa bramosia di sapere, e di notte, solo, spesso faceva esperienze, che alla sua intelligenza aprivano la via a nuovi trovati.

Un giorno il guardaportone del conte di Nardos, padre della signora di Monterey, era morto quasi improvvisamente fra atroci dolori: la mattina precedente egli aveva fatto uno scherzo crudele al nano, e nelle sue ultime parole lo accusò come probabile autore della sua morte. Il conte di Nardos, spiacente di aver perduto nel suo dipendente il guardaportone dal portamento più solenne di tutta la capitale, e tuttavia poco rassicurato all'idea di tenersi in casa un avvelenatore, voleva far uccidere Berrugnechico. Ma la figlia del conte, ancora damigella, intervenne, si dichiarò sicura che il nano, negando ogni accusa, diceva la verità, e ottenne la sua grazia. Essa invece era convinta della sua colpevolezza, ma nel suo animo dall'innata perversità e dall'ambizione spietatamente calcolatrice, era apparso come un inestimabile vantaggio poter vincolare a sè un uomo padrone di una scienza così terribile.

E quando la figlia del conte di Nardos sposò il vecchio signore di Monterey, il nano la seguì nella nuova dimora. Le sue funzioni manifeste eran quelle di segretario, ma occultamente egli rese alla sua padrona ben più apprezzati servigi, procurandole eredità di alcuni parenti con i suoi veleni.

La contessa, come già abbiamo accennato, preferì invece delle polveri chimiche di Berrugnechico la polvere da fuoco di Diego per procurar la morte di suo marito, fatta credere accidentale di caccia. Ma questa variazione di mezzo rispondeva a un calcolo sottile, che Berrugnechico stesso aveva fatto approvare dalla contessa. Questa infatti s'era già legata nascostamente con degli agenti della Corte austriaca, e già pensava all'avvelenamento della Regina. Ora, se avesse fatto morir di veleno il marito, ne sarebbe forse venuto sospetto, le voci nemiche avrebbero potuto mettere in diffidenza Maria Luisa, e allontanarla dalla contessa. Meglio dunque un buon colpo di fuoco nella solitudine di un bosco, riservando l'arma più sapiente per l'affare principale. E in questo Berrugnechico era riuscito perfettamente, come sappiamo.

Il nano dopo il suo gran colpo aveva conquistato la più assoluta fiducia della contessa e del marchese. Era diventato come il loro plenipotenziario: libero di spostarsi di sua iniziativa dovunque gli paresse opportuno, autorizzato a servirsi degli uomini che in ogni luogo gli paressero adatti, premurosamente fornito di denaro senza discuterne la quantità e la destinazione. Non più soltanto come manipolatore di veleni, ma lo avevano in grande stima come preparatore di agguati, organizzatore di spionaggio e controspionaggio, consigliere accorto nei casi più dubbiosi ed inquietanti.

— Ebbene, caro Berrugnechico — disse il marchese — che cosa hai da raccontarci?

— Tutto è riuscito perfettamente. I falsi pellegrini che avevo mandati a chieder alloggio da Don Francisco sono riusciti senza difficoltà ad avvelenarlo.

— Merito tuo, che oltre a mandarli, avevi fornito l'occorrente. E nel paese, che cosa si è pensato di questa morte?

— Don Francisco era di età avanzata: nessuno ne ha fatto le meraviglie. E poi, avevo preparato un nuovo veleno, che raggiunge il suo effetto in modo dolcissimo, senza tutti quegli spasimi e sintomi esteriori che fanno pensar male la gente.

— Mi rallegro per i continui progressi della tua scienza. E dopo, che cosa hai fatto?

— Travestito, con uomini sicuri da membri di una confraternita, sono andato ad assicurarmi in persona del buon risultato ottenuto dai miei pellegrini: noi stessi, anzi, abbiamo proceduto alla sepoltura di Don Francisco.

— Tu ci hai davvero liberati da un gran peso! Quella sua lettera che era pervenuta nelle nostre mani e nella quale sollecitava una risposta ad altra precedente, accennando a rivelazioni importantissime... non c'è dubbio, voleva essere autorizzato a dire al Re quello che Diego deve avergli confessato. Era un immenso pericolo per noi! Meno male che Don Francisco è morto!

— Morto e sepolto — rispose il nano col suo inquietante sorriso.

(Continua)